

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.	
	PAG.		
ALPINO: Costruzione biblioteca universitaria di Torino. (20340) . . . . .	9330	CALVARESI: Sull'elezione del presidente dell'I. A. C. P. di Ascoli Piceno. (20031) . . . . .	9340
AMADEI GIUSEPPE: Condizioni dell'ufficio postale di Suzzara (Mantova). (20003)	9331	CAMANGI: Sulla demanialità del lago di Paola (Latina). (19628) . . . . .	9341
ANGELINI GIUSEPPE: Situazione lavorativa nelle fabbriche L. A. R. dell'urbinate. (20426) . . . . .	9331	CAMANGI: Notizie sul piano regolatore di Roma. (20286) . . . . .	9341
ARENELLA: Sull'azienda Alberto Portolano di Napoli. (19874) . . . . .	9333	CAMANGI: Attività e rinnovazione dell'ente turismo di Viterbo. (21169) . . . . .	9342
ARMANI: Crisi nel settore zootecnico. (20775) . . . . .	9333	CAMANGI: Provvidenze nel reatino per danni provocati dal terremoto. (21463) . . . . .	9343
ARMANI: Riduzioni tariffarie sulle linee automobilistiche. (21318) . . . . .	9334	CAMANGI: Sulla vendita alla Bombrini Parodi Delfino di un terreno in Segni (Roma). (21478) . . . . .	9343
ARMATO: Stato giuridico dei cancellieri militari. (21450) . . . . .	9335	CANESTRARI: Sull'autorizzazione di auto-scuole. (20976) . . . . .	9343
BARDANZELLU: Collegamenti Sardegna-continente. (20938) . . . . .	9335	CAPRARA: Case del pescatore in Vico Equense (Napoli). (21205) . . . . .	9344
BARDANZELLU: Funzionalità del porto di Porto Torres (Sassari). (21470) . . . . .	9336	CARRASSI: Irregolarità della ditta gerente lavori di illuminazione in Montebuono (Rieti). (20891) . . . . .	9344
BECCASTRINI: Situazione allogativa di Cavriglia (Arezzo). (20411) . . . . .	9336	CASALINUOVO: Indennità di carovita al personale dei depositi munizioni di Front Canavese (Torino) e Occimiano (Alessandria). (21500) . . . . .	9345
BEI CIUFOLI ADELE: Ammissione dei militari di truppa sui treni direttissimi. (21239) . . . . .	9337	CASALINUOVO: Servizio marittimo Vibo Valentia-isole Eolie-Sardegna-Corsica-Nizza. (21665) . . . . .	9345
BERLINGUER: Situazione delle strade sarde. (19407) . . . . .	9337	CASTAGNO: Richiamo alle armi per istruzione. (20991) . . . . .	9345
BERLINGUER: Sulla gestione I. A. C. P. di Carbonia (Cagliari). (19960) . . . . .	9338	CHIAROLANZA: Costruzione strada Pietrostornina-Altavilla Irpina (Avellino). (21230) . . . . .	9346
BERLINGUER: Funzionalità del porto di Porto Torres (Sassari). (21401) . . . . .	9339	CIANCA: Comportamento del presidente del comitato regionale dell'agricoltura per il Lazio. (19662) . . . . .	9346
BERLINGUER: Completamento porto di Palau (Sassari). (21506) . . . . .	9339	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Ventilata soppressione ferrovia Orte-Civitavecchia (Roma). (20855) . . . . .	9347
BISANTIS: Alloggi popolari in Longobucco (Cosenza). (20074) . . . . .	9339	CODIGNOLA: Conferenze sulla « scuola media unificata » al liceo Cutelli di Catania. (20498) . . . . .	9348
BISANTIS: Ampliamento luci dei ponti stradale e ferroviario sul torrente Perticaro in Torre Melissa (Catanzaro). (20538)	9339		
BISANTIS: Costruzione carcere in Catanzaro e Palmi (Reggio Calabria). (20980) . . . . .	9340		
BISANTIS: Alloggi popolari in Trepidò di Cotronei (Catanzaro). (21183) . . . . .	9340		

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

	PAG.		PAG.
CODIGNOLA: Mancata proiezione del film <i>All'armi, siam fascisti</i> al festival dei popoli a Firenze. (21619) . . . . .	9349	FERIOLI: Riliquidazione pensione ai maestri in quiescenza <i>ante</i> 1° luglio 1956. (21277)	9357
COLASANTO: Casa del pescatore in Vico Equense (Napoli). (20963) . . . . .	9350	FIUMANÒ: Sul fermo della nave colombiana <i>Fernando</i> in Reggio Calabria. (20399) .	9358
COLASANTO: Ricezione secondo canale TV nel catanese. (20965) . . . . .	9350	FIUMANÒ: Sistemazione strada Siderna-Agnana-Canolo (Reggio Calabria). (21226) . . . . .	9358
COLITTO: Benefici previdenziali e assistenziali agli ammassatori e consegnatori dei granai del popolo. (18617) . . . . .	9350	FOSCHINI: Sull'utilizzo di conti speciali cinematografici da parte di cantieri navali. (20762) . . . . .	9359
COLITTO: Indennità d'esproprio per costruzione edificio scolastico in Civitanova del Sannio (Campobasso). (20615) . .	9350	FOSCHINI: Raccomandazione del Consiglio di Europa per lo sviluppo della cooperazione culturale in Europa. (21252) .	9359
COLITTO: Portalettere in Fornelli (Campobasso). (21164) . . . . .	9351	FRUNZIO: Attuazione piano regolatore città di Napoli. (21174) . . . . .	9360
COLITTO: Assunzione in qualità di portalettere dell'ex sindaco di Fornelli (Campobasso). (21165) . . . . .	9351	FUSARO: Aumento di un decimo dei posti nei concorsi a preside. (20478) . . .	9360
COLITTO: Attivazione ripetitore TV di Capracotta (Campobasso). (21195) . . .	9351	GAGLIARDI: Autostrada Venezia-Dobbiaco (Bolzano). (21270) . . . . .	9360
COLITTO: Cessione alloggi « Incis » in Campobasso. (21326) . . . . .	9351	GALLI: Sul raddoppio dell'autostrada Milano-laghi. (20337) . . . . .	9361
COLITTO: Riparazione tetto asilo infantile di Sepino (Campobasso). (21334) . . .	9352	GATTO VINCENZO: Trattamento delle maestre della Casa delle fanciulle Maria Santissima Assunta di Caltagirone (Catania). (20933) . . . . .	9361
COLITTO: Allacciamento stradale di Filignano a Lagoni e Mastrogiovanni (Campobasso). (21402) . . . . .	9352	GATTO VINCENZO: Riparazione edificio scolastico Carlo Meo in Mangialupi di Messina. (21431) . . . . .	9362
COLITTO: Sistemazione strada Vallone Grande - Campomarano (Campobasso). (21403) . . . . .	9352	GATTO VINCENZO: Cessione alloggi « Incis » a Messina. (21698) . . . . .	9362
COLITTO: Rete fognante in Vazzieri di Campobasso. (21404) . . . . .	9353	GEFTER WONDRIK: Sul titolo dell'orario bilingue di autoservizi per l'Alto Adige (4117, <i>già orale</i> ) . . . . .	9362
COLITTO: Centro ospedaliero in Campobasso. (21405) . . . . .	9353	GUIDI: Attività professionale di membri del Consiglio superiore lavori pubblici. (21020) . . . . .	9363
CRUCIANI: Sul passaggio a livello di Chiusi (Siena). (21297) . . . . .	9353	GULLO: Trasferimento abitato di Laino Castello (Cosenza). (21508) . . . . .	9363
CRUCIANI: Ripetitore TV in Scheggino (Perugia). (21344) . . . . .	9354	ISGRÒ: Provvidenze in Sardegna per nubifragio. (21025, 21026) . . . . .	9364
CUTTITTA: Indennità speciale ai sottufficiali e militari di truppa dei reparti missilistici. (19959) . . . . .	9354	ISGRÒ: Alloggi per ferrovieri. (21199) . . .	9364
D'AMBROSIO: Conferenza sulla « scuola media unificata » al liceo Cutelli di Catania. (20472) . . . . .	9354	LANDI: Provvidenze in Recco (Genova) per danni da maltempo. (20641) . . . . .	9365
DANTE: Sulla ricezione televisiva in Sicilia. (20201) . . . . .	9354	LANDI: Provvedimenti in Sarò di Zignago (La Spezia) per danni da maltempo. (20655) . . . . .	9365
DE' COCCI: Autostrada Bologna-Ancona-Pescara-Canosa. (21024) . . . . .	9355	LECCISI: Ventilata demolizione del teatro Odeon di Milano. (20872) . . . . .	9365
DE LAURO MATERA ANNA: Trattamento economico incaricati e delegati di spiaggia. (20192) . . . . .	9355	LOMBARDI RUGGERO: Provvedimenti nel trevisano per straripamento del Monticano. (20989) . . . . .	9366
DELFINO: Programmi autostradali « Anas » (20248) . . . . .	9356	LUCCHI: Smilitarizzazione di un'area in Lignano di Arco (Trento). (21391) . . .	9366
DE MARZI: Sulla immissione in ruolo di insegnanti di lingua straniera abilitati <i>post</i> 1957. (21374) . . . . .	9356	LUCIFREDI: Sulla costruzione di una diga in Valle Argentina (Imperia). (19081)	9367
DE MICHELI VITTURI: Funzionalità aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia). (21304) . . . . .	9357	MAGLIETTA: Rapporto di lavoro dei sorveglianti di passaggio a livello sulla Circumvesuviana (Napoli). (17873) . . .	9367

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA: Sul servizio automobilistico C. E. T. A. Napoli-Piedimonte d'Alife (Caserta). (18510) . . . . .	9367	PAOLUCCI: Difesa a mare della costa Silvi (Teramo)-Fossacesia (Chieti). (21492)	9377
MAGLIETTA: Situazione dell'A. T. A. N. e S. F. S. M. di Napoli. (18516) . . . . .	9368	PAOLUCCI: Sistemazione porto di Ortona (Chieti). (21493) . . . . .	9377
MAGLIETTA: Premio di ferragosto ai dipendenti della Circumvesuviana di Napoli. (19735) . . . . .	9368	PEDINI: Consolidamento chiesa di San Silvestro in Casto (Brescia). (20249) . .	9378
MAGLIETTA: Autoparco presso l'albergo Europa-Palace di Anacapri (Napoli). (21079) . . . . .	9368	PELLEGRINO: Funzionamento impianti telefonici di Marsala (Trapani). (20106) .	9378
MAGNO: Alienazione alloggi asismici in Accadia (Foggia). (20782) . . . . .	9369	PELLEGRINO: Situazione alloggiativa di alcuni alloggi I. A. C. P. in Trapani. (21201)	9379
MALAGODI: Conferenza sulla « scuola media unificata » al liceo Cutelli di Catania. (20524) . . . . .	9369	PELLEGRINO: Scartamento normale sulla ferrovia Castelvetro-Porto Empedocle (Agrigento). (21376) . . . . .	9379
MANCINI: Su uno sciopero nella A. S. T. J. di Castrovillari (Cosenza). (20512) . .	9369	PEZZINO: Indennità di missione ai commissari d'esame. (19828) . . . . .	9380
MAZZONI: Edilizia scolastica in Rignano sull'Arno (Firenze). (21070) . . . . .	9370	PINNA: Posizione giuridica degli assuntori presso le ferrovie meridionali sarde. (20869) . . . . .	9380
MARCHESI: Provvedimenti nel trevisano per straripamento del Monticano. (20983) . . . . .	9370	PINNA: Difficoltà di attracco delle navi traghetti nei porti di La Maddalena e Palau (Sassari). (21285) . . . . .	9380
MAROTTA MICHELE: Sottopassaggio pedonale sulla Potenza città-Potenza Santa Maria. (21335) . . . . .	9370	PINNA: Riduzione delle concessioni marittime ai dipendenti delle ferrovie dello Stato. (21386). . . . .	9381
MAZZONI: Piani di ricostruzione di comuni danneggiati da eventi bellici. (21573)	9371	POLANO: Affioranti idrici a valle della diga di monte Pranu (Cagliari). (20506) . .	9381
MICELI: Trasferimento a Ricadi (Catanzaro) del cantoniere ferroviario Bartolo Giordano. (21193) . . . . .	9371	POLANO: Provvidenze in Gairo (Nuoro) per danni da maltempo. (21030) . . . . .	9381
MICELI: Riparazione acquedotto di Cassari di Nardodipace (Catanzaro). (21278)	9372	POLANO: Provvidenze nelle province di Cagliari e Nuoro per danni dal maltempo. (21100) . . . . .	9382
MINASI: Arretramento a Nicotera (Catanzaro) del capolinea treno 243. (20856)	9372	POLANO: Riliquidazione pensione ai maestri in quiescenza ante 1° luglio 1956. (21325)	9383
MOGLIACCI: Carichi infiammabili sulle navi Egadi e Mazara. (21624) . . . . .	9373	PRETI: Riordinamento dei ruoli e dei servizi nell'amministrazione dei lavori pubblici. (20455) . . . . .	9383
NAPOLITANO GIORGIO: Sui prezzi dei fertilizzanti. (14555) . . . . .	9373	PREZIOSI COSTANTINO: Dissesti statici di fabbricati in Avellino. (20041) . . . . .	9383
NICOLETTO: Documentazione sanitaria dell'ex prigioniero Amighetti Giacomo. (21324) . . . . .	9374	PRINCIPE: Missioni e relative indennità nell'O. V. S. (14398) . . . . .	9384
NICOLETTO: Allargamento edificio scolastico in Onzato di Castel Mella (Brescia). (21327) . . . . .	9374	QUINTIERI: Aumenti di tariffe sulle linee della S. T. E. F. E. R. di Roma. (20601)	9384
ORLANDI: Situazione giuridica del comitato nazionale della produttività. (14034) .	9374	RAFFAELLI: Elettrodotto in Melone (Pisa). (21392) . . . . .	9385
ORLANDI: Autostrada Bologna - Ancona - Pescara - Canosa. (20845) . . . . .	9375	RAUCCI: Cessione a riscatto di alloggi « Incis » in Napoli. (21213). . . . .	9385
ORLANDI: Definizione di carriera degli ufficiali idraulici. (21491) . . . . .	9375	REALE GIUSEPPE: Incarichi fiduciari nei circoli didattici agli insegnanti che hanno superato un concorso per merito distinto. (21293) . . . . .	9385
OTTIERI: Sulla scelta di un terreno edilizio in Marina di Vico Equense (Napoli). (19881) . . . . .	9375	RICCIO: Piano regolatore di Napoli. (20984)	9385
PALAZZOLO: Carri coperti per trasporto agrumi in Sicilia. (21176) . . . . .	9376	RICCIO: Alloggi U. N. R. R. A.-Casas di Aversa (Caserta). (21384) . . . . .	9386
PAOLUCCI: Stato giuridico-economico degli agenti di custodia. (19078) . . . . .	9376	ROMUALDI: Nomina ministeriale di due rappresentanti sindacali nell'Istituto nazionale previdenza e credito per le comunicazioni. (21139) . . . . .	9386

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

	PAG.		PAG.
RUSSO SALVATORE: Criteri adottati nell'assegnazione di alloggi I. A. C. P. in Enna. (20370) . . . . .	9386	TANTALO: Posizione giuridico-economica degli applicati di segreteria nelle scuole. (21076) . . . . .	9397
RUSSO SALVATORE: Aumento di un decimo dei posti nei concorsi a preside. (20451)	9387	TRIPODI: Zuccherificio C. I. S. S. E. L. di Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro). (19230) . . . . .	9398
SANTARELLI ENZO: Ricezione televisiva nelle Marche. (21281) . . . . .	9387	TRIPODI: Disservizio postale in Soranello (Catanzaro). (21417) . . . . .	9399
SANTARELLI ENZO: Rimozione palafitte nel fiume Misa in Senigallia (Ancona). (21372) . . . . .	9387	VALIANTE: Sul caso giudiziario di Antonio Pluto. (19703) . . . . .	9399
SANTARELLI ENZO: Riparazione di un ponte sull'Esino (Ancona). (21443) . . . . .	9388	VENTURINI: Canoni di locazione al villaggio olimpico in Roma. (18800) . . . . .	9400
SANTI: Competenze per lavoro straordinario al personale S. E. P. di Civitavecchia (Roma). (21154) . . . . .	9388	VENTURINI: Contributi per gli studenti di ingegneria all'università di Roma. (21257) . . . . .	9401
SCALIA: Agevolazioni tariffarie di viaggio per la « primavera siciliana » (21232)	9388	VERONESI: Strada di collegamento nella valle Cembra (Trento). (21342) . . . . .	9401
SCALIA: Sistemazione strada Alcera-Longi (Messina). (21234) . . . . .	9389	VIDALI: Costruzione del molo VII nel porto di Trieste. (15566, 16803, 16879) . . . . .	9402
SCALIA: Potenziamento servizi marittimi isole Eolie. (21683) . . . . .	9389	VIDALI: Riscatto di alloggi I. N. A.-Casa a Trieste. (20502) . . . . .	9403
SERVELLO: Benemerenze ai volontari della prima guerra mondiale. (21090) . . . . .	9390	VIDALI: Collegamento stradale tra l'Italia, l'Austria e la Jugoslavia. (20836) . . . . .	9403
SINESIO: Disservizio telefonico in Porto Empedocle (Agrigento). (19249) . . . . .	9390	VIDALI: Collegamento autostradale tra l'Italia e l'Austria. (20837) . . . . .	9404
SINESIO: Sulla reggenza della delegazione di spiaggia di Cetara (Salerno). (20134)	9391	VIDALI: Provvedimenti finanziari a favore dell'I. A. C. P. di Trieste. (21098) . . . . .	9404
SINESIO: Istituto tecnico industriale in Favara (Agrigento). (20431) . . . . .	9391	VIVIANI LUCIANA: Sul film <i>Benito Mussolini: Anatomia di un dittatore</i> . (18154)	9404
SINESIO: Istituto tecnico agrario in Naro (Agrigento). (20432) . . . . .	9392	ZAPPA: Alloggi popolari in Livigno (Sondrio). (20962) . . . . .	9404
SINESIO: Ufficio postelegrafico in Spinasanta (Agrigento). (20722) . . . . .	9392	ZOBOLI: Ventilata soppressione della pretura di Sogliano al Rubicone (Forlì). (21331) . . . . .	9406
SINESIO: Efficienza fari del porto di Pantelleria (Trapani). (20733) . . . . .	9392		
SINESIO: Potenziamento portuale per lo sviluppo della motonautica. (20742)	9392		
SINESIO: Alloggi E. S. C. A. L. in Licata (Agrigento). (21214) . . . . .	9393		
SPADAZZI: Ufficio postale di smistamento nello scalo ferroviario di Potenza. (20618) . . . . .	9393		
SPADAZZI: Strada Castronuovo-ponte Serrapotarno (Potenza). (21052) . . . . .	9394		
SPADAZZI: Disservizio postale in Seluce di Lauria (Potenza). (21112) . . . . .	9394		
SPADAZZI: Movimento franoso in Montalbano Jonico (Matera). (21235) . . . . .	9394		
SPADAZZI: Sul caso giudiziario di Antonio Weissteiner. (21238) . . . . .	9395		
SPADAZZI: Aumento posti nel concorso a manovale delle ferrovie. (21242) . . . . .	9396		
SPADAZZI: Potenziamento linea ferroviaria Battipaglia - Reggio Calabria. (21272)	9396		
SPADOLA: Maggior dotazione di carri ferroviari ai centri agrumari siciliani. (21361)	9397		

ALPINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intendano assicurare adeguatamente e sollecitare la costruzione della nuova sede della biblioteca nazionale universitaria di Torino, che, disposta con la legge del lontano 1907, è stata effettivamente iniziata, dopo 52 anni di progetti e decisioni senza effetto, nell'agosto 1959 sull'area delle ex scuderie reali nella piazza Carlo Alberto.

Si ricorda che, nonostante la spesa fosse stata definita nel 1958 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, in lire 1 miliardo, sono stati finora concessi in più riprese appena 400 milioni, assorbiti dalle fondazioni, dalla platea generale e da una gran parte del rustico dell'edificio. È chiaro che coi ritagli e le interruzioni dei lavori si hanno due ordini di danni, sia per il maggior costo della costruzione discontinua e sia per la mancata prote-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

zione e il deterioramento delle attrezzature già installate.

Si rende dunque indispensabile varare di urgenza il finanziamento residuo oggi valutabile a lire 1.200 milioni, da ripartire in tre esercizi, e stabilire subito dopo l'appalto, sia per l'intera costruzione e sia per le attrezzature, come previsto dal progetto approvato nel 1958.

Non appare questo uno sforzo eccessivo, sia di fronte alle necessità di un edificio, che dovrà sistemare oltre 2 milioni di volumi e realizzare una capacità di consultazione adeguata alle esigenze del complesso universitario e culturale torinese, sia di fronte alle nobili tradizioni della biblioteca, che fu la sola ad essere definita nazionale nel riordinamento del 1876 e che è tuttora la più cospicua dell'Italia settentrionale. (20340).

**RISPOSTA.** — Per la costruzione della nuova sede della biblioteca nazionale di Torino questo Ministero ha finora finanziato, con gli ordinari stanziamenti di bilancio, la complessiva spesa di lire 558.768.468.

Alla rimanente spesa di lire 1.142.000.000, occorrente per il completamento della suindicata opera, si potrà provvedere se e quando saranno adottati appositi provvedimenti legislativi di autorizzazione straordinaria alla spesa per la sistemazione, ampliamento e completamento di edifici pubblici.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

**AMADEI GIUSEPPE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui l'ufficio postale di Suzzara (Mantova), a soli due anni dall'inaugurazione, si trovi in così deprecabili condizioni da avere il tetto coperto da tendoni trattenuti agli angoli da pietre.

Trattasi di un caso che costituisce oggetto di ridicolo per tutti coloro che ne sono spettatori e che non conferisce certamente prestigio all'amministrazione. (20003).

**RISPOSTA.** — L'edificio in cui ha sede l'ufficio postale di Suzzara fu costruito su progetto dell'architetto Pellegrini Luigi di Roma, molto conosciuto in campo professionale.

L'opera, ultimata nel luglio 1958, suscitò favorevoli commenti anche da parte di critici d'arte (vedasi rivista *L'Architettura* del mese di settembre 1960, n. 59, pag. 295).

I lavori furono collaudati con esito positivo dall'ingegnere Pasquale Rossi, professionista regolarmente iscritto all'albo dei collaudatori di opere pubbliche.

Col tempo però, la copertura dei lucernari, realizzata in semplice lastre di vetro, presentò degli inconvenienti, in quanto si determinarono cause di infiltrazioni di acqua nelle giornate di pioggia e un continuo stillicidio durante la stagione invernale, dovuto alla condensazione di vapore per la differenza di temperatura fra l'interno e l'esterno.

Si palesò pertanto l'urgenza di sostituire tale copertura, e la direzione provinciale delle poste e telegrafi di Mantova, in attesa che venisse redatta e poi approvata la perizia dei lavori necessari, vi provvide provvisoriamente con lastre di eternit e sottostanti teloni impermeabili, aventi lo scopo, questi ultimi, di preservare l'ambiente dal freddo.

Effettivamente si trattava di un sistema un po' rudimentale, in cui si aveva riguardo unicamente alla praticità, trascurando l'estetica, ma rappresentava, come si è già detto, una soluzione del tutto provvisoria.

Infatti, redatta ed approvata la perizia dei lavori di cui sopra, la copertura dei lucernari è stata sostituita con altra in vetrocemento, con struttura speciale anticondensante, eseguita con diffusori doppi saldati a fuoco, e camera d'aria rarefatta.

Tale struttura, di grande resistenza e coibenza, offre le massime garanzie di isolamento.

Con ciò è stato eliminato l'unico inconveniente che presentava l'edificio in questione.

*Il Ministro:* SPALLINO.

**ANGELINI GIUSEPPE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione disastrosa in cui sono venuti a trovarsi le lavoratrici e i lavoratori delle fabbriche dei L.A.R. (laboratori artigiani riuniti) di Fossombrone, Fermignano, Mondolfo, Mercatello e Montefelcino in provincia di Pesaro-Urbino, nelle quali:

1°) la maggioranza delle maestranze sono sottoposte al trattamento economico di apprendisti, pur avendo superata l'età prevista dai contratti di lavoro o eseguendo lavorazioni in serie e senza alcuna limitazione nell'orario di lavoro;

2°) molte ragazze, di età superiore ai 16 anni, sono pagate a lire 20 all'ora, mentre il contratto di lavoro stabilisce una paga oraria minima di lire 54,50 per ragazze inferiori ai 16 anni;

3°) tutti i lavoratori subiscono una forte trattenuta mensile (circa il 20 per cento del salario che si aggira sulle 10-20 mila lire mensili) per diventare azionisti o devono addirittura

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

tura rilasciare cambiali per un importo di lire 100 mila per operaio e di lire 50 mila per operaia;

4°) da molto tempo le maestranze non percepiscono neppure le irrisorie retribuzioni che venivano loro corrisposte in passato;

5°) nonostante i sacrifici gravissimi sopportati dalle maestranze, la situazione economica aziendale si è rivelata catastrofica, tanto da provocare il licenziamento di numerosi lavoratori e lavoratrici.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere per quali motivi gli organi governativi siano rimasti del tutto indifferenti a tale stato di cose, le cui responsabilità ricadono su alcuni dirigenti aziendali, noti esponenti della democrazia cristiana di Pesaro, che hanno considerevolmente migliorata la propria situazione economica in concomitanza con il grave dissesto dei suddetti L.A.R., e se intenda il ministro intervenire per tutelare gli interessi dei lavoratori. (20426).

RISPOSTA. — La Società a responsabilità limitata L.A.R. (laboratori artigiani riuniti) gestisce attualmente il solo stabilimento di Mondolfo, che occupa circa 12 unità lavorative. Presso gli stabilimenti di Fermignano e Mercatello l'attività è esercitata, dal 1° luglio 1961, dalla società L.A.R.-Mobili che ha rilevato (sembra in affitto) dalla società L.A.R. gli impianti ed i macchinari, mentre lo stabilimento di Fossombrone, che ha assorbito anche il personale dello stabilimento di Montefelcino, è gestito dal 1° luglio 1961 dalla società Camicerie-L.A.R.

Comunque, i passaggi di gestione hanno inciso solo relativamente sull'occupazione operaia: infatti, mentre nel gennaio 1961 le unità lavorative complessivamente in forza erano 330, attualmente sono 271.

Nel corso di ispezioni effettuate dall'ispettorato del lavoro di Pesaro presso gli stabilimenti della società L.A.R. nel periodo marzo-maggio 1961 (quando cioè non era ancora avvenuto il mutamento di gestione), al fine di accertare l'applicazione dei decreti presidenziali 14 luglio 1960, n. 1045, (norme sul trattamento economico e normativo degli operai dipendenti dalle imprese del legno e del sughero) e 2 ottobre 1960, n. 1394, (norme sul trattamento economico e normativo degli operai dipendenti dalle imprese per le confezioni in serie) è risultato che 53 lavoratori erano considerati apprendisti, agli effetti contrattuali ed assicurativi, pur avendo superato il periodo di apprendistato previsto dai contratti di lavoro. Il personale femminile e quello ap-

prendista percepiva, in genere, un trattamento economico inferiore a quello contrattuale, ma in nessun caso al di sotto delle 40 lire all'ora.

L'ispettorato ha, pertanto, diffidato la società a corrispondere al personale dipendente la retribuzione contrattuale ed a regolarizzare la relativa posizione contributiva. Successivamente, per le inadempienze non regolarizzate e per altre infrazioni accertate sono state elevate le opportune contravvenzioni. Non sono emerse infrazioni in materia di orario di lavoro.

Attualmente, la situazione relativa al trattamento retributivo del personale, che va riferita oltreché alla società L.A.R. anche alla L.A.R.-Mobili ed alla Camicerie-L.A.R., è la seguente:

presso gli stabilimenti di Fermignano e Mercatello sono state regolarmente corrisposte le retribuzioni e tutto maggio 1961; sono stati pagati solo in parte i salari e gli assegni familiari relativi al giugno 1961; gli oneri inerenti all'anzianità del personale, per quanto concerne la relativa indennità, le ferie, la gratifica natalizia, ecc., sono stati assunti dalla subentrata società L.A.R.-Mobili che risulta avere regolarmente corrisposto le retribuzioni dovute dal 1° luglio 1961 al 31 ottobre 1961;

presso lo stabilimento di Fossombrone la retribuzione, sia pure per importi inferiori a quelli di contratto, è stata corrisposta a tutto il 30 giugno 1961; gli oneri concernenti l'anzianità maturata dal personale sono stati assunti dalla subentrata società Camicerie - L.A.R., che risulta regolarmente aggiornata con il pagamento delle retribuzioni dovute al 1° luglio 1961;

presso lo stabilimento di Montefelcino, a parte del personale (27 unità) è stata saldata ogni spettanza inerente al rapporto di lavoro cessato nell'aprile 1961, sia pure in misura inferiore ai minimi contrattuali; al rimanente personale (17 unità) non sono state ancora liquidate le spettanze stesse;

presso lo stabilimento di Mondolfo, all'intero personale (43 unità), che è stato licenziato il 31 luglio 1961, sono ancora dovute le competenze inerenti alla cessazione del rapporto di lavoro (indennità di anzianità, ferie, gratifica natalizia); ai lavoratori riassunti nel settembre 1961 (12 unità) deve essere inoltre corrisposta la retribuzione per l'ottobre 1961.

Circa le trattenute mensili sulle retribuzioni, di cui è cenno al punto 3°) dell'interrogazione, si fa presente che in base allo statuto sociale della società L.A.R. « i dipendenti della società debbono essere soci ovvero im-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

pegnarsi ad assumere tale qualifica... ». Il regolamento generale per l'assunzione del personale stabilisce il numero di quote che i dipendenti debbono possedere a seconda della qualifica che rivestono.

Con delibera dell'11 luglio 1960, ratificata dall'assemblea dei soci il 4 dicembre 1960, il consiglio di amministrazione decise l'aumento del capitale sociale da lire 100 milioni a lire 250 milioni, mediante emissione di 150 mila quote da nominali lire mille al prezzo di lire 1.150, di cui lire 150 per congruaglio riserva legale e sovrapprezzo, da collocarsi per i due terzi presso i soci e per il rimanente presso il personale dipendente, in ragione di cento quote per ogni lavoratore.

La sottoscrizione presso gli operai dipendenti raggiunse la cifra di 26 mila quote circa, che aggiunta a quella dallo stesso effettuata nei precedenti aumenti di capitale sociale portò ad un totale sottoscritto di circa 33 mila quote. Il versamento delle 26 mila nuove quote sottoscritte doveva avvenire mediante trattenuta di lire 3 mila su ogni mensilità di retribuzione corrisposta.

Risulta, per altro, che delle complessive 33 mila quote sottoscritte dal personale operaio, appena 17 mila sono state versate, e che dal maggio 1961 nessun versamento di quote si è più verificato. Nessun atto risulta essere stato espletato dalla società per ottenere detto versamento.

Nel novembre 1960 la società ottenne che il versamento delle quote sottoscritte da 67 lavoratrici occupate nello stabilimento di Fossombrone fosse anticipato dalla Banca popolare cooperativa di Fossombrone la quale, a garanzia dell'anticipazione, richiedeva a ciascuna di esse la consegna in deposito di una cambiale per l'importo di lire 115 mila o di altro titolo di pari valore (libretto di deposito al risparmio, ecc.).

Risulta che a tutt'oggi la somma versata per ogni lavoratrice è di sole lire 12.000 e che la banca non ha intrapreso alcuna azione per l'utilizzo del titolo in garanzia o comunque per il recupero della differenza non ancora versata.

*Il Ministro:* SULLO.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda disporre al fine di indurre la ditta Alberto Portolano, conceria e tintoria in pelle in via Molise, n. 13, Napoli, al rispetto delle vigenti disposizioni di legge sui contratti di lavoro, sulla previdenza sociale, sull'igiene.

L'interrogante chiede altresì di conoscere il tipo della produzione mensile di tale azienda, e se risulti a verità che la ditta è esportatrice in molte nazioni, compresa l'U.R.S.S.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se risponda a verità il fatto che la ditta in parola ha concordato coll'ufficio distrettuale delle imposte una vecchia lite del valore di lire 80 miliardi. (19874).

RISPOSTA. — Dalle indagini svolte dall'ispettorato del lavoro di Napoli non sono emerse irregolarità o evasioni contributive da parte della ditta Alberto Portolano.

Il titolare della ditta è stato, invece, contravvenuto per la mancata esibizione dei documenti sul luogo di lavoro (libri paga e matricola e tessere assicurative del personale), per la mancata esposizione della tabella indicante l'orario di lavoro, per la mancata consegna del prospetto paga al personale dipendente.

È emerso, inoltre, che l'azienda corrisponde al proprio personale il trattamento minimo economico sancito per la categoria, con decreto del Presidente della Repubblica n. 1400 del 28 agosto 1960, solo dal 1° maggio 1961. La ditta, pertanto, è stata diffidata al pagamento delle dovute differenze salariali con decorrenza dalla data di entrata in vigore del decreto ed a versare i relativi contributi assicurativi.

Infine, alla ditta sono state rilasciate prescrizioni intese a migliorare le condizioni degli ambienti di lavoro, in relazione alle norme vigenti in materia di igiene.

Circa il secondo punto dell'interrogazione si fa presente che i prodotti della ditta Portolano sono liberamente esportabili verso qualsiasi destinazione, per cui il Ministero del commercio con l'estero non può effettuare controlli sull'attività esportatrice della ditta medesima.

Infine, non risulta al Ministero delle finanze che, in sede di applicazione dei tributi diretti, sia mai sorta con la ditta di cui si tratta una contestazione del valore di 80 miliardi di lire.

*Il Ministro:* SULLO.

ARMANI, PREARO, TRUZZI, VETRONE, SODANO, DE MARZI, BOIDI, SCHIAVON, BOLLA, BUFFONE, TANTALO, CASTELLUCCI, MONTE, AIMI, FRANZO, GERBINO, MARENGHI, SANGALLI, DE LEONARDIS, GERMANI, PUCCI ERNESTO, BALDI e VIALE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per co-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

noscere se, constatata la limitata efficacia dei provvedimenti adottati fino ad oggi a tutela del mercato interno del bestiame, con le note restrizioni nelle importazioni di bovini e carni dall'estero, nonché l'accentuazione della crisi del settore zootecnico nazionale con le negative conseguenze sull'economia delle imprese agricole e specialmente su quelle a conduzione familiare, ritengano indispensabile ed urgente disporre un'adeguata limitazione delle importazioni dall'estero anche per i vitelli di allevamento.

Concretamente, gli interroganti chiedono se si reputi che l'importazione di bestiame di allevamento debba essere consentita fissando una precisa limitazione anche nel peso, da determinarsi secondo le varie razze, ma comunque con un massimo per soggetto che non debba superare i due quintali. (20775).

**RISPOSTA.** — L'importazione del bestiame bovino giovane di allevamento per l'ingrasso è regolata dalla legge 8 agosto 1957, n. 777, e dal successivo decreto ministeriale 27 luglio 1958.

A norma di tale legge, per l'importazione dei vitelli da ingrasso occorre uno specifico decreto interministeriale. I capi importati vengono inoltre posti sotto vigilanza doganale ed iscritti in un apposito registro della dogana, dal quale vengono cancellati soltanto dopo che il competente ispettorato agrario provinciale ha certificato, a seguito di sopralluogo in stalla, che il bestiame ha raggiunto la maturità.

Si aggiunge che sull'importazione in parola viene di volta in volta sentita un'apposita commissione di esperti che segue un rigoroso criterio restrittivo e tiene conto delle disponibilità di detto bestiame sul mercato nazionale. In quasi tre anni di applicazione della citata legge, sono state rilasciate autorizzazioni per 5.982 capi, di cui soltanto due terzi all'incirca sono stati effettivamente introdotti in Italia.

I dati surriportati e le accennate cautele sono sufficienti a fugare il timore che le importazioni di cui trattasi possano provocare sfavorevoli ripercussioni sul mercato interno.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RUMOR.

**ARMANI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire nei confronti dei concessionari di linee automobilistiche, con l'intento di ottenere dagli stessi, in favore dei lavoratori e degli studenti, costretti a recarsi quotidianamente in città per ragioni di lavoro o di studio, uno

sconto sul prezzo dei biglietti di corsa ordinaria nella misura che attualmente viene praticata, per le stesse categorie, agli abbonati delle ferrovie dello Stato.

La richiesta dell'interrogante va messa in relazione al fatto che, mentre si sono verificate le note diminuzioni sul prezzo dei carburanti, i prezzi dei biglietti sulle linee degli autotrasporti, non solo non sono stati diminuiti, come era logico attendersi, ma a seguito di una circolare del ministro, a far luogo dall'agosto 1961, sono stati aumentati variamente e, per gli abbonati, con un aggravio del 10 per cento.

È noto come non vi possa essere preoccupazione che, con la diminuzione richiesta sul costo dei biglietti in abbonamento per le categorie più disagiate e bisognose — studenti e lavoratori — che sono costretti ad usare delle corriere di servizio di linea per recarsi al lavoro od alla scuola nelle città, i servizi di autolinee pubbliche esercitino una temuta concorrenza con le ferrovie, specie in questi casi.

Ritiene quindi l'interrogante che, limitando le agevolazioni richieste alle due sole categorie citate, non si danneggerebbero le ferrovie, si aiuterebbero categorie particolarmente bisognose e si otterrebbe un adeguamento di tariffe nonché opportuno, necessario. (21348).

**RISPOSTA.** — In favore degli operai e studenti le società esercenti le autolinee extraurbane rilasciano, come è noto, abbonamenti settimanali quindicinali o mensili con una riduzione che, per obbligo di capitolato, non può essere inferiore al 40 per cento sulla tariffa ordinaria.

Tale riduzione è applicata su tutti gli autoservizi di linea e finora ha sempre riscontrato il generale favore del pubblico.

Le ferrovie dello Stato, adottano naturalmente i propri tipi di abbonamento che, in qualche caso possono risultare anche più favorevoli di quelli adottati dalle aziende concessionarie di autolinee. Ciò però non giustifica la richiesta di adottare sugli autoservizi le stesse norme in vigore sui servizi ferroviari in quanto le caratteristiche dei due mezzi di trasporto sono notevolmente diverse.

Per quanto riguarda in particolare le diminuzioni avvenute nel prezzo del carburante che, come rilevato, non sono state seguite da analoghe riduzioni sul prezzo del biglietto, è da rilevare che nella quasi totalità dei casi, gli autobus adibiti ai servizi di linea, sono alimentati a gasolio e non a

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

benzina e poiché su tale tipo di carburante la riduzione è stata irrilevante, non sarebbe stato praticamente possibile ridurre in proporzione i biglietti di viaggio, in quanto una riduzione di così modesta entità, come quella conseguenziale al minor costo del gasolio, sarebbe stata assorbita dal gioco degli arrotondamenti dei prezzi.

Infine è da porre in rilievo che gli aumenti apportati dalle aziende a far luogo dall'agosto 1961, sono stati regolarmente autorizzati da questo Ministero, per consentire alle aziende stesse, di rivalersi, almeno in parte, degli oneri ad esse derivanti dall'applicazione del nuovo contratto collettivo di lavoro per il personale dipendente.

*Il Ministro: SPATARO.*

ARMATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio per definire la posizione dei cancellieri militari, i quali reclamano da tempo uno stato giuridico specifico che li inquadri nei ruoli dell'amministrazione civile o militare, trovandosi essi soggetti a disciplina militare senza, per altro, sul piano amministrativo, percepire le relative indennità. Per conoscere, di conseguenza, se sia allo studio un progetto che modifichi l'articolo 16 del regio decreto 19 ottobre 1923, n. 2316. (21450).

RISPOSTA. — La posizione dei cancellieri della giustizia militare risulta chiaramente definita dalle norme vigenti nel senso che i predetti cancellieri sono impiegati civili dello Stato, regolarmente inquadrati in un ruolo organico della carriera di concetto.

Le particolari norme sulla disciplina del personale in parola sono da porre in relazione all'ambiente in cui esso esplica le mansioni demandategli.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

BARDANZELLU. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ravvisi la necessità di accogliere la deliberazione presa, all'unanimità, dal consiglio provinciale di Sassari nella seduta del 10 novembre 1961, con la quale, tenuto conto del continuo aumento dei traffici marittimi della Sardegna, si fa voti perché:

a) vengano migliorati i servizi sulla Olbia-Civitavecchia, sulla Portotorres-Genova e sulla La Maddalena-Bonifacio;

b) vengano raddoppiati i servizi nel periodo estivo e in quello delle più solenni festività;

c) siano ridotte le tariffe per il trasporto delle macchine e dei viaggiatori in tutte le linee, comprese quelle servite da navi-traghetto;

d) il servizio delle navi-traghetto sia effettuato giornalmente. (20938).

RISPOSTA. — I collegamenti tra la Sardegna ed il continente saranno potenziati con la prossima entrata in servizio delle due unità da 5.500 tonnellate di stazza lorda ciascuna della società Tirrenia, una delle quali è stata varata il 12 novembre a Castellammare di Stabia e l'altra sarà varata tra breve ad Ancona. Con l'immissione in linea di tali unità sarà, tra l'altro, possibile disporre di una nave di riserva, che consentirà di rendere giornaliera la linea 7 (Genova-Porto Torres) e che, nei periodi di maggiore afflusso di passeggeri, potrà essere impiegata per l'effettuazione di corse straordinarie di rinforzo nei vari collegamenti con la Sardegna.

Per quanto concerne l'assetto delle linee per la Sardegna in un futuro più lontano, esso non potrà che essere stabilito sulla base delle decisioni che saranno adottate dal Parlamento sul noto disegno di legge (atto del Senato n. 1179), concernente il riordinamento, per i prossimi 20 anni, delle linee di preminente interesse nazionale, tra le quali sono comprese quelle per la Sardegna.

Analogamente, il futuro assetto della linea marittima La Maddalena-Bonifacio dipenderà dalle decisioni del Parlamento sul disegno di legge (atto del Senato 1541), di iniziativa del senatore Corbellini, concernente il riordinamento delle linee locali sarde.

L'attuale disponibilità di naviglio non consente di raddoppiare i servizi nel periodo estivo e in quello delle più solenni festività. Ciò non toglie però che, analogamente a quanto praticato nel passato, vengano disposte ed effettuate corse straordinarie per sopperire, nei limiti del possibile, ad eccezionali esigenze di traffico, specialmente nel periodo estivo ed in occasione di qualche festività.

La richiesta concernente la riduzione delle tariffe per il trasporto di merci e viaggiatori non appare accoglibile, dati i risultati fortemente deficitari della gestione dei servizi marittimi di cui trattasi.

Per quanto riguarda le tariffe praticate sulle navi traghetto, il competente Ministero dei trasporti fa rilevare che i prezzi relativi al trasporto degli autoveicoli sono stati fissati in base ai criteri stabiliti dalle norme contenute nel disegno di legge sul piano di rinascita della Sardegna e che essi risultano in-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

feriori ai costi di esercizio; quanto al trasporto delle persone, che sono ammesse solo in accompagnamento degli autoveicoli traghetti, i prezzi sono stati livellati a quelli degli altri mezzi marittimi di linea, trattandosi di servizio puramente accessorio a quello principale del trasporto degli automezzi, per il quale, oltre che per le merci, il servizio stesso è stato istituito.

Circa la frequenza dei servizi di traghetto, lo stesso Ministero, premesso che la nave traghetto *Tyrus*, ferma per avarie, riprenderà servizio entro il gennaio 1962, informa che contemporaneamente entrerà in servizio anche la nave *Hermæa*, le cui prove di andatura e di invasatura sono già in corso: i servizi di traghetto con la Sardegna risulteranno, in conseguenza, notevolmente potenziati.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**BARDANZELLU.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per il miglioramento di Portotorres, ove il 17 novembre 1961 la motonave *Olbia* proveniente da Genova, è andata ad arenarsi su di un basso fondale, malgrado la riconosciuta perizia del comandante e del pilota. Già l'anno scorso si incagliò nel porto la motonave *Torres* e un incidente subì la nave della Cunard Line, che fa servizio fra Portotorres e New York.

Quando il mare è mosso, le navi non possono facilmente compiere le necessarie manovre di entrata e di uscita, perché lo spazio della superficie portuale non è sufficiente. Occorre prolungare il molo di levante a difesa dei venti predominanti e occorre compiere, oltre alle opere di rafforzamento e di allargamento quelle di approfondimento dei fondali, anche per rendere possibile e sicuro il servizio delle motonavi *Kanalis* e *Arborea*, che nella prossima primavera saranno assegnate alla linea Portotorres-Genova. (21470).

**RISPOSTA.** — L'incidente occorso alla motonave di linea *Olbia* nel porto di Portotorres è stato causato da un violentissimo colpo di vento che, in condizioni di tempo particolarmente avverso, ha investito la motonave durante la manovra per l'attracco.

A causa dell'inadeguatezza del rimorchiatore che ne guidava la manovra, la motonave, sotto l'improvvisa eccezionale spinta del vento ha scarrocciato andando ad arenarsi, fuori della normale zona di evoluzione, su una secca di sabbia, riportando danni quasi insignificanti.

L'incidente in parola non è dipeso quindi neppure minimamente da inefficienza delle opere portuali.

Per quanto riguarda opere da eseguire allo scalo in questione per rendere sicuro in avvenire il servizio di nuove motonavi di linea, si fa presente che il prolungamento del molo di levante è stato già completato e non è previsto l'allargamento della zona di evoluzione delle navi nel porto interno, essendo sufficiente quello attuale con fondali a 6,50 metri.

La zona del porto stesso, nella quale è andata ad insabbiarsi la motonave *Olbia*, è lontana dai limiti della normale zona di evoluzione, e non è previsto l'approfondimento dei relativi fondali, essendo essa destinata ad altri usi inerenti all'attività marittima.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

**BECCASTRINI, BARDINI, TOGNONI E ROSSI MARIA MADDALENA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati della gravità della situazione esistente nel comune di Cavriglia (Arezzo) a seguito della demolizione di numerose abitazioni, effettuata dalla società Santa Barbara per le sue necessità di escavazione a cielo aperto del bando lignitifero di Castelnuovo dei Sabbicini;

se siano informati del fatto che le abitazioni fino ad ora demolite ammontano già a 136, comprendenti la completa demolizione dei villaggi Ronco e Basi, mentre quelle preannunciate al municipio, da demolire entro alcuni mesi, riguardano l'intero villaggio Dispensa per altri 108 alloggi;

se siano informati, inoltre, degli sfratti che la società Santa Barbara ha preannunciato di voler eseguire contro altre decine di famiglie da essa non riassunte nei lavori minerari e che da anni occupano alloggi di proprietà dell'azienda;

se, infine, siano a conoscenza dello stato di malcontento e di esasperazione diffuso in tutta la popolazione per la maniera con la quale procedono le cose in questa zona, dove la grande ricchezza del sottosuolo rappresenta soltanto la rovina, anche fisica, di interi villaggi e di parte dello stesso centro urbano di Castelnuovo, privando così centinaia di famiglie dell'abitato e costringendole ad emigrare (con tutte le conseguenze che questo comporta sul piano sociale, economico e commerciale nella vita di questa località), mentre è dimostrabile che basterebbe una piccolissima parte degli enormi profitti realizzati dallo sfrutta-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

mento del sottosuolo per ricostruire almeno le abitazioni distrutte.

Gli interroganti, pertanto, domandano se si ritenga opportuno intervenire presso la società Santa Barbara perché provveda — prima di compiere altre demolizioni — alla costruzione di nuovi alloggi, anche in considerazione del fatto che si tratta di una società beneficiata da rilevanti contributi statali per la realizzazione dei suoi impianti e che gode della concessione di sfruttamento del giacimento lignitifero di proprietà dello Stato.

Gli interroganti chiedono di conoscere, infine, se siano stati previsti interventi straordinari — da parte del Ministero dei lavori pubblici e da parte della gestione I.N.A.-Casa — per assicurare in questo comune una idonea abitazione a tutte le famiglie. (20411).

RISPOSTA. — Per far fronte al fabbisogno allogativo del comune di Cavriglia sono stati già costruiti ed assegnati n. 40 alloggi, realizzati ai sensi delle leggi 12 luglio 1947, numero 261, 29 luglio 1949, n. 408 e 9 agosto 1954, n. 640, e sono in corso di assegnazione altri sei alloggi.

Inoltre, sono stati recentemente iniziati i lavori di costruzione di un gruppo di 49 alloggi, finanziati ai sensi della legge 26 ottobre 1960, n. 1327, e costituenti il primo lotto di un complesso di 150 alloggi da realizzare nella località Castelnuovo dei Sabbioni.

Nel contempo, il comitato di attuazione I.N.A.-Casa è intervenuto con la costruzione di 55 case per i lavoratori, di cui 45 sono già state assegnate.

Lo stesso comitato, a seguito della situazione che si è creata nel suindicato comune per la demolizione di numerose abitazioni, ha recentemente disposto un ulteriore stanziamento di lire 21.500.000 per la costruzione di 40 vani nella frazione di Castelnuovo di Sabbioni.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

BEI CIUFOLI ADELE, LEONE, CLOCCHIATTI, ANGELUCCI E MONASTERIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno concedere ai militari di truppa l'accesso ai treni direttissimi, per permettere loro di usufruire più agevolmente di licenze ordinarie e straordinarie, al fine di evitare che una gran parte del tempo loro concesso venga assorbito dall'attesa nelle stazioni o dalla lentezza dei treni a cui sono attualmente obbligati. (21239).

RISPOSTA. — L'ammissione dei militari di truppa sui treni direttissimi comporterebbe l'aumento del numero delle carrozze. Tale aumento, specie sui treni a lungo percorso, non è possibile, sia perché i treni stessi sono già al massimo della loro prestazione, sia per la carenza di materiale rotabile.

*Il Ministro dei trasporti:* SPATARO.

BERLINGUER, PINNA E CONCAS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se, essendo stata la Sardegna del tutto esclusa dal piano delle autostrade, si propongano almeno di compensare tale completa trascuratezza con la costruzione di strade ordinarie, ma ampie e più urgenti, le quali colleghino importanti centri con percorso più breve ed agevole; ad esempio, le comunicazioni stradali fra Olbia e Sassari e fra Olbia e Macomer, che attualmente devono compiersi attraverso assurde tortuosità. (19407).

RISPOSTA. — Il collegamento di Olbia con Sassari è costituito sia direttamente dalla strada statale n. 127, Settentrionale sarda, sia, con un percorso più lungo ma più agevole da Olbia a Telti, da un tratto della detta strada statale n. 127, da Telti a Oschiri e a Orzieri dalla strada statale n. 199, di Monti, e da Orzieri verso Sassari o col percorso della strada statale n. 132, di Orzieri, (da Orzieri a Martis) e dal tratto Martis-Sassari della strada statale n. 127 oppure dal tratto Orzieri-Torralba della strada statale n. 128-bis, centrale sarda, e dal tratto Torralba-Sassari della strada statale n. 131, di Carlo Felice.

La strada statale n. 127 ha la pavimentazione a *macadam* protetto con trattamento superficiale per tutto il suo percorso ad eccezione di circa 17 chilometri (compresi fra le progressive al chilometro 52+100 e 70+000) lungo i quali sono in corso lavori di sistemazione generale ammontanti a circa 230 milioni.

Detta strada si trova per oltre la metà in ottime condizioni, ed il rimanente in buono stato.

Le altre strade sono in ottime condizioni di transitabilità e miglioramenti sono in corso di progettazione a cura dell'« Anas ».

Un miglioramento notevole sarà apportato in seguito alla costruzione di un raccordo che partendo da Oschiri (lungo la strada statale n. 199) e toccando la cantoniera Figos giungerà a Campomela (lungo la strada statale n. 131) secondo un progetto in corso di elabo-

razione da parte dell'ufficio del genio civile di Sassari.

Il collegamento di Olbia con Macomer è costituito dalla strada statale n. 127 (Olbia-Telfi), dalla strada statale n. 129 (Telfi-Oschiri-Orzieri), dalla strada statale n. 128-bis (Orzieri-Torraltà) e dalla strada statale n. 131 (Torraltà-Bonorva-Macomer).

Un altro notevole miglioramento nel detto percorso sarà portato dalla costruzione di una nuova strada che partirà dalla cantoniera Figos (lungo il citato raccordo) e giungerà a Bonorva. Il relativo progetto elaborato dall'ufficio del genio civile di Sassari sarà finanziato dalla regione sarda con imputazione sugli stanziamenti del fondo di rinascita.

L'« Anas », da parte sua, non mancherà di tener presente le necessità delle strade della Sardegna per adeguarle alle esigenze del traffico.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.*

BERLINGUER, CONCAS E PINNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del trasferimento della gestione dell'I.A.C.P. di Carbonia (Cagliari) alla Carbosarda che resta arbitra delle assegnazioni e che ha già disposto alcuni sfratti; per conoscere se intendano revocare il provvedimento.

Gli interroganti chiedono come possa giustificarsi il mercato delle aree fabbricabili nella stessa città di Carbonia da parte della Società carbonifera, che va alienandole al prezzo di lire 2 mila al metro quadrato, senza tener conto delle esigenze dei cittadini di Carbonia che versano in gran parte in condizioni economiche modeste, e delle necessità di adibire parte di tali aree per strade, edifici pubblici e giardini. (19960).

RISPOSTA. — L'I.A.C.P. nell'ambito della Carbosarda - gestione speciale - è retto da un consiglio di amministrazione nominato da questo Ministero che opera in modo autonomo e senza alcuna ingerenza da parte della Carbosarda.

Ciò premesso, si informa che attualmente, un cospicuo numero di appartenenti risultano assegnati alla stessa azienda, ma questa ne dispone per le esigenze del proprio esercizio, la cui importanza, per lo sviluppo della zona, non può essere trascurata.

Gli sfratti lamentati si riferiscono a persone che, avendo cessato il proprio rapporto con la società, non hanno più diritto, dopo

i periodi previsti, all'alloggio a condizioni di particolare favore.

E da porre in rilievo che il nuovo consiglio di amministrazione dell'istituto sta svolgendo una accurata e graduale azione di revisione di tutti i contratti in atto per normalizzare una situazione che, per le ripercussioni di carattere finanziario che comporta, rischia di compromettere l'utilizzazione di un ingente patrimonio edilizio.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si informa che, allo scopo di favorire l'affermarsi dell'iniziativa privata in campo edilizio a Carbonia il suindicato istituto nel 1945 esaminò l'opportunità di fissare, a titolo di incoraggiamento, prezzi di cessione di aree, modici ed accessibili alla maggiore parte dei cittadini. Successivamente fu approntato un piano particolareggiato delle aree per costruzioni private nella città di Carbonia, sulla base del quale vennero iniziate e proseguite le cessioni a prezzi in più riprese maggiorati rispetto alle prime previsioni, ma sempre contenuti in limiti di estrema moderazione e con l'intendimento di favorire l'iniziativa privata.

Nel 1959 il consiglio di amministrazione dell'istituto, tenuto conto che il numero degli appartamenti sfitti era aumentato notevolmente, decise di considerare chiusa la prima fase di vendita di aree cedute a titolo di incoraggiamento, ma ritenne opportuno, allo scopo di non precludere ogni possibilità all'iniziativa privata di predisporre un nuovo piano di cessione delle aree disponibili comprendente tre zone, a loro volta divise in varie categorie, a seconda della ubicazione e della esposizione, per diminuire la differenza di prezzo tra lotti talvolta vicinissimi e posti su una stessa arteria.

Tale prezzo, in linea indicativa, oscilla fra un massimo di 10 mila lire al metro quadrato per le zone centrali e un minimo di 200 lire al metro quadrato per quelle periferiche.

Quanto, poi, alla necessità di utilizzare alcune aree per strade, edifici pubblici e giardini si informa che l'istituto ha sempre tenuto in particolare considerazione le esigenze di Carbonia favorendo le iniziative con donazioni e vendite a prezzi simbolici.

L'istituto ha assicurato che non mancherà in seguito, di fronte ad eventuali ulteriori esigenze di carattere urbanistico, di adibire alle opere sopradescritte aree ancora disponibili.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

BERLINGUER, POLANO, PINNA, CONCAS, PERTINI, FARALLI, AICARDI E LANDI — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se almeno dopo la notizia che la motonave *Olbia* in servizio nella linea Genova-Torres (Sassari) si è incagliata, con 450 passeggeri a bordo, all'ingresso del porto di Torres, si propongano di realizzare prontamente le opere più volte richieste per lo stesso porto, evitando così il ripetersi di simili incidenti e adeguando lo scalo al traffico sempre crescente della linea essenziale per le comunicazioni fra la Sardegna ed il continente. (21401).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21470, del deputato Bardanzellu, pubblicata a pagina 9336).

BERLINGUER, POLANO, PINNA E CONCAS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere le cause del lungo ritardo nei lavori di riempimento e di pavimentazione del nuovo porto di Palau (Sassari) che, a distanza di ben due anni dalla loro inaugurazione, sono rimasti ancora incompiuti con grave disagio per l'approdo e il traffico e con disagio e pericolo dei passeggeri. (21506).

RISPOSTA. — La costruzione del porto di Palau, classificato di quarta classe agli effetti commerciali, viene attuato nel quadro della esecuzione di un piano particolare per la costruzione ed il potenziamento dei porti di quarta classe, a cura e spese della regione autonoma della Sardegna, col contributo dello Stato, ai sensi dell'articolo 8 dello statuto regionale.

Il piano regolatore di tale porto ed il progetto esecutivo per l'attuazione delle opere in esso previste furono, a suo tempo, esaminati ed approvati da questo Ministero, a' termini delle leggi regionali 1 febbraio 1952, n. 8, e 17 luglio 1952, n. 20.

Per il completamento di detti porti, fra i quali anche quello di Palau, la regione sarda ha richiesto a questo Ministero la concessione del contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Tale richiesta sarà tenuta in particolare considerazione allorquando le disponibilità di bilancio consentiranno di procedere alla formulazione di nuovi programmi per opere del genere da ammettere ai benefici della citata legge.

Si informa, infine, che le opere di completamento del porto di Palau, come degli

altri porti di quarta classe dell'isola, potrebbero essere comprese nel piano di rinascita della Sardegna, la cui proposta di legge trovasi all'esame del Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

BISANTIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi siano stati fin d'ora spiegati nel comune di Longobucco (Cosenza), al fine di risolvere il gravoso problema della casa per i molti lavoratori del capoluogo e delle frazioni; e per conoscere altresì quali altri interventi sarà possibile spiegare in modo da attenuare il disagio in cui si trovano numerose famiglie.

L'interrogante sollecita qualche intervento premuroso a mezzo dell'I.A.C.P. o dell'U.N.R.R.A.-Casas, o della gestione I.N.A.-Casa. (20074).

RISPOSTA. — In attuazione della legge 28 luglio 1961, n. 705, recante provvidenze a favore della Calabria, è stata finanziata la spesa di lire 52 milioni occorrenti per la costruzione, a cura dell'U.N.R.R.A.-Casas, di alloggi popolari nel comune di Longobucco, da destinare a famiglie dimoranti in abitazioni improprie e malsane.

Inoltre, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha reso noto che la gestione I.N.A.-Casa nell'ambito del primo piano settennale, ha realizzato nel suindicato comune 13 alloggi per una spesa di lire 20 milioni.

La necessità di far ulteriormente fronte al fabbisogno allogativo del predetto comune sarà tenuta nella dovuta considerazione allorquando, in attuazione di nuove provvidenze legislative, si potranno finanziare programmi per l'incremento dell'edilizia popolare.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

BISANTIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere lo stato attuale delle pratiche relative all'indispensabile ampliamento delle luci dei due ponti (stradale e ferroviario) attraversanti il torrente Perticaro, in prossimità dell'abitato di Torre Melissa (Catanzaro), sul tronco Crotone-Metaponto, e quali provvedimenti siano in corso di adozione con l'urgenza più volte constatata.

Nell'autunno del 1959, appunto per l'insufficienza delle luci dei due ponti, e che si interraronero ed ottorurano, rimase allagata una buona parte del caseggiato, e si ebbero gravi danni e vittime umane.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

Risulta concordato tra il genio civile, l'« Anas » e le ferrovie dello Stato tale necessario ampliamento, la cui attuazione viene premurata dagli abitanti di Torre Melissa, giustamente preoccupati dei pericoli che minacciano l'intero abitato. (20538).

**RISPOSTA.** — Per risolvere in via definitiva la situazione venutasi a creare nell'abitato di Torre Melissa a causa degli allagamenti da parte delle acque del torrente Perticaro, non essendo sufficienti le luci dei due ponti a servizio l'uno della statale n. 106, Jonica, e l'altro della strada ferrata Crotone-Metaponto per un rapido deflusso delle acque, si è venuti nella determinazione di procedere, oltre che alla sistemazione idraulica del predetto corso d'acqua, anche all'ampliamento delle luci dei due ponti predetti.

A tale fine è stato già redatto un progetto dell'importo di lire 110 milioni, già esaminato favorevolmente dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria, il quale prevede, oltre ai lavori di sistemazione idraulica del torrente Perticaro, anche l'ampliamento della luce del ponte ferroviario.

Da parte sua l'« Anas » ha in fase di avanzata elaborazione il progetto per la costruzione di un ponte con luce ampliata da metri 6 a metri 16 sul predetto torrente lungo la strada statale n. 106 Jonica.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

**BISANTIS.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale delle pratiche relative alla costruzione delle nuove carceri giudiziarie di Catanzaro e delle nuove carceri di Palmi (Reggio Calabria).

Poiché risulta assicurato il finanziamento della spesa, e sono stati anche reperiti i suoli edificatori, occorre sollecitare la progettazione e l'appalto delle opere. (20980).

**RISPOSTA.** — Il progetto per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Palmi per l'importo di lire 250 milioni è pressoché ultimato; quello relativo alle nuove carceri di Catanzaro per l'importo di lire 700 milioni è in corso di elaborazione da parte di un gruppo di architetti incaricati dal Ministero dei lavori pubblici.

Questo Ministero segue attivamente il corso del lavoro di progettazione e, unitamente a quello dei lavori pubblici, ha provveduto a sollecitare la definizione dei due progetti e

la loro presentazione al Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'approvazione, per cui si possa far luogo, nel più breve tempo possibile, all'appalto delle opere.

*Il Sottosegretario di Stato per la giustizia:* DOMINÈDÒ.

**BISANTIS.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali nell'anno 1958 il comune di Cotronei (Catanzaro) non intese concedere al provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria il suolo richiesto per la costruzione, già progettata e finanziata, di 10 alloggi per famiglie senza tetto nella borgata Silana di Trepidò; per conoscere i motivi e gli elementi in base ai quali lo stesso comune di Cotronei nel gennaio del 1958, segnalò allo stesso provveditorato alle opere pubbliche che le alluvioni non avevano prodotto alcun danno alle abitazioni private della frazione di Trepidò, sì che il provvedimento di approvazione della perizia per la costruzione dei detti alloggi per alluvionati non ebbe più corso: mentre è risaputo che le calamità verificatesi ripetutamente nella Calabria, avevano investito tutto il territorio della regione e richiesto speciali interventi e speciali leggi. (21183).

**RISPOSTA.** — Si conferma quanto è stato comunicato all'interrogante in risposta all'interrogazione n. 20073 (allegato alla seduta del 4 dicembre 1961) e, cioè, che la mancata costruzione di alloggi in Trepidò di Cotronei è stata determinata dalla segnalazione fatta dall'autorità comunale che le alluvioni del 1951 non avevano prodotto alcun danno in detto comune.

Ciò è stato confermato dal fatto che, in dipendenza di tale calamità, nessuna istanza venne presentata dai privati all'ufficio del genio civile per la concessione del contributo statale per la riparazione di case site in quel comune.

Circa il rilievo che la mancata costruzione degli alloggi di cui sopra sarebbe stata determinata dal fatto che il comune non avrebbe posto a disposizione di questa amministrazione il suolo necessario, si fa rilevare che una tale difficoltà non avrebbe avuto rilevanza in quanto si sarebbe potuto far ricorso alla procedura per la espropriazione.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

**CALVARESI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i criteri seguiti in ordine alla nomina del presidente dell'I.A.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

C.P. della provincia di Ascoli Piceno nella persona di Bernardo Angelini.

L'interrogante non può non rilevare che in questi ultimi tempi la presidenza dell'I.A.C.P. della provincia è stata affidata consecutivamente a tre dirigenti di primo piano della democrazia cristiana di Ascoli Piceno e che le dimissioni da tale incarico dell'ex presidente Ugo De Santis per supposti motivi di incompatibilità con l'impiego ricoperto all'« Inam » hanno coinciso con il suo deferimento ai probiviri della democrazia cristiana locale.

Tali fatti hanno ingenerato nella pubblica opinione l'impressione, del resto fondata, che alla presidenza dell'I.A.C.P. vengano nominati per fini elettoralistici e di potere, uomini del partito di maggioranza relativa, appartenenti a correnti interne attualmente in esso prevalenti.

L'interrogante chiede altresì se si ritenga opportuno operare la scelta in un ambiente più vasto al fine di assicurare i cittadini sulla imparzialità dell'ente in questione. (20031).

RISPOSTA. — La sostituzione del presidente dell'I.A.C.P. di Ascoli Piceno è stata determinata dalle dimissioni dall'incarico presentate da Ugo De Santis, in quanto l'« Inam », ente al quale il predetto è vincolato da rapporto di impiego, aveva dichiarato nei suoi confronti l'incompatibilità fra la posizione di dipendente e quella inerente alla carica di presidente di un I.A.C.P.

In conseguenza, questo Ministero con decreto in data 28 settembre 1961, n. 41061, ha accettato le dimissioni di Ugo De Santis ed ha nominato in sua sostituzione Bernardo Angelini nella carica di presidente del suindicato istituto.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

CAMANGI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere come sarà regolato l'esercizio della pesca nel lago di Paola in conseguenza del decreto della direzione marittima di Civitavecchia (Roma) del 9 maggio 1961, n. 566, con il quale è stata riconosciuta la demanialità marittima di detto lago e ne sono state delimitate le pertinenze.

In proposito l'interrogante chiede di sapere se nella regolamentazione in oggetto verrà stabilito un criterio di preferenza per le cooperative di pescatori e se verrà particolarmente tenuta presente la cooperativa San Paolo, che, costituita fin dal 1952 proprio per la pesca nel lago di Paola, ha condotto da anni una meritoria e difficile azione per ri-

vendicare alla collettività la disponibilità del lago stesso, affrontando tutti i notevoli sacrifici che tale coraggiosa posizione di lotta ha provocato per i suoi componenti. (19628).

RISPOSTA. — La legittimità del decreto della direzione marittima di Civitavecchia del 9 maggio 1961, n. 566, è stata impugnata dinanzi al Consiglio di Stato.

Ciò stante, non sono per il momento in grado di anticipare all'interrogante quali provvedimenti adotterà nel futuro l'amministrazione in ordine alle specifiche richieste contenute nella suddetta interrogazione.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

CAMANGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia esatta la notizia, contenuta nella relazione annuale dell'unione degli industriali del Lazio, secondo cui il comune di Roma avrebbe da tempo presentato al Ministero il piano regolatore intercomunale, della redazione del quale era stato incaricato con decreto ministeriale del 15 novembre 1958, e, nel caso affermativo, se il ministro stesso ritenga di doverne dare la massima utile pubblicità.

In caso contrario l'interrogante chiede di conoscere la esatta situazione della questione e le relative prospettive. (20286).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 15 novembre 1958, n. 6215, il comune di Roma, è stato autorizzato, ai sensi dell'articolo 12 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, a provvedere allo studio ed alla elaborazione del piano intercomunale di Roma e di 39 comuni limitrofi.

In base alla predetta autorizzazione il comune di Roma ha rimesso a questo Ministero, in via breve, gli atti relativi agli studi per lo schema di massima del piano in questione allo scopo di conoscere se, sulla base delle direttive fissate, avrebbe potuto procedere all'ultima fase di formazione del piano.

Dopo una prima istruttoria svolta parallelamente all'esame del nuovo piano regolatore generale di Roma, questo Ministero ha ritenuto utile interpellare le altre amministrazioni dello Stato interessate perché manifestassero — sia pure in via generale e preliminare — il loro punto di vista in merito allo studio svolto dal comune.

A tale scopo sono state indette alcune riunioni presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici e l'esame degli elaborati è stato approfondito attraverso contatti diretti tra le singole amministrazioni ed il comune di Roma.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

A seguito di ciò è stato ritenuto che gli studi predisposti siano tali da poter servire di base per la definitiva compilazione del piano.

Con deliberazione 12 ottobre 1961, n. 2803, il commissario straordinario del comune di Roma ha preso atto degli studi predetti e ravvisandoli idonei, in rapporto alle finalità da conseguire, ha dato mandato ai competenti uffici capitolini di definire in dettaglio — previ contatti con le amministrazioni statali e locali interessate — tutti gli aspetti concernenti l'entità e la natura dei vincoli nonché la specie degli interventi urbanistici e procedere alla formazione del progetto di piano.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**CAMANGI.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quale seguito abbia avuto la denuncia pubblicata nel dicembre 1960 dal settimanale *L'Arpione* di Viterbo e ribadita in una lettera aperta firmata, pubblicata nel settimanale *ABC* del 12 novembre 1961, circa malversazioni che si sarebbero verificate nell'ente del turismo della suddetta città.

L'interrogante chiede altresì di conoscere con l'occasione, le ragioni per le quali, contrariamente alla consueta prassi, non è stato ancora provveduto alla rinnovazione del consiglio di amministrazione di quell'ente contemporaneamente alla conferma del presidente, che invece è stata decretata fin dal novembre del 1960; il che sarebbe stato tanto più necessario in considerazione del fatto che le nuove norme, recentemente emanate, prevedono per il detto consiglio una notevolmente diversa struttura e composizione. (21169).

**RISPOSTA.** — Nel 1942, l'ente provinciale per il turismo di Viterbo per aderire ad una richiesta formulata dall'allora consiglio provinciale della economia, favorì la costituzione dell'associazione *Pro-Viterbo* con il compito di svolgere attività di agenzia di vendita di biglietti ferroviari.

La richiesta del consiglio provinciale dell'economia era giustificata da esigenze locali e dalla considerazione che erano riusciti vani i tentativi intesi a promuovere la istituzione, in Viterbo, di una agenzia di viaggi e turismo.

L'attività della *Pro-Viterbo* era limitata all'esercizio dato in concessione dal Ministero dei trasporti, della vendita dei biglietti delle ferrovie dello Stato e non ricadeva, ai sensi dell'articolo 26 del regio decreto-legge 23 no-

vembre 1936, n. 2523, nella disciplina delle agenzie di viaggi e turismo.

Nel 1951 il titolare dell'agenzia, professor Augusto Gargagna, commissario straordinario della *Pro-Viterbo*, ottenne la licenza di pubblica sicurezza per l'apertura di un ufficio turistico di categoria *B* ma l'attività dell'agenzia continuò di fatto ad essere limitata alla vendita di biglietti delle ferrovie dello Stato e delle linee automobilistiche della società Romana per le ferrovie del nord.

Nel 1954, al titolare dell'agenzia, professor Augusto Gargagna, ed al direttore tecnico, Ermanno Gallini, subentrò il ragioniere Franco Pierro, consigliere dell'ente provinciale per il turismo.

In considerazione della esiguità del volume di attività e quindi degli introiti, la biglietteria era ubicata, per economia, nei locali dell'ufficio informazioni dell'ente provinciale per il turismo. Al funzionamento dei servizi sovrintendeva, di fatto, il direttore dell'ente provinciale, coadiuvato da due impiegati della carriera esecutiva dell'ente.

Ciò premesso, si comunica che in relazione agli accresciuti compiti istituzionali dell'ente ed alla impossibilità di procedere all'assunzione di apposito personale, l'agenzia ha cessato la sua attività il 31 agosto 1961, data di scadenza del contratto stipulato con l'amministrazione ferroviaria.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che non si è reso possibile provvedere fino ad oggi alla ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'ente provinciale per il turismo di Viterbo, in relazione alla laboriosa e complessa procedura connessa con l'attuazione delle nuove norme emanate con il decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1044, sul riordinamento degli enti provinciali per il turismo.

In particolare, si fa riferimento alla norma di cui all'articolo 5 del citato decreto presidenziale in base alla quale, ai fini di una più ampia rappresentanza di interessi in seno al consiglio di amministrazione degli enti, sono chiamati a far parte del citato organo datori di lavoro e lavoratori appartenenti alle categorie economiche, del settore del turismo, scelti da questo Ministero di concerto con quello del lavoro e della previdenza sociale su terne indicate dalle organizzazioni sindacali.

Si ritiene, tuttavia, che, nelle more della ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'ente provinciale per il turismo di Viterbo, non potendosi ammettere soluzione di continuità nell'azione di un ente pubblico,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

il normale funzionamento dell'ente medesimo debba essere assicurato dagli attuali organi deliberativi.

*Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.*

**CAMANGI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali provvidenze definitive ed organiche essi abbiano in animo di adottare, o proporre in sede legislativa, per il risarcimento dei danni provocati dal terremoto del 31 ottobre 1961 in provincia di Rieti e in particolare nel comune di Borgo Velino. (21463).

**RISPOSTA.** — Le scosse telluriche verificatisi il 31 ottobre 1961, in parte nella provincia di Rieti, hanno interessato i comuni di Castel Sant'Angelo, Borgo Velino, Cittaducale, Micigliano ed Antrodoco, provocando principalmente danni alle abitazioni private.

In seguito a tale sisma questo Ministero, tramite l'ufficio del genio civile di Rieti, è tempestivamente intervenuto disponendo i necessari lavori di pronto intervento per il ripristino del transito lungo le strade di accesso agli abitati e per la demolizione e il puntellamento di massi, muri e torri campanarie pericolanti.

L'ufficio del genio civile di Rieti ha già provveduto all'accertamento di tutti i fabbricati lesionati dalle scosse telluriche, ed ha impartito, caso per caso, i necessari suggerimenti di carattere tecnico per la loro riparazione.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha messo immediatamente a disposizione i fondi occorrenti per l'assistenza a favore delle famiglie danneggiate più bisognose provvedendo nel contempo a dare ricovero provvisorio agli abitanti delle case dichiarate pericolanti.

La somma complessiva posta a disposizione del prefetto di Rieti per le esigenze assistenziali è stata di lire 27.500.000.

Questo Ministero, da parte sua, ha disposto, l'acquisto di alcune case prefabbricate per l'importo complessivo di lire 72.270.000 allo scopo di dare alloggio a 27 famiglie dei comuni di Borgo Velino, Castel Sant'Angelo e Antrodoco, nei quali si sono verificati i maggiori danni a case di abitazione.

In particolare, nel comune di Borgovelino sono già state montate 5 case composte ciascuna di due alloggi di tre camere, cucina e bagno.

Per quanto riguarda la concessione di contributi ai privati per la riparazione dei danni subiti in dipendenza delle suindicate scosse

telluriche, si informa che le relative richieste potranno essere prese in considerazione se e quando saranno adottati appositi provvedimenti legislativi di autorizzazione straordinaria di spesa per interventi del genere.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

**CAMANGI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali interventi e provvedimenti abbiano adottato gli organi competenti in seguito all'esposto del cittadino Angelo Santopadre, in data 18 agosto 1961 in ordine alla vendita da parte del comune di Segni (Roma) alla società Bombrini Parodi Delfino di un terreno ad uso cava di pietra da calce, decisa con delibera del 13 maggio 1961, n. 35.

Il prezzo pattuito, infatti, risulterebbe assolutamente inadeguato, sia in senso assoluto, sia in senso relativo per confronto con altre analoghe utilizzazioni, ed esso sarebbe il verosimile risultato dell'incontro della onesta inesperienza degli amministratori comunali con la ben nota abilità in affari della società contraente; per cui l'invocato intervento tutelario si imporrebbe, sia sotto il profilo strettamente amministrativo, sia soprattutto sotto quello morale e sociale della doverosa difesa di una piccola collettività comunale nei confronti della privata speculazione. (21478).

**RISPOSTA.** — Sia la deliberazione indicata dall'interrogante, sia l'esposto del signor Santopadre, saranno sottoposti all'esame della competente giunta provinciale amministrativa di Roma appena completata la prescritta istruttoria.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.*

**CANESTRARI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se — in attesa che venga discussa la proposta di legge d'iniziativa del deputato Resta (n. 2438), presentata il 5 agosto 1960, relativa all'istituzione di un albo professionale per i titolari di autoscuole — ritenga necessario disporre la temporanea sospensione delle autorizzazioni per l'apertura di nuove scuole per conducenti di autoveicoli a motore, di cui all'articolo 84 del codice della strada.

A parere degli interroganti, la sospensione delle autorizzazioni anzidette sarebbe utile ed opportuna, sia per arginare il dilagante e indiscriminato sorgere delle scuole di cui sopra (il numero delle quali è in atto sproporzionato alle reali esigenze della motorizzazione), sia

per impedire che vengano a beneficiare di nuove concessioni ministeriali, elementi che — attratti dal miraggio di facili guadagni — non posseggono quella preparazione tecnico-didattica che i complessi e molteplici problemi dell'automobilismo rendono indispensabili. (20976).

**RISPOSTA.** — L'autorizzazione prevista dal citato articolo 84, consistente in una pubblica abilitazione all'esercizio di un preesistente diritto soggettivo, è intesa soltanto a garantire la idoneità di una scuola per conducenti — nelle persone e nelle attrezzature — alle funzioni da svolgere ed ha il fine, come le autorizzazioni amministrative in genere, di rimuovere il limite imposto dalla legge — stabilito nel preventivo accertamento dell'idoneità predetta — all'esercizio dell'attività in questione, affinché detta si svolga senza pregiudizio dell'interesse generale.

Questa amministrazione, pertanto, solo per ragioni di idoneità od inadeguatezza può negare il rilascio dell'autorizzazione, e non anche per limitare il numero delle scuole, oppure per il fatto che altra scuola sia già funzionante nella zona, ecc., né può del pari sospendere il rilascio in genere delle autorizzazioni, sia pure in via temporanea.

Il sorgere di nuove scuole per conducenti, che si adegua per altro al rapido e crescente sviluppo della motorizzazione e che fa registrare confortevoli incrementi proprio nelle zone centromeridionali ed insulari del paese, nonché l'attività delle scuole stesse una volta autorizzate, sono compiutamente disciplinati dal già menzionato articolo 84 e dagli articoli dal 486 al 501 del regolamento; dette norme, con le loro dettagliate prescrizioni, consentono all'amministrazione di rilasciare l'autorizzazione soltanto a quelle scuole che sono in possesso dei requisiti tutti prescritti e di esercitare la vigilanza successivamente all'autorizzazione.

La preparazione tecnico-didattica del personale delle scuole è, in particolare, garantita sia dalle prescrizioni dell'articolo 492 del regolamento per il possesso dell'idoneità morale, dei titoli di studio e delle patenti di guida, sia da quelle dell'articolo 493 per l'apposito esame di idoneità (con prove scritte ed orali) che il personale predetto deve superare per poter essere riconosciuto idoneo dall'amministrazione.

*Il Ministro:* SPATARO.

**CAPRARA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla costruzione della casa del pescatore in Vico Equense (Napoli), due volte

iniziata con la posa delle rituali prime pietre ed attualmente sospesa, nonostante l'avvenuto rilascio della licenza edilizia comunale.

L'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere la questione. (21205).

**RISPOSTA.** — A seguito del contributo dello Stato concesso ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, l'Istituto nazionale delle case per i pescatori e marittimi redasse un progetto dell'importo di lire 25 milioni per la costruzione di un fabbricato popolare composto da 9 alloggi in Vico Equense sul suolo demaniale.

Il progetto venne approvato da questa amministrazione in data 20 agosto 1960, ma i relativi lavori non hanno potuto avere inizio essendosi verificate delle cadute di pietre dal costone roccioso immediatamente a monte del suolo prescelto per l'erigendo edificio.

A seguito di ciò venne disposto un sopralluogo sia da parte dell'ufficio del genio civile — servizio generale — sia dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli i quali sono stati concordi nel riconoscere l'opportunità di prescrivere l'adozione di accorgimenti protettivi consistenti nella pulizia delle pareti di falda che presentano indizi di incipiente distacco, in opere di raccolta e disciplina delle acque meteoriche ed, infine, nella costruzione di un muro lungo il limite a monte del suolo per favorire una naturale protezione del piede della falda rocciosa.

L'opportunità di tale provvedimento è stata confermata anche recentemente in una apposita riunione tenutasi presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli nella quale è stato ribadito che la progettata costruzione non potrà essere autorizzata se prima non saranno presentate concrete proposte per la realizzazione delle opere di protezione e di sistemazione ritenute necessarie dagli uffici tecnici per garantire la pubblica e privata incolumità da cadute di ciottoli o da frammenti del costone a monte della costruzione stessa.

Non appena tali proposte verranno presentate si provvederà nel più breve tempo possibile a concedere il nulla osta per la costruzione dell'opera in questione.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

**CARRASSI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale esito abbia avuto l'inchiesta, a suo tempo disposta dal provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, in ordine a gravi irregolarità verificatesi nel cor-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

so della esecuzione dei lavori di estendimento della illuminazione nel comune di Montebuono (Rieti), dove era stato constatato un duplice pagamento alla ditta e attraverso i mandati del comune e attraverso abusivi contributi richiesti agli utenti. (20891).

**RISPOSTA.** — In seguito a quanto segnalato dalla prefettura di Rieti in ordine alla gestione dei lavori di costruzione dell'impianto elettrico nelle frazioni Vianello, Sant'Andrea, Serniano e Spessano nel comune di Montebuono, questo Ministero ha disposto lo svolgimento di una inchiesta su taluni fatti e circostanze verificatisi nel corso della esecuzione della suindicata opera.

Esaminate le risultanze degli accertamenti sopralluogo effettuati e le conclusioni della inchiesta, questo Ministero ha impartito le disposizioni necessarie per la definizione amministrativa della pratica.

Si è ora in attesa della presentazione degli atti richiesti perché possa procedersi, con la massima sollecitudine, all'ulteriore corso nella pratica in questione.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

**CASALINUOVO.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano di estendere ai reparti dislocati nei depositi munizioni di Front Canavese ed Occimiano l'indennità di carovita concessa con decreto del Presidente della Repubblica 7 maggio 1948, n. 850, al personale dell'esercito e dell'aeronautica in effettivo servizio presso reparti od enti dislocati nelle località designate dal ministro della difesa, che si trovino distanti non meno di 10 chilometri per via ordinaria da centri abitati e siano altresì disagiate e di difficile approvvigionamento.

La designazione di tali località è contenuta nel decreto 15 settembre 1950 del ministro della difesa, di concerto con il ministro del tesoro; decreto che non poteva comprendere i depositi di Front Canavese ed Occimiano perché ripristinati in epoca posteriore.

Poiché le due citate località sono maggiormente disagiate rispetto a quelle considerate dal decreto, appare rispondente a criteri di giustizia la richiesta estensione. (21500).

**RISPOSTA.** — Successivamente all'emanazione del decreto citato sono state prese in esame, fra le altre, anche le località di Rivalmaggiore in comune di Front Canavese (Torino) ed Occimiano (Alessandria), ai fini della loro inclusione fra quelle designate come disagiate e di difficile approvvigionamento.

Per le cennate due località non vennero per altro riscontrate le condizioni richieste per l'anzidetta designazione.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

**CASALINUOVO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali possibilità esistano per l'istituzione di un servizio marittimo di linea Vibo Valentia-isole Eolie-Sardegna-Corsica-Nizza, secondo la proposta avanzata dall'E.P.T. di Catanzaro con nota del 10 gennaio 1962, n. 10440.

L'importanza del richiesto servizio, particolarmente dal punto di vista turistico, è di evidenza tale da costituire un giusto riconoscimento delle esigenze della Calabria per un primo inserimento della stessa nei traffici marittimi nazionali ed internazionali. (21665).

**RISPOSTA.** — La questione prospettata rientra nel più vasto quadro del riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale, per la cui attuazione, come è noto, è attualmente all'esame del Parlamento (atto Senato n. 1179) un disegno di legge d'iniziativa governativa. La richiesta intesa a realizzare la linea Vibo Valentia-isole Eolie-Sardegna-Corsica-Nizza potrà, pertanto, essere presa in esame dopo la approvazione di tale provvedimento.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**CASTAGNO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi abbiano impedito di fissare nel momento del richiamo, la durata del periodo di permanenza in servizio dei militari richiamati recentemente per istruzione in alcuni corpi e specialità.

L'interrogante fa presente che il disagio dei richiamati — i quali hanno dovuto abbandonare la loro attività di lavoro con grave danno economico — è reso molto più pesante dalla ignoranza dei termini di durata del periodo di richiamo, mentre nei tempi passati questo era chiaramente fissato in precedenza. (20991).

**RISPOSTA.** — Ci si riferisce verosimilmente al richiamo in servizio di riservisti disposto ultimamente dall'esercito allo scopo di perfezionare l'addestramento di taluni aliquote di personale in congedo anche durante i mesi autunnali, la cui durata non fu possibile fissare in anticipo, come di norma, data l'incostanza delle condizioni climatiche caratteristiche dei predetti mesi.

Anche per tale richiamo si è comunque tenuta presente l'esigenza di limitarlo al mi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

nimo indispensabile, tanto che i militari interessati sono stati già tutti ricollocati in congedo entro la prima quindicina del dicembre 1961.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

CHIAROLANZA E PREZIOSI OLINDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Perché voglia rendere noto se nel nuovo piano regolatore stradale della provincia di Avellino sia compreso il completamento della strada che da Pietrastornina avrebbe dovuto raggiungere Altavilla Irpina.

Questa strada iniziata, su progetto del genio civile di Avellino, fin dal 1906 e ripresa a spizzico dal 1906 al 1955, si è arrestata all'altezza della frazione Cappella, dove ora termina a fondo cieco.

Questa strada, se fosse stata proseguita, avrebbe riunito importanti frazioni come quella di Cappella, Coppola, Salvatori, Stanza, cioè una vastissima zona attualmente del tutto isolata da ogni centro di attività lavorativa e avrebbe consentito facilità di comunicazione con Altavilla Irpina. Invece, i lavori si sono limitati soltanto allo sterro del terreno del tratto iniziale con inutile sperpero di denaro e con la disillusione di quelle laboriose popolazioni.

Gli interroganti sono convinti che il ministro, cui indubbiamente stanno a cuore tutti i problemi che, facilitando le comunicazioni o creandole dove non esistono costituiscono la base di una possibilità di progresso civile, vorrà prendere in esame il problema a lui sottoposto per un intervento efficace e tempestivo, anche in riparazione di un lungo periodo di abbandono. (21230).

RISPOSTA. — La domanda dell'amministrazione provinciale di Avellino, intesa ad ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la sistemazione della strada collegante la frazione Cappella di Pietrastornina con lo scalo ferroviario di Altavilla Irpina è stata inclusa nella graduatoria di cui all'articolo 1 della citata legge.

La suindicata domanda sarà tenuta presente in sede di compilazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici della suindicata legge.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

CIANCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se al professor Mario Ticchioni, al momento della sua nomina a presidente del comitato regionale della

agricoltura per il Lazio, costituito ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 454 (« piano verde »), è stato anche spiegato quali siano le funzioni del comitato stesso e come pertanto esso debba essere posto in grado di discutere il parere da emettere sui criteri di applicazione, nella regione, delle direttive di intervento, previste dalla succitata legge, nonché il parere da dare per ciascun territorio agrario della regione sull'ordine di priorità degli interventi dello Stato nella spesa dei fondi.

Il professor Ticchioni, ignorando evidentemente la lettera e lo spirito del predetto articolo 3, ha in pratica impedito al comitato regionale dell'agricoltura per il Lazio, di svolgere le sue funzioni, poiché ha imposto che in una sola riunione, tenuta il giorno 8 settembre 1961, e nella quale i componenti hanno dovuto ascoltare una lunga relazione del professor Zucchini, il comitato medesimo emettesse il richiesto parere. Il professor Ticchioni con il suo atteggiamento oltre che una completa ignoranza del contenuto dell'articolo 3, ha rivelato anche un profondo disprezzo dei metodi democratici, se si tiene conto che egli, nella sua qualità di presidente, ha respinto la proposta dei rappresentanti delle organizzazioni C.I.S.L., C.G.I.L., alleanza nazionale dei contadini, lega delle cooperative, « Cisanal », associazione nazionale delle cooperative, dell'assessore all'agricoltura nell'amministrazione provinciale di Roma dottor Simionelli, di rinviare la riunione, dopo la relazione del professor Zucchini — che, si noti, ha avuto inizio verso le ore 11 — sia pure di 4-5 giorni, alla fine di consentire un approfondito dibattito sulla relazione stessa e dare la possibilità ad ogni componente del comitato di esprimere il suo parere *ex informata conscientia*.

Il comportamento del presidente professor Ticchioni, mentre ha costretto i rappresentanti della C.G.I.L., dell'alleanza dei contadini, della lega delle cooperative e della « Cisanal », ad abbandonare la riunione in segno di protesta, ha trasformato le funzioni del comitato in una vera farsa, non certo cononestata da un compiacente ordine del giorno presentato e votato all'ultimo momento, in quanto in una sola mezz'ora, vale a dire dalle ore 13 alle ore 13,30, il comitato stesso ha dovuto « discutere » ed emettere il proprio parere intorno a questioni così delicate e complesse quali sono appunto quelle connesse ad una politica di interventi dello Stato nei confronti dell'agricoltura laziale.

L'interrogante chiede se, in considerazione di quanto avvenuto, si ritenga necessario,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

per la serietà delle funzioni di un comitato e per il rispetto della legge, dichiarare nulla la riunione tenutasi l'8 settembre e nulle le decisioni in quella sede approvate, e deliberare la convocazione urgente del comitato del Lazio al fine di consentire una seria ed approfondita discussione sulla relazione presentata dal professor Zucchini. (19662).

**RISPOSTA.** — Si ritiene di dover precisare, innanzitutto, che non risulta fondata l'affermazione secondo la quale il presidente del comitato regionale dell'agricoltura e delle foreste per il Lazio, nell'adunanza dell'8 settembre 1961, abbia imposto che i lavori si esaurissero in una sola riunione. Né sembra esatto che il presidente abbia respinto la domanda di differimento presentata da taluni membri del comitato.

Invero, risulta dal verbale dell'adunanza che, se anche il presidente ha dimostrato la sua contrarietà alla proposta, il suo avviso è stato condiviso da numerosi altri membri e che la maggioranza di quell'organo collegiale ha deciso di sospendere la seduta soltanto per un brevissimo intervallo.

Quanto all'asserita violazione dell'articolo 3 della legge 2 giugno 1961, n. 454, si fa rilevare che detto articolo non stabilisce, come è noto, alcuna regola procedurale alla quale il comitato si sarebbe dovuto attenere. Questo fondamentale rilievo esclude, di per sé, che si possa parlare di violazione o falsa applicazione della norma citata.

D'altra parte, nessun principio di diritto impone che la discussione in seno agli organi collegiali abbia dei limiti minimi e massimi di durata, o che si debba senz'altro disporre il rinvio dell'adunanza allorché un certo numero di membri ne chiedono il differimento. Pertanto, non sembra che la brevità del tempo impiegato dal comitato per lo svolgimento dei lavori possa determinare l'illegittimità del conseguente deliberato.

La richiesta di differimento avanzata da taluni membri era motivata dalla necessità di poter esaminare la relazione presentata dal dottor Zucchini cioè poter esprimere su di essa il proprio parere e riferire preventivamente alle proprie organizzazioni sindacali.

A questo proposito occorre chiarire che non risulta che al dottor Zucchini sia stato conferito l'incarico di relatore in forma ufficiale o in modo rituale. Ma anche se ciò fosse avvenuto la sua relazione altro non sarebbe stata se non l'esposizione da parte di uno dei membri del comitato del suo avviso sull'argomento e, pertanto, l'esame e la discussione

che gli altri membri potevano sviluppare non doveva riguardare la relazione, bensì l'argomento chiaramente stabilito dalla legge ed espressamente indicato nell'ordine del giorno. Su tale argomento i partecipanti, anche per la loro qualità di esperti, avrebbero dovuto essere pronti a manifestare il loro avviso, che poteva coincidere o non con la relazione.

Occorre precisare, da ultimo, che gli intervenuti alla adunanza partecipavano alla formazione di un giudizio collegiale di un organo statale in qualità di componenti dell'organo e non in qualità di rappresentanti o portavoce delle associazioni sindacali, le quali nessun diritto avevano, in base alla legge, di partecipare direttamente ai lavori dei comitati regionali.

In tale situazione, il mancato accoglimento della proposta di differimento non appare censurabile né ha determinato la preclusione di una libera e approfondita discussione, in quanto tutti i membri rimanevano liberi di esprimere il proprio pensiero sulle emanande direttive.

*Il Ministro:* RUMOR.

**CINCIARI RODANO MARIA LISA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie pubblicate recentemente dalla stampa, secondo le quali, in questi giorni verrebbe soppressa la linea ferroviaria Civitavecchia-Orte; e ciò in contrasto con le assicurazioni date al riguardo dal ministro; se, dato l'allarme che regna tra le popolazioni interessate per il grave danno economico che la soppressione del tronco ferroviario apporterebbe ai paesi da esso serviti, voglia dare esplicite assicurazioni circa il mantenimento e soprattutto il ripristino e il potenziamento della linea in questione. (20855).

**RISPOSTA.** — La linea ferroviaria Orte-Civitavecchia (Roma) è compresa nell'elenco di quelle a scarso traffico e fortemente passive, allegato allo stato di previsione della spesa e dell'entrata del Ministero dei trasporti ai soli fini della concessione da parte del tesoro della sovvenzione di cui all'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155.

Si deve per altro far presente che l'esigenza di un limitato e graduale ridimensionamento della rete ferroviaria è stata riconosciuta anche dalla nota commissione dei tre esperti incaricata dal Governo di proporre provvedimenti per il risanamento delle ferrovie dello Stato.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

In relazione a tale suggerimento l'azienda ferroviaria ha in corso studi di carattere generale per stabilire, in base ai reali costi di esercizio afferenti a ciascuna linea, l'effettivo disavanzo economico e la possibilità di una gestione più economica delle linee stesse.

Tali studi sono appena iniziati e pertanto, allo stato delle cose, non hanno reale fondamento le notizie secondo le quali la linea in argomento « verrebbe soppressa ».

Per quanto riguarda la richiesta di ripristino delle normali comunicazioni ferroviarie sulla intera relazione Orte-Civitavecchia, in atto sospese tra Capranica e Civitavecchia, in seguito ad una interruzione per frana verificatasi tra Mole del Mignone ed Allumiere, si fa presente che non è possibile disporre l'inizio dei lavori di ripristino prima che siano completati gli accertamenti in corso per valutare l'opportunità, sotto l'aspetto tecnico ed economico, di sostenere il notevole onere che comporta l'esecuzione dei lavori di sistemazione definitiva dei tratti di linea maggiormente soggetti a movimenti franosi.

D'altra parte l'azienda ferroviaria statale ha avuto cura di tutelare adeguatamente le esigenze delle popolazioni interessate effettuando un autoservizio viaggiatori di emergenza sulla relazione Capranica-Civitavecchia, sul quale sono interamente valide le agevolazioni tariffarie sulle ferrovie dello Stato ed effettuando altresì apposite corsette su rotaia sulle relazioni Aurelia-Mole del Mignone e Blera-Allumiere.

*Il Ministro: SPATARO.*

CODIGNOLA, MARANGONE, FRANCO PASQUALE, ALESSI MARIA E GAUDIOSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia secondo la quale il provveditore agli studi di Catania avrebbe imposto al preside del liceo Cutelli, per disposizione ministeriale, di revocare la concessione dell'aula magna di tale istituto per una conferenza del professor Carmelo Ottaviano sul tema: « La scuola media unificata »; ed il rettore della università sarebbe stato consigliato di non concedere, allo stesso scopo, il salone della casa dello studente.

Gli interroganti, indipendentemente dagli orientamenti politici e di pensiero di detto professore Ottaviano, ritengono che — ove tali fatti venissero confermati — si tratterebbe di interventi autoritari del tutto estranei allo spirito della nostra Costituzione e contrari alle più elementari norme di convivenza democratica. (20498).

RISPOSTA. — Si premette che la manifestazione alla quale ci si riferisce non riguardava la riforma della scuola da un punto di vista generale, ma si inquadrava nel programma di agitazioni indette da un comitato costituitosi a Roma per protestare contro deliberazioni in corso al Parlamento della Repubblica sul disegno di legge riguardante la scuola media unificata e precisamente contro il testo approvato, in sede referente dalla competente Commissione permanente del Senato. *Il Corriere della Sicilia* del 19 ottobre 1961 dava notizia della manifestazione nei seguenti termini: « Convegno al Cutelli ». « Il comitato di agitazione per la difesa della scuola media, con sede in Roma, via Varese, n. 5, ha indetto in tutte le città italiane convegni di protesta contro il disegno di legge, presentato per l'approvazione alla Camera dei deputati e al Senato sulla cosiddetta scuola media unificata.

« Il convegno per la provincia di Catania, sarà tenuto nell'aula magna del liceo Cutelli sabato 21 ottobre alle ore 17,30. Pronuncerà un discorso il professor Carmelo Ottaviano, ordinario nella facoltà di lettere e filosofia e direttore dell'istituto universitario di magistero ».

Gli autori del menzionato comunicato avvertirono la inammissibilità di un'azione di protesta contro deliberazioni della commissione senatoriale e, per superare l'ostacolo, affermarono inesattamente che i convegni di protesta erano stati indetti « contro il disegno di legge presentato per l'approvazione della Camera dei deputati e del Senato » (*sic*) lasciando in tal modo intravedere che la protesta stessa era stata organizzata non già contro l'attività del Parlamento ma contro il disegno di legge governativo che era stato presentato molto tempo prima dell'agitazione di cui si tratta.

Già in precedenza, in un suo articolo: « La questione del latino » pubblicato sulla rivista *Sophia* — anno XXIX, n. 4 — il professor Ottaviano aveva formulato giudizi infondati sulla pretesa clandestinità dei lavori parlamentari, affermando tra l'altro: « Questa è la cosiddetta " democrazia " italiana: le leggi non vengono rese note in anticipo e altamente propagandate alla nazione, in modo che siano vagliate, discusse, criticate, migliorate, così da essere accettabili da tutti. Vengono imposte di sorpresa. Hanno allora ragione coloro i quali dicono che dal 1870 ad oggi l'Italia è passata attraverso una serie di dittature, ma non ha mai conosciuto il vero regime della libertà ».

E ancora in altro articolo: « Esame critico del disegno di legge sulla scuola media unif-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

cata », pubblicato sulla stessa rivista, si legge testualmente: « ...quale fretta ha il Parlamento di approvare una legge ignota a tutti gli interessati, e sulla quale gli interessati stessi chiedono di essere interpellati, e addirittura informati? »

Attendano, attendano il Parlamento ed il Senato prima di prendere delle decisioni così gravi, attendano il parere, se non proprio di tutti i cittadini, almeno dei competenti e degli interessati ».

E poi « ...quale titolo hanno i parlamentari, superiore a quello del corpo docente italiano, per giudicare essi soltanto il nuovo spirito che deve animare la scuola, i nuovi programmi e metodi che vi si vogliono introdurre? ».

Indipendentemente da queste premesse, la autorità scolastica provinciale di Catania, alla quale per altro il comitato organizzatore non aveva rivolto l'istanza di rito per ottenere la disponibilità del liceo Cutelli, si limitò a far presente che i locali delle scuole, per inveterata consuetudine, non possono essere utilizzati per manifestazioni non organizzate dalla scuola stessa e non destinate alla scolaresca.

A seguito di ciò, lo stesso conferenziere decise di rinviare la manifestazione.

*Il Ministro: Bosco.*

**CODIGNOLA.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere anche in relazione alla mancata concessione dell'autorizzazione ministeriale per proiettare al festival dei popoli di Firenze il film: *All'armi siam fascisti*, autorizzazione che invece è stata concessa ad altri film analoghi;

se tale divieto abbia origine nelle norme fasciste richiamate recentemente in vigore da una circolare ministeriale, che ne dà una interpretazione radicalmente difforme dalla prassi seguita negli ultimi anni, in contrasto con lo spirito e la lettera della Costituzione, per la proiezione di film non muniti di visto di censura;

se ritenga conforme alle disposizioni vigenti in materia di censura cinematografica condizionare la revisione di un film da parte della commissione di censura a problemi amministrativi estranei al Ministero del turismo e dello spettacolo, diventando tale illegittima interpretazione mezzo di pressione tale da favorire ogni arbitrio a danno del produttore del film *All'armi siam fascisti* e di altri produttori. ((21619).

**RISPOSTA.** — In merito alla mancata proiezione del film *All'armi siam fascisti* al festival dei popoli di Firenze si precisa quanto segue.

In seguito di richiesta degli interessati di proiettare il film suddetto al festival di cui sopra, la segreteria della manifestazione ha fatto presente l'impossibilità di includere nel programma tale pellicola e ha richiesto, tuttavia, l'autorizzazione a proiettare il film nella giornata di lunedì 15 gennaio 1962 e, cioè, nel giorno successivo a quello di chiusura della manifestazione.

Al riguardo questo Ministero ha comunicato che era in grado di autorizzare la proiezione del film solo nell'ambito del festival, dato che per tali manifestazioni, per prassi, si fa luogo a concessioni speciali e che, invece, per le proiezioni che avvengono al di fuori del programma del festival doveva essere seguita la normale procedura e, quindi, occorreva il prescritto nulla osta di proiezione in pubblico.

Da quanto si è esposto, risulta, pertanto, non esatta l'affermazione che l'amministrazione ha vietato la proiezione del film *All'armi, siam fascisti* nell'ambito del festival dei popoli di Firenze.

La recente circolare del Ministero dell'interno, sulla proiezione in pubblico di film non muniti del prescritto nulla osta, ha richiamato norme del codice penale vigente (articoli 668 e 266), nei confronti delle quali non risultano sollevate eccezioni di incostituzionalità.

Pertanto l'autorità di pubblica sicurezza ha il dovere di vigilare al fine di evitare la commissione di reati derivante da eventuali infrazioni del citato articolo 668 del codice penale.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione, si premette che questo Ministero non ha potuto ignorare la circostanza che la ditta interessata si è avvalsa, nella realizzazione del film, di materiale di repertorio di pertinenza dell'istituto nazionale Luce e la richiesta di un'altra amministrazione statale, il Ministero delle partecipazioni statali (alla cui vigilanza l'istituto Luce è sottoposto), relativa al regolamento dei rapporti di varia natura conseguenti alla utilizzazione del citato materiale, tra la ditta produttrice e lo stesso istituto.

Al riguardo, va tenuto presente che altri film si sono trovati in analoga situazione e che la controversia conseguentemente insorta tra i produttori e l'istituto nazionale Luce è stata definita con il pagamento all'istituto del valore relativo a tutto il materiale di proprietà dell'istituto medesimo.

*Il Sottosegretario di Stato: HELFER.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

COLASANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali gli uffici tecnici competenti ritardano a concedere l'approvazione per la costituzione dell'impresa che dovrà costruire il fabbricato di 9 alloggi a Schiera, per l'Edilmare (Istituto nazionale per la casa dei pescatori e marittimi), sulla spiaggia di Vico Equense, secondo il progetto tecnico già approvato fin dal 20 agosto 1960, dal provveditorato alle opere pubbliche per la Campania.

Ben vero, si parla del riesame del progetto approvato, in seguito a reclamo di un privato che asserisce di paventare frane di un terreno sovrastante, di sua proprietà, e che perciò dovrebbe lui stesso difendere a proprie spese.

Comunque quello delle frane è più che altro un pretesto di chi ritiene che una villa sul mare non debba essere contaminata dalla vicinanza di case popolari, come quelle da costruire per i pescatori su suolo sdemanializzato e già acquistato dall'Edilmare. (20963).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 21205, del deputato Caprara, pubblicata a pagina 9344).*

COLASANTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per mettere gli utenti televisivi della città di Caserta e provincia in condizione di servirsi del secondo canale TV.

Questi hanno sostenuto spese rilevanti per apportare modifiche agli apparecchi, modifiche realizzate perché la città suddetta era compresa tra le zone servite.

L'installazione di un ripetitore opportunamente ubicato verrebbe ad eliminare l'inconveniente lamentato. (20965).

RISPOSTA. — La R.A.I. — a norma di convenzione — è impegnata a realizzare entro il 31 dicembre 1962, 42 impianti trasmittenti, i quali costituiranno una rete principale idonea ad assicurare la ricezione del secondo programma televisivo ad una area comprendente circa il 67 per cento della popolazione italiana.

Tra questi impianti è compreso il trasmettitore di Monte Faito, attivato fin dal 4 novembre 1961, che serve alcune zone della provincia di Caserta (Capua, Aversa e Santa Maria Capua Vetere), ma non in modo soddisfacente il capoluogo della provincia stessa.

Comunque, per l'ulteriore estensione della rete ai centri che non saranno stati raggiunti dai predetti 42 impianti, è prevista la costruzione di altre installazioni le cui caratteri-

stiche tecniche verranno definite caso per caso in base alle rilevazioni da eseguirsi sugli impianti già realizzati della rete principale. In detta fase verrà posto allo studio il problema della ricezione del secondo programma televisivo a Caserta per addivenire alla sua idonea e definitiva soluzione.

*Il Ministro: SPALLINO.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se creda di presentare al Parlamento un disegno di legge per estendere agli ammassatori e consegnatari dei granai del popolo le provvidenze (assistenza e previdenza) in atto per i coltivatori diretti, gli artigiani, ecc. (18617).

RISPOSTA. — Com'è noto, gli ammassatori o consegnatari dei granai del popolo sono legati con gli enti consortili da un rapporto regolato da apposite convenzioni che pongono in essere un contratto di deposito di cui agli articoli 1766 e seguenti del codice civile. In base alle convenzioni stesse, gli ammassatori possono esercitare altre attività, fermo il divieto di compiere atti di commercio aventi attinenza con i prodotti di cui sono consegnatari.

Pertanto, l'attività di tale categoria di lavoratori appare piuttosto assimilabile a quella dei commercianti che non a quella dei coltivatori diretti ed artigiani.

Il problema prospettato potrebbe, quindi, trovare soluzione relativamente all'assicurazione contro le malattie, mediante opportune modifiche alla legge 27 novembre 1960, n. 1397, includendo cioè nella sfera di applicazione della legge stessa i soggetti di cui trattasi. In tal senso, la questione è all'esame degli uffici competenti.

Infine, in sede di esame del problema concernente la istituzione dell'assicurazione invalidità e vecchiaia per gli esercenti attività commerciali, non si mancherà di considerare favorevolmente la posizione degli ammassatori.

*Il Ministro: SULLO.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al pagamento della indennità di espropriazione spettante ai proprietari del terreno, sito in Civitanova del Sannio (Campobasso), espropriato per la costruzione dell'edificio scolastico in Civitanova del Sannio. Sembra che alcuni proprietari abbiano riscosso la indennità commisurata ad un certo prezzo e che, invece, il

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

signor Di Palmi Antonio fu Massimino abbia riscosso una indennità commisurata ad un prezzo inferiore. (20615).

**RISPOSTA.** — Da informazioni assunte è risultato che il comune di Civitanova del Sannio ha pagato, per il terreno espropriato per la costruzione dell'edificio scolastico, la complessiva somma di lire 6 milioni.

Le varie quote sono state concordate direttamente dal comune con i relativi proprietari e da questi accettate, per cui non è possibile alcun raffronto tra l'indennità riscossa da Di Palmi Antonio e quelle pagate agli altri proprietari.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

**COLITTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà bandito il concorso per coprire il posto di portalettere nel comune di Fornelli (Campobasso). Chiede, inoltre, di conoscere i motivi per i quali ancora si ritarda (dopo circa tre anni) a bandire il concorso stesso, facendo così sorgere in molti cittadini il sospetto che si intenda agevolare l'attuale portalettere, già sindaco democristiano del comune di Fornelli, trascurandosi molti, che hanno titoli superiori. (21164).

**RISPOSTA.** — Con l'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, la quale all'articolo 82 reca disposizioni circa i requisiti necessari per la partecipazione ai concorsi a posti di ricevitori e di portalettere, il competente organo di questo Ministero sta ora predisponendo gli atti amministrativi per la pubblicazione del bando di concorso a posti di portalettere, tra cui quello di Fornelli.

*Il Ministro: SPALLINO.*

**COLITTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le modalità della assunzione, avvenuta nel 1959, di Ionata Antonio, all'epoca sindaco democristiano del comune di Fornelli (Campobasso), a portalettere del comune stesso ed in particolare se siano state rispettate le norme, relative all'assunzione del personale in pubblici impieghi, specie riguardo alle agevolazioni previste per gli invalidi di guerra, combattenti, orfani di guerra, ecc. (21165).

**RISPOSTA.** — Il posto di portalettere a Fornelli (Campobasso) fu istituito a decorrere dal 2 marzo 1959, in luogo del servizio di recapito affidato in accessorio al titolare di quell'agenzia postale.

Il posto stesso fu assegnato in reggenza, con provvedimento del direttore provinciale postale di Campobasso, a Ionata Domenico (non Antonio), il quale già dal 5 agosto 1957 eseguiva la distribuzione della corrispondenza per conto del suddetto titolare.

Il direttore provinciale, nell'operare la scelta, si attenne ai criteri generali stabiliti al riguardo da questa amministrazione, in base ai quali la reggenza del posto di portalettere, nei casi come quello in esame, doveva essere affidata alla persona di fiducia che già eseguiva il recapito per conto del titolare dell'agenzia e ciò, naturalmente, in attesa della nomina del portalettere effettivo attraverso pubblico concorso.

Per quanto poi concerne la domanda se siano state rispettate le norme relative alle agevolazioni previste per gli invalidi di guerra ed equiparati, si deve far presente che tali norme sono operanti solo in sede di concorso.

*Il Ministro: SPALLINO.*

**COLITTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando entrerà in funzione il ripetitore TV., installato in Capracotta (Campobasso), destinato a servire Castel del Giudice ed altri paesi dell'alta valle del Sangro. Il ripetitore è stato collaudato sin dal giorno 11 novembre 1961, ma non si sa perché non si dia ancora il via al collegamento continuato e definitivo. Si aggiunga che a Castel del Giudice funziona un corso di telescuola ma è agevole intendere quali meschini risultati potrà avere, non potendosi seguire le lezioni trasmesse dalla TV. (21195).

**RISPOSTA.** — Il ripetitore televisivo di Capracotta è stato attivato il 20 dicembre 1961.

La società concessionaria R.A.I.-TV. ha inoltre precisato che la messa in funzione di un ripetitore comporta, oltre al collaudo delle apparecchiature, anche l'effettuazione di minuziose e laboriose campagne di misura, sia nell'area servita dall'impianto, sia nelle aree adiacenti, per la verifica di eventuali interferenze.

In particolare, prima di attivare l'impianto di cui trattasi sono state eseguite verifiche anche in alcune zone della provincia di Lecce, ove esiste un ripetitore le cui emissioni potrebbero interferire con quelle irradiate da Capracotta.

*Il Ministro: SPALLINO.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni, in merito alla richiesta da parte degli inqui-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

lini che li occupano, del riscatto degli alloggi del fabbricato sito in piazza Savoia n. 3 di Campobasso (secondo lotto « Incis »); e se creda di intervenire presso l'« Incis », perché si decida ad emanare il relativo bando di vendita.

In applicazione alla circolare del 18 dicembre 1959, n. 10991, il Ministero dei lavori pubblici dispose l'ammissione a riscatto di tutti gli alloggi in gestione da parte degli enti operanti nel campo dell'edilizia popolare senza alcuna eccezione, comunque costruiti, e compresi quelli destinati a quota di riserva, a seguito di che la competente commissione provinciale provvede alla determinazione del valore venale degli alloggi in parola e rimise alla sede centrale dell'« Incis » le relative schede per l'emanazione del bando di vendita. (21326).

**RISPOSTA.** — Il secondo lotto « Incis » di Campobasso fa parte della quota di riserva dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e, pertanto è escluso dalla vendita.

Per quanto riguarda l'applicazione della circolare del 18 dicembre 1959, n. 10991, si informa che essa fu emanata tenendo presente che in molti istituti il numero delle domande di riscatto presentate dagli inquilini non raggiungevano la percentuale minima stabilita per l'alienazione degli alloggi posti in vendita.

Per tale motivo si ravvisò l'opportunità di offrire in vendita anche gli alloggi, già posti in riserva, in quanto la quota poteva essere comunque ricostituita con i fabbricati non richiesti dagli inquilini.

Nel caso dell'« Incis » però, essendosi raggiunta la quasi totalità delle richieste di cessione, la circolare non trovò necessariamente applicazione.

Pertanto, il fabbricato « Incis » sito in Campobasso, piazza Savoia 3, fu posto nella quota di riserva dall'istituto interessato.

Detta quota è stata determinata tenendo presente la necessità di abitazioni per impiegati statali nei diversi centri, in rapporto alla disponibilità di alloggi.

Non è escluso, tuttavia, che in prosieguo di tempo, l'« Incis », realizzando nuovi fabbricati, possa porre in vendita quelli attualmente costituenti la riserva, previa richiesta di sostituzione.

In tal senso sono state già impartite istruzioni al predetto istituto.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla riparazione, quanto mai urgente, del tetto dell'asilo infantile del comune di Sepino (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici.

Il tetto dell'asilo è pericolante, per cui si è stati costretti a chiudere il laboratorio ed il sottostante locale.

È stata redatta perizia per l'esecuzione dei relativi lavori, per cui è prevista la spesa di lire 2 milioni. (21334).

**RISPOSTA.** — Per la riparazione dei danni di guerra subiti dall'asilo infantile di Sepino questo Ministero è già intervenuto con il finanziamento della occorrente spesa di lire 2.900.000.

A seguito delle recenti piogge si sono verificati danni alla copertura del tetto ed alle opere murarie del suindicato edificio.

Allo stato attuale nessuna perizia è stata presentata a questo Ministero per la riparazione dei citati danni, perizia che, per altro, non potrebbe essere finanziata data la nota mancanza di disposizioni legislative che autorizzano interventi del genere.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione della strada di allacciamento del comune di Filignano (Campobasso) alle frazioni Lagoni e Mastrogiovanni. E da ritenere che sia stato ormai perfezionato il contratto di appalto con l'impresa aggiudicataria dei lavori stessi. (21402).

**RISPOSTA.** — I lavori in questione, per i quali è stato concesso all'amministrazione provinciale di Campobasso il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sono stati già appaltati e consegnati all'impresa aggiudicataria.

I lavori stessi sono attualmente sospesi a causa delle poco favorevoli condizioni stagionali.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la sistemazione del tratto, esteso solo due chilometri, della strada statale n. 157 compreso fra il ponte sul Vallone Grande e Civitacampomarano (Campobasso), che il predetto comune da lustrì sistematicamente va richiedendo. (21403).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

**RISPOSTA.** — Per la definitiva sistemazione della strada statale n. 157, della valle del Biferno, nel tratto compreso fra le progressive chilometri 29+850 e 33+780 (Vallone Grande-Civitacampomarano) è in corso di studio un progetto (del presuntivo importo di circa lire 700 milioni) per la costruzione di una variante esterna all'abitato di Civitacampomarano.

Tale progetto potrà essere ultimato verso la fine della prossima primavera in quanto, per il persistere del cattivo tempo, si sono dovute momentaneamente sospendere le necessarie operazioni di campagna.

Si è addivenuti nella determinazione di progettare una variante esterna poiché è risultato che la riparazione del corrispondente tratto della statale sarebbe più oneroso e meno pratico.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il progetto relativo alla costruzione della fognatura della contrada Vazzieri, nel comune di Campobasso, è stato restituito alla Cassa per il Mezzogiorno, rielaborato in conformità dei suggerimenti espressi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. (21404).

**RISPOSTA.** — Il comune di Campobasso ha presentato un progetto dell'importo di lire 1.336.000.000, che prevede, tra l'altro, anche la costruzione della fognatura nella contrada Vazzieri.

Detto progetto, restituito al comune di Campobasso per essere rielaborato in conformità dei suggerimenti espressi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio superiore della sanità, trovasi attualmente in corso di rielaborazione presso la citata amministrazione comunale.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

**COLITTO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campobasso del centro ospedaliero, tante volte promesso. (21405).

**RISPOSTA.** — La situazione ospedaliera di Campobasso è stata affrontata da questo Ministero, ben s'intende, con le limitatissime disponibilità di fondi esistenti. Infatti all'ospedale Cardarelli è stato promesso un contributo sulla spesa complessiva di lire 300 milioni di cui lire 100 milioni sono state già utilizzate per lavori di ampliamento (primo lotto).

Per altro, l'amministrazione dell'ospedale che prima intendeva provvedere all'ampliamento dell'attuale sede, attualmente ha chiesto di devolvere il contributo sui restanti 200 milioni per la costruzione di un nuovo ospedale, il che importerà la spesa di un miliardo, somma che può beneficiare del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, solo fino alla somma di lire 200 milioni già promessa.

In merito alla costruzione di un nuovo centro ospedaliero la spesa potrebbe eventualmente gravare sul fondo di 22 miliardi della Cassa per il Mezzogiorno.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

**CRUCIANI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza delle grosse difficoltà che sono provocate dalla chiusura del passaggio a livello di Chiusi scalo (Siena).

Infatti, sia i treni in sosta sia quelli che devono cambiare personale viaggiante lo bloccano, provocandone la chiusura per periodi di tempo lunghissimi, a tutto scapito del traffico particolarmente intenso della zona, data l'importanza delle strade che si incrociano e la vicinanza della stazione ferroviaria.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano prendere per porre rimedio ad una tale situazione, sottolineandone l'urgenza. (21297).

**RISPOSTA.** — L'attuale sistema di custodia del passaggio a livello al chilometro 164+365 situato in prossimità della stazione di Chiusi è senz'altro atto a garantire la regolarità del traffico stradale, anche perché la manovra delle barriere è affidata al personale di stazione che, essendo a perfetta conoscenza dell'orario di marcia dei treni, può contenere entro i limiti strettamente necessari, compatibilmente con le esigenze della circolazione ferroviaria, le chiusure del passaggio a livello.

Se talvolta tali chiusure si prolungano oltre il tollerabile, ciò è dovuto non a difetto del regime di chiusura, ma all'intensissimo traffico ferroviario che si svolge sulla linea e che, in determinati momenti di punta, può non consentire l'apertura del passaggio a livello in parola e quindi costituire indubbiamente un serio intralcio alla circolazione stradale.

Stanto così le cose, non si vede altra soluzione, per migliorare le condizioni di transito, che la costruzione di apposita opera sostitutiva dell'attuale attraversamento a raso.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

La realizzazione di tale opera rientra però nella competenza dell'« Anas » la quale, tenuta presente anche l'indubbia importanza del passaggio a livello (classificato al ventiseiesimo posto nella graduatoria d'urgenza a suo tempo stabilita per la soppressione di attraversamenti statali), potrebbe provvedervi nell'ambito del programma di eliminazioni da finanziarsi con i fondi stanziati a favore del Ministero dei lavori pubblici dalla legge n. 904 del 1959.

*Il Ministro: SPATARO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda prendere in esame l'installazione di un ripetitore TV. a Scheggino (Perugia), che consenta la ricezione dei programmi nella zona di Norcia.

Ormai è un fatto accertato che il fenomeno televisivo esula dal campo dello spettacolo per investire direttamente il campo culturale, in ogni sua forma ed espressione, ed in particolare il settore dell'istruzione.

La zona nominata comprende 3 mila abitanti, 35 centri abitati distribuiti su una superficie di 120 chilometri quadrati. (21344).

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I.-TV., interessata in proposito, ha informato che nel programma per la costruzione di nuovi impianti televisivi, in corso di elaborazione, è previsto un impianto per la Valnerina.

La società stessa ha però soggiunto che non è possibile, al momento attuale, fornire precisi ragguagli circa la data di realizzazione dell'opera e le località che potranno essere servite, non essendo stato ancora compilato il progetto relativo a tale impianto.

*Il Ministro: SPALLINO.*

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia vero che agli ufficiali dei reparti missilistici si corrisponde una indennità speciale di lire 15 mila mensili; ed in caso affermativo, se ritenga opportuno istituire analoghe indennità, in misura adeguatamente ridotta, per i sottufficiali ed i militari di truppa, in servizio in tali reparti. (19959).

RISPOSTA. — Si ritiene che si intenda riferirsi all'indennità di volo che viene corrisposta agli ufficiali dell'arma aeronautica — ruolo servizi — abilitati al controllo aereo del territorio e destinati presso i reparti missilistici.

Al riguardo si fa presente che detta indennità compete, a norma della legge 8 marzo 1958, n. 233, in virtù della suindicata abilitazione e non già per la particolare destinazione di servizio.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che il provveditore agli studi di Catania ha negato il permesso al professor Carmelo Ottaviano, preside della facoltà di magistero, ordinario di filosofia all'università di Catania, uno dei più illustri filosofi italiani, di tenere una conferenza sulla riforma scolastica nel liceo Cutelli di Catania; e quale provvedimento intenda adottare, qualora fosse vera la notizia, contro tale provveditore per stigmatizzare un crimine di lesa libertà (20472).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 20498, del deputato Codignola pubblicata a pagina 9348).*

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e come intenda intervenire per sollecitare la direzione tecnica della R.A.I.-TV. al fine di eliminare l'inconveniente, che si verifica in molti comuni della Sicilia, tagliati fuori delle trasmissioni televisive per mancanza di adeguati impianti.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se sia stato posto allo studio un piano che assicuri, sotto il profilo tecnico, la ricezione delle trasmissioni nei comuni e nelle frazioni della fascia costiera tirrenica della provincia di Messina; dove, a causa dei numerosi avvallamenti, la ricezione televisiva è particolarmente difficoltosa per le numerose zone d'ombra, che non sono state ancora eliminate; e ciò malgrado tali inconvenienti siano stati reiteratamente segnalati da autorità e privati, senza ottenere alcuna assicurazione che essi sarebbero stati eliminati. (20201).

RISPOSTA. — La Sicilia è fra le regioni d'Italia meglio servite dalla rete televisiva, in fatti, al 31 dicembre 1961, la percentuale degli abitanti non serviti, in rapporto alla popolazione residente in Sicilia, è risultata del 1,4 per cento mentre il dato corrispondente alla percentuale dell'intera popolazione italiana è del 2,47 per cento.

In altre regioni italiane, montuose quanto la Sicilia, le percentuali della popolazione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

non servita rispetto a quella residente sono decisamente superiori, come ad esempio:

Piemonte-Val d'Aosta: 3,96 per cento; Trentino-Alto Adige: 11,14 per cento; Lombardia: 2 per cento; Lazio: 3,82 per cento; Calabria: 6,71 per cento; Sardegna: 4,2 per cento.

Per quanto riguarda la provincia di Messina, effettivamente la situazione non è del tutto soddisfacente ai fini della ricezione dei programmi televisivi.

Devesi tuttavia considerare che si tratta di una zona tra le più complesse d'Italia, dal punto di vista orografico, che quasi dovunque presenta notevoli difficoltà ai fini della installazione di nuovi ripetitori, data la presenza di segnali TV provenienti dai vari centri trasmettenti di Gambarie, Monte Scuro, Monte Lauro, Monte Cammarata, Monte Soro, nonché da numerosi ripetitori installati nella stessa Sicilia ed in Calabria.

Tale situazione è particolarmente critica nella fascia costiera tirrenica compresa fra Rometta Marea e Patti Marina, la quale si trova in gran parte schermata rispetto ai centri trasmettenti di Monte Gambarie e Monte Soro.

In tale fascia sono compresi circa 30 comuni nei quali le condizioni di ricezione del segnale sono molto variabili da zona a zona.

Più precisamente, la ricezione è buona a Milazzo, è discreta nelle località del litorale e dell'entroterra comprese fra Milazzo e Rometta Marea, è scadente e talvolta nulla nelle località del litorale e dell'entroterra comprese fra Milazzo e Patti Marina.

Ad ogni modo il problema della ricezione televisiva nella provincia di Messina è tenuto presente dalla R.A.I. in modo particolare.

Non sono mancati finora notevoli sforzi per attenuare il disagio delle zone non ancora servite e ciò è attestato dai diversi ripetitori già in funzione e dal programma di installazione di altri quattro impianti che la R.A.I. ha in animo di realizzare entro il corrente anno.

Anche in seguito a tali provvedimenti, la R.A.I. non mancherà di esaminare caso per caso la situazione di quelle zone che saranno rimaste ancora escluse dal servizio, al fine di risolvere il problema nella maniera più soddisfacente possibile.

*Il Ministro: SPALLINO.*

**DE' COCCI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quando verranno iniziati i lavori per la costruzione dell'autostrada Bologna-Canosa e se ritengano opportuno che i lavori si svol-

gano, fin dall'inizio, anche sul tratto riguardante i centri rivieraschi della provincia di Ascoli Piceno, tratto in cui l'attuale strada statale Adriatica, unica via di comunicazione, presenta i massimi indici di pericolosità e mortalità. (21024).

**RISPOSTA.** — La realizzazione delle autostrade previste dall'articolo 16 della legge 24 luglio 1961, n. 729 — tra le quali è compresa la Bologna-Ancona-Pescara-Canosa — è direttamente legata alla definizione della convenzione che l'« Anas » stipulerà con l'I.R.I., alla quale, in applicazione del surrichiamato articolo 16, verranno affidati in concessione la costruzione e l'esercizio delle suddette autostrade.

Dopo tale stipulazione — alla quale si conta di giungere rapidamente in quanto lo schema di convenzione, già approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas », è attualmente all'esame del Consiglio di Stato per il prescritto parere — si procederà senza indugio alla realizzazione della Bologna-Canosa, la quale è già stata inserita tra quelle opere che verranno eseguite con carattere di priorità.

I lavori verranno iniziati sia da nord che da sud e in sede esecutiva sarà anche esaminata la possibilità di eventuali precedenze da accordare a lotti che interessino zone della riviera Adriatica nelle quali l'insufficienza dell'attuale sistema viario si palesi di particolare gravità.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.*

**DE LAURO MATERA ANNA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — In merito al trattamento economico erogato agli incaricati marittimi e delegati di spiaggia. La interrogante segnala il fatto che tali oscuri e ignorati dipendenti dello Stato sono, ai sensi dell'ultimo comma degli articoli 16 e 18 del vigente codice di navigazione, investiti di tutte le prerogative dei comandanti di porto, comportanti doveri e responsabilità notevoli, oltre a una attività che non conosce né giorni di ferie né riposo settimanale.

Ad essi viene attualmente corrisposta una indennità trimestrale di reggenza (non corrisposta per i periodi per i quali siano impediti a svolgere il loro lavoro per cause di forza maggiore) sulla base di retribuzioni annue lorde, che vanno da un massimo di lire 182.400 per incaricato marittimo di prima classe, a un minimo di lire 120.600 per delegato di spiaggia di terza classe.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

Tale situazione è aggravata dal disposto recupero delle quote erariali e per il fondo di adeguamento pensioni, nonché dall'applicazione discriminata del canone di fitto alloggio demaniale. Assolutamente inesistente è poi l'assicurazione contro le malattie e gli infortuni.

La interrogante chiede di conoscere se il Ministro ritenga equo e imperativo rivedere la suesposta materia e assicurare anche a questa non numerosa categoria quel trattamento retributivo, previdenziale e assistenziale, adeguato almeno alle minime necessità della vita e al lavoro svolto, dando allo stesso effetto retroattivo per compensare quei lavoratori dell'abbandono, nel quale finora sono stati lasciati. (20192).

**RISPOSTA.** — La questione prospettata non interessa tutti gli incaricati marittimi e i delegati di spiaggia, ma solo un limitatissimo numero di essi e cioè quei privati ai quali è stata conferita la reggenza degli uffici marittimi locali e delle delegazioni di spiaggia, ai sensi del regio decreto 25 novembre 1937 n. 2360.

Ciò premesso si deve far rilevare che le prestazioni richieste agli interessati, preposti ad approdi di modesta importanza, hanno carattere limitato e non sono tali da impegnare tutta la giornata.

E pur vero che la retribuzione prevista dalle norme in vigore è assai esigua, ma essa non può essere considerata come uno stipendio, in corrispettivo di un vero e proprio rapporto di impiego; infatti, a norma dell'articolo 6 del regio decreto n. 2360 sopra citato, « La nomina e la retribuzione non conferiscono agli incaricati marittimi e ai delegati di spiaggia alcuno dei diritti spettanti agli impiegati dello Stato, per pensioni, aspettative, congedi, riduzioni ferroviarie. ecc. ».

Agli incaricati marittimi ed ai delegati di spiaggia privati (attualmente solo 40 ed in via di diminuzione) l'amministrazione richiede una attività a carattere accessorio, che non può quindi costituire l'unica occupazione degli interessati ed il solo cespite di guadagno.

Negli approdi di maggiore importanza le funzioni di titolari degli uffici marittimi minori sono, infatti, affidate a sottufficiali di porto ed a sottufficiali della guardia di finanza.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**DELFINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stato emesso dall'« Anas » il comunicato pubblicato su *Il*

*Globo* del 1° ottobre 1961 e sul *Giornale d'Italia* del 2 ottobre 1961, nel quale erano rese note le domande di concessione di nuove autostrade pervenute all'« Anas » e la priorità nell'esecuzione che sarebbe già stata riservata ad alcuni tracciati.

In tale comunicato è riferita, tra l'altro, la presentazione della domanda per la realizzazione di un'autostrada Fiumicino-Roma-Tivoli-L'Aquila, mentre all'interrogante risulta, come è stato ufficialmente comunicato dalla società interessata (S.A.R.), che tale domanda è per il tracciato Fiumicino-Roma-Tivoli-L'Aquila con derivazioni per Teramo-Alba Adriatica e Popoli-Tivoli-L'Aquila sud, intendendosi per derivazione la regolare prosecuzione dell'autostrada verso i due punti terminali dell'Adriatico e non due eventuali appendici secondarie. (20248).

**RISPOSTA.** — L'« Anas » non ha mai emesso alcun comunicato stampa, né sul numero delle domande pervenute per concessioni autostradali, né sulla priorità di costruzioni delle nuove autostrade.

Per quanto riguarda la domanda presentata dalla S.A.R., si precisa che tale domanda riguarda il tracciato Fiumicino-Ponte alla Magliana-Roma-Tivoli-L'Aquila con derivazione Teramo-Pescara.

La concreta realizzazione della suddetta arteria resta, per altro subordinata — nel quadro del piano di nuove costruzioni autostradali di cui alla legge 24 luglio 1961, n. 729 — alle esigenze dell'intera rete viaria nazionale e alle disponibilità di bilancio.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

**DE MARZI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere su quali principi legittimi si basi la legge 28 luglio 1961, n. 831 e per disporre:

1) all'articolo 12 lettera c), che siano immessi in ruolo senza esami solo quelli, tra gli insegnanti di lingua straniera non di ruolo, che abbiano conseguito l'abilitazione di sei decimi di punteggio entro il 1957, e non pure quelli che l'abbiano conseguita dopo tale data, essendo noto che dal lontano 1939 nessuna cattedra di lingue è stata più messa a concorso;

2) all'articolo 21, che l'immissione in ruolo venga invece subordinata ad una prova orale e grafica di esami per gli insegnanti stabilizzati, abilitati essi pure con sei decimi di punteggio, anche se per altra cattedra.

Pare ovvio che qualsiasi abilitazione all'insegnamento non dovrebbe andare soggetta a limitazione della sua validità a se-

condo che dia adito a questa o a quella cattedra, né a secondo del tempo o della forma in cui sia stata conseguita; come sembra sia altrettanto giusto non sottoporre ad ulteriori esami gli interessati di cui sopra, dal momento che, oltre a possedere il requisito dell'abilitazione, insegnano nelle scuole secondarie e non da pochi anni. (21374).

RISPOSTA. — Dall'esame della legge 28 luglio 1961, n. 831, appare evidente che il legislatore ha voluto, derogando parzialmente ai principi generali che regolano l'immissione nei ruoli del personale insegnante, favorire l'assunzione, da una parte, degli insegnanti idonei ed abilitati in base alla legislazione anteriore al 28 ottobre 1957 e, dall'altra, degli insegnanti stabilizzati per effetto della legge 3 agosto 1957, n. 744.

Poiché fino al 28 ottobre 1957, data di pubblicazione del regolamento di esecuzione della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, gli esami di abilitazione e quelli di concorso, di regola, erano fusi in una unica serie di prove e non era prescritto che si potesse prendere parte al concorso solo dopo avere conseguito in un momento separato l'abilitazione, è chiaro che il legislatore con la legge speciale del 28 luglio 1961, n. 831, ha ritenuto riconoscere la efficacia di un pubblico concorso alla partecipazione agli esami — concorso indetto fino al 28 ottobre 1957 e, quindi, di non dover richiedere un nuovo esame di concorso alle categorie indicate negli articoli da 11 a 15 della citata legge speciale, tra le quali è quella degli insegnanti di lingua straniera considerata all'articolo 12, lettera C.

Dopo la data del 28 ottobre, invece, gli esami di abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio sono tenuti distinti dagli esami di concorso e la partecipazione ai concorsi è consentita soltanto a coloro che abbiano già conseguito la relativa abilitazione professionale.

Perciò, non potendosi derogare dalla regola del concorso per l'accesso ai pubblici impieghi, né, d'altra parte, potendosi attribuire all'esame di abilitazione conseguito dopo il 28 ottobre 1957 una qualche efficacia di procedura di concorso, è chiaro che il legislatore, per favorire l'assunzione degli insegnanti stabilizzati, in possesso di abilitazione conseguita dopo la detta data, non ha potuto evitare di prescrivere ad essi la partecipazione ad un concorso speciale, cioè con un programma diverso e, quindi, più limitato di quello stabilito per i concorsi ordinari.

*Il Ministro: Bosco.*

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in base anche alle recentissime esperienze che consistono nella ripetuta soppressione dei voli a causa della trasformazione del campo in un pantano impraticabile, cosa che era largamente prevista, intenda prendere i provvedimenti ripetutamente sollecitati circa l'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia) che, come si sostiene da tempo, non rappresenta altro che una discutibile avventura; e per conoscere se ritenga, attraverso una energica decisione, impedire che vengano fatte ulteriori ingenti spese nel tentativo di porre rimedio agli inconvenienti che a Gorizia non si sono mai riscontrati;

per sapere ancora se sia a sua conoscenza quale grave disagio rechi l'attuale situazione ai viaggiatori interessati, che, dato l'orario degli arrivi, e almeno per quanto riguarda Udine, non sono in grado di sapere nemmeno nella tarda serata se potranno partire l'indomani, cosa che sollecita la rinuncia al percorso Ronchi-Venezia, palesemente dimostrando il grave errore del trasferimento dello scalo da Gorizia a Ronchi dei Legionari. (21304).

RISPOSTA. — Il trasferimento del traffico aereo civile limitatamente alla linea Roma-Venezia-Trieste dall'aeroporto di Gorizia a quello di Ronchi dei Legionari, utilizzabile, a differenza del primo, quale scalo per voli notturni, è stato disposto per venire incontro al desiderio da tempo manifestato dalle province di Trieste, Udine e Gorizia di poter fruire, nella tarda serata, del mezzo aereo proveniente da Roma e da Venezia.

Gli inconvenienti lamentati dall'interrogante sono stati causati dalle condizioni meteorologiche eccezionalmente sfavorevoli verificatesi durante il dicembre 1961 che hanno reso difficoltoso il funzionamento non soltanto dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, ma anche di altri aeroporti della penisola.

Ad ogni modo sono state già prese le misure necessarie per assicurare, anche in condizioni meteorologiche avverse, la continuità del servizio in questione.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno impartire disposizioni ai competenti uffici del proprio dicastero affinché venga accelerato il disbrigo delle pratiche concernenti la riliquidazione delle pensioni agli insegnanti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

elementari collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956.

Quanto sopra si rende necessario in considerazione del fatto che gli insegnanti elementari in questione sono tutti in età molto avanzata, donde il fondato timore, da parte degli interessati, che il tanto desiderato aumento di pensione finisca col giungere troppo tardi. (21277).

**RISPOSTA.** — Il Ministero sta procedendo alla riliquidazione delle pensioni (circa 35 mila) nei riguardi dei maestri cessati dal servizio anteriormente al 1° luglio 1956, secondo un preciso piano di lavoro.

I provvedimenti sinora emanati sono stati già inviati agli organi di controllo per i prescritti riscontri.

Si assicura che il Ministero porrà ogni cura per addivenire alla sollecita definizione delle rimanenti pensioni da riliquidare.

*Il Ministro: Bosco.*

**FIUMANO.** — *Ai Ministri della marina mercantile, degli affari esteri, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere: se siano a conoscenza della particolare e difficile situazione in cui si è venuto a trovare e tuttora si trova l'equipaggio della nave *Fernando* del compartimento marittimo di Baranquilla (Columbia), armatore Graubard Adolfo. Detta nave, proveniente dall'Svezia e diretta al golfo Persico, con carico di legname, è giunta nel porto di Reggio Calabria il 30 luglio 1961 per rifornirsi di nafta, ma ciò non è stato possibile per mancanza di capitali dell'armatore.

La nave, quindi, sosta ancora nel porto di Reggio Calabria e l'equipaggio, che non intende sbarcare senza la liquidazione cui ha diritto, si trova in situazione davvero precaria. Esso è stato fino ad oggi assistito attraverso piccolissimi inadeguati interventi della prefettura e con acconti di circa 30 mila lire *pro capite* da parte dell'armamento;

quali tempestivi provvedimenti intendano adottare a favore dell'equipaggio, tenendo conto che, in data 22 settembre 1961, è stato chiesto all'autorità giudiziaria il sequestro conservativo della nave e l'autorizzazione della vendita del carico e che, intanto, i marittimi hanno contratto debiti a Reggio Calabria per acquisto di generi alimentari e non hanno potuto, naturalmente, essere di aiuto alle proprie famiglie. (20399).

**RISPOSTA.** — Il piroscafo *Fernando*, di bandiera colombiana, proveniente da Goteborg

con un carico di legname di metri cubi 3600 e con 16 persone di equipaggio di cui 9 di nazionalità italiana, è giunto a Reggio Calabria il 30 luglio 1961 al fine di effettuare il rifornimento di combustibile e, quindi, proseguire il viaggio per Damman e Bassora.

Non essendo stato concesso, per motivi economici, rifornimento dal locale deposito, la nave è rimasta ferma in attesa di ulteriori decisioni.

All'arrivo in quel porto tre marittimi sono stati sbarcati e regolarmente pagati di ogni loro spettanza.

Alla data del 9 novembre 1961 tutto l'equipaggio risultava sbarcato e cioè: 5 marittimi di nazionalità colombiana, 2 spagnoli nonché altri 5 marittimi italiani, rimanendo a bordo, quale custode giudiziario, il comandante capitano di lungo corso Michelini Vesuvio.

Ai marittimi sbarcati — che sono stati assistiti dalla prefettura, dalla P.O.A., dai rappresentanti sindacali locali e dal Ministero della marina mercantile (che ha corrisposto un sussidio di lire 20 mila ciascuno a quelli di nazionalità italiana) — il comando di bordo ha corrisposto un acconto pari al 50 per cento circa delle competenze spettanti ad ognuno. La corresponsione di detto acconto è stata effettuata col ricavato della parziale vendita del carico e col versamento di lire tre milioni da parte della compagnia assicuratrice del rimanente carico.

Il comandante della nave, infatti, il 26 settembre 1961, nell'interesse dell'equipaggio, aveva chiesto, tramite un legale di quella città, l'intervento dell'autorità giudiziaria, ottenendo, con provvedimento del 16 ottobre 1961, l'autorizzazione a procedere alla vendita parziale del carico.

Dal 13 dicembre 1961 la nave trovasi in attesa che la procedura della vendita dell'unità, già promossa dal tribunale di Reggio Calabria, abbia corso per il pagamento dei crediti vantati dall'equipaggio e delle altre spese derivanti dalla sosta della nave in quel porto.

*Il ministro della marina mercantile:*  
**JERVOLINO.**

**FIUMANÒ E MISEFARI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'interno.* — Allo scopo di conoscere se ritengano opportuno intervenire tempestivamente (in adesione alla relativa richiesta avanzata da parte del comune di Canolo di Reggio Cala-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

bria con nota del 25 novembre 1961) per esaminare la possibilità di finanziare la definitiva sistemazione della strada provinciale Siderno-Agnana-Canolo (Reggio Calabria), ridotta in tali pessime condizioni che la ditta concessionaria di autoservizio ha minacciato di limitare le corse giornaliere in atto praticate. (21226).

**RISPOSTA.** — La Cassa per il Mezzogiorno in occasione della bitumazione del tratto ricadente tra Siderno e Agnana, operata con un impegno di spesa di lire 48 milioni, ebbe a riscontrare che per la natura geologica dei terreni della Valle del Novito, nella quale si snoda l'ultima parte della provinciale Siderno Marina-Siderno Superiore-Agnana-Canolo (quella cioè da Agnana a Canolo), la realizzazione della medesima non poteva essere inclusa nei programmi in via di formulazione. Ciò tanto più in quanto la situazione dell'abitato di Canolo è tale da richiedere un trasferimento dell'abitato sull'altipiano. A tale scopo la Cassa per il Mezzogiorno sta costruendo la strada di allacciamento del vecchio abitato di Canolo a Canolo Nuovo per un importo di lire 287 milioni così da collegare direttamente Canolo Vecchio con la statale n. 111.

Va, per altro, tenuto presente che, nel quadro degli interventi da realizzarsi a cura della amministrazione provinciale di Reggio Calabria, la sistemazione della strada in argomento — nel senso auspicato dagli interroganti — potrà avere luogo con un presumibile onere finanziario non inferiore a 60 milioni, che l'amministrazione medesima conta di ripartire nei prossimi 4 o 5 esercizi finanziari.

Con deliberazione del 7 novembre 1961, l'amministrazione provinciale ha intanto previsto, per un ammontare di lire 12 milioni, un primo intervento inteso ad eliminare alcuni dei più gravi inconvenienti, del tracciato iniziale Siderno-Agnana, mediante il rifacimento dei tratti di pavimentazione maggiormente compromessi, lo scasso della sede stradale, nonché la formazione di uno strato-filtro di materia di drenaggio.

Per quanto concerne il servizio di auto-linea Siderno-Agnana-Canolo, si comunica che la prefettura di Reggio Calabria ha provveduto ad interessare l'amministrazione comunale di Canolo affinché aderisca alla richiesta della ditta concessionaria degli automezzi, che, a causa della usura a cui sono sottoposti i medesimi per le pessime condizioni

della strada, vorrebbe che il contributo annuo di lire 80 mila, corrispostole dal comune, venisse elevato a lire 120 mila.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

**FOSCHINI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — in relazione alla interrogazione n. 20301 (allegato alla seduta dell'8 novembre 1961) relativa all'utilizzo di fondi cinematografici per nuove costruzioni navali — come la Finmeccanica abbia provveduto a ripartire la quota del 25 per cento assegnatale, quali importi attribuendo e a quali gruppi cantieristici dell'industria privata, in virtù dell'accordo indicato nella succitata risposta (20762).

**RISPOSTA.** — Le somme afferenti ai conti speciali cinematografici disponibili per i gruppi cantieristici dell'industria privata, nei limiti del 25 per cento, furono per gli anni 1957, 1958 e 1959, rispettivamente di milioni 762, 420 e 208.

I gruppi cantieristici suddetti, d'accordo tra loro, dettero mandato alla S.O.M.E.N.C.O. (Società mercantile navale commissionaria): a) di prendere contatti con la Finmeccanica per la determinazione di volta in volta, di somme in lire-cinema da sbloccare; b) di promuovere le necessarie autorizzazioni del Ministero per il commercio con l'estero; c) di provvedere a fare affluire, globalmente, alla *Motion Picture Export Association*, i dollari necessari e, quindi, di ripartire tra i cantieri stessi il corrispondente ricavo in lire-cinema sbloccate.

*Il Ministro:* BO.

**FOSCHINI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla risoluzione n. 214 (1961) relativa allo sviluppo della cooperazione culturale in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa il 27 settembre 1961; ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in essa. (21252).

**RISPOSTA.** — La risoluzione n. 214 riproduce in gran parte le proposte ed i concetti contenuti nel progetto di riforma delle strutture e dei programmi culturali del Consiglio d'Europa elaborato dal Comitato *ad hoc* in conformità di una decisione del Comitato dei ministri.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

Il Governo italiano, che ha partecipato a suo tempo alla adozione di quella decisione ed in seguito alla elaborazione del progetto di riforma in parola, ha anche dato il proprio contributo positivo alla decisione del Comitato dei ministri che il 16 dicembre 1961 ha approvato e reso esecutivo il progetto stesso.

Il Governo italiano considera un importante e significativo evento del processo di unificazione europea questo rilancio, con forme ed organi nuovi, delle attività culturali svolte nell'ambito del Consiglio d'Europa. Esso continuerà a dare la propria collaborazione ed il proprio appoggio a tali attività.

Per quanto riguarda però la funzione e l'autorità del consiglio di cooperazione culturale, sembra che queste non possano essere stabilite esattamente *a priori* per un organo che avrà caratteristiche nuove e formazione composta.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Russo.*

**FRUNZIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno sollecitare l'approvazione del piano regolatore della città di Napoli, che si è reso più urgente ed indispensabile ai fini di una organica attuazione della legge speciale per Napoli e per ridurre i danni più gravi dell'imperversante anarchia edilizia.

E, nel caso non sia possibile quanto sopra richiesto, per sapere se giudichi opportuno lo stralcio e l'approvazione immediata almeno della parte non controversa riguardante la espansione della città. (21174).

**RISPOSTA.** — Il piano regolatore generale del comune di Napoli — adottato con deliberazione commissariale del 18 novembre 1958 e corredato dalla relazione della sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche per la Campania — è stato trasmesso a questo Ministero in data 15 maggio 1961.

Detto piano trovasi attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale è in attesa che il Ministero della pubblica istruzione — direzione generale antichità e delle belle arti — faccia pervenire il proprio parere, più volte sollecitato, in relazione ai problemi connessi al piano in questione.

Pertanto, l'esame da parte del predetto consesso del piano regolatore generale della città di Napoli viene subordinato al parere di cui sopra.

Per quanto riguarda, poi, la proposta avanzata circa l'opportunità dello stralcio e della

approvazione immediata della parte riguardante la espansione della città, si fa presente che la proposta stessa non può essere accolta in quanto, a' termini della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, il piano regolatore generale deve considerare la totalità del territorio comunale e non una parte limitata di esso.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**FUSARO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, avvalendosi della facoltà permessagli dalla legge, egli intenda concedere l'aumento del decimo dei posti nei concorsi a capo d'istituto di scuola secondaria già espletati ed in via di espletamento, come è nella prassi fin qui opportunamente seguita. (20478).

**RISPOSTA.** — Benché l'amministrazione si sia avvalsa qualche volta della facoltà prevista dall'articolo 8 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, la Corte dei conti ha recentemente manifestato un orientamento contrario a tale procedura.

L'aumento del decimo dei posti contrasta, infatti, col carattere fondamentale dei concorsi in parola, in cui le singole presidenze disponibili sono indicate nei relativi bandi, a differenza di quanto avviene nei concorsi a cattedre e nei concorsi per l'accesso alle varie carriere delle amministrazioni dello Stato.

A parte ciò, si fa presente che tutte le presidenze vacanti negli istituti di istruzione classica, scientifica, magistrale e tecnica sono state già messe a concorso con nuovo bando.

*Il Ministro: Bosco.*

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione alla presentazione da parte della società per l'autostrada di Alemagna del progetto tecnico e finanziario per la costruzione dell'autostrada Venezia-Dobbiaco (Bolzano) — quali siano gli intendimenti del Ministero in ordine al finanziamento necessario.

L'interrogante fa presente che la costruzione di detta autostrada riveste particolare importanza per tutte le genti venete; in particolare, il porto di Venezia potrà giovare della nuova arteria che farà affluire numerose merci, un tempo destinate ai porti del nord Europa.

L'interrogante fa presente che la città di Venezia, sacrificata da vincoli di divieti posti dalla collettività nazionale al suo sviluppo, sia pure al buon fine di conservare intatta la sua fisionomia e le sue caratteristiche, abbi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

sogna di trovare in altri interventi, quale quello oggetto della presente interrogazione, una adeguata comprensione. (21270).

**RISPOSTA.** — Il consiglio di amministrazione dell'« Anas » non ha ancora preso in esame il progetto dell'autostrada Venezia-Dobbiaco, predisposto dalla società autostradale di Alemagna, al fine di ottenere la concessione di costruzione e di esercizio dell'autostrada stessa.

Data l'importanza che tale arteria riveste per lo sviluppo economico e sociale del Veneto, si assicura l'interrogante che, nel predisporre il programma di nuove costruzioni autostradali, da eseguire in forza all'articolo 2 della legge 24 luglio 1961, n. 729, non si mancherà entro i limiti degli stanziamenti previsti dalla citata legge — di tenere nel debito conto l'interesse delle popolazioni venete alla realizzazione della Venezia-Dobbiaco.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

**GALLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come sia possibile alle amministrazioni locali, i cui territori sono interessati dal raddoppio dell'autostrada Milano-laghi, far comprendere fin dalla fase di progettazione le loro esigenze in ordine alle opere (sottopassaggi, sovrappassi, accessi, ecc.), che il medesimo raddoppio comporterà.

L'ente a cui è stata affidata la progettazione ha, con molta diligenza, presi i necessari contatti con le amministrazioni locali, le quali però si trovano nella impossibilità di influire in modo determinante per l'accoglimento delle loro esigenze. (20337).

**RISPOSTA.** — I progetti di massima predisposti per il raddoppio dell'autostrada Milano-laghi hanno già tenuto conto delle esigenze derivanti non solo dal mantenimento integrale della viabilità locale interessata dal raddoppio, ma anche dalle più obiettive previsioni di sviluppo e di espansione dei centri urbani attraversati o influenzati dall'autostrada.

Si può assicurare che ogni altra eventuale segnalazione di particolari e fondate esigenze sarà tenuta nel debito conto in sede di approvazione dei progetti esecutivi.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

**GATTO VINCENZO E ALESSI MARIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato dell'inumano trattamento morale ed economico riservato alle insegnanti provvisorie presso le scuole ele-

mentari parificate dell'istituto Casa delle fanciulle Maria Santissima Assunta di Caltagirone (Catania), le quali — non solo sono sottoposte ad un inqualificabile sfruttamento derivante dall'obbligo, oltre che dell'insegnamento, anche dell'assistenza diurna o notturna e del doposcuola (molto spesso fatto seguire senza intervallo alcuno, alle normali lezioni) — ma non riescono mai a percepire lo stipendio pattuito, che si riduce alla miserevole cifra di lire 12 mila mensili decurtato dei più vari e strani balzelli.

In particolare, gli interroganti chiedono se si ritenga di dover sollecitare il provveditore agli studi di Catania a risolvere positivamente le questioni sollevate dalle insegnanti di cui sopra e se sia opportuno risolvere sul piano di principio il pagamento del 50 per cento dovuto dallo Stato a mezzo mandato individuale esigibile in banca. (20933).

**RISPOSTA.** — Le scuole elementari dell'istituto Casa delle fanciulle Maria Santissima Assunta di Caltagirone sono state parificate dalla regione siciliana, che ha concesso alle scuole medesime il contributo finanziario del 50 per cento per cinque classi, affidate ad altrettante insegnanti.

Ciò premesso, si fa presente che il provveditore agli studi di Catania, interessato a fornire chiarimenti in proposito, ha comunicato che, mentre agli atti esistenti presso quell'ufficio risulta che, nel decorso anno scolastico, le insegnanti delle scuole elementari parificate di cui trattasi hanno ricevuto dall'ente gestore dell'istituto gli emolumenti nella misura del 100 per cento dello stipendio e delle altre indennità accessorie, dalle indagini condotte successivamente, è risultato, invece, che le insegnanti stesse, attraverso una scrittura privata, hanno rinunciato « volontariamente e spontaneamente » alla metà dello stipendio, considerato lo scopo benefico e sociale dell'istituto.

Naturalmente, il provveditore ha subito fatto rilevare alla direzione dell'istituto in questione l'invalidità di tale donazione, determinata dal carattere inderogabile e di ordine pubblico rivestito dalle norme che stabiliscono il trattamento economico degli insegnanti delle scuole elementari parificate. Il provveditore ha, altresì, richiamato l'istituto medesimo all'esatto adempimento delle clausole stabilite nella convenzione, facendo presente che, in caso contrario, la convenzione stessa sarà denunciata.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che non è possibile

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

provvedere al pagamento degli insegnanti attraverso mandati individuali da parte dell'ente che eroga il contributo finanziario, nel caso particolare la regione, in quanto tale contributo è corrisposto genericamente in base alle norme vigenti per il mantenimento delle scuole elementari parificate e la commisurazione del contributo stesso agli emolumenti che devono essere corrisposti al personale insegnante è fatta soltanto per comodità di calcolo.

*Il Ministro: Bosco.*

**GATTO VINCENZO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbiano preso, nell'ambito della rispettiva competenza, provvedimenti per accertare la pericolosità o meno delle lesioni prodotte dalle scosse telluriche del 1961 all'edificio scolastico delle classi elementari Carlo Meo della contrada Mangialupi a Messina. (21431).

**RISPOSTA.** — A seguito delle scosse telluriche verificatesi nel comune di Messina nel marzo 1961, è stato effettuato un sopralluogo all'edificio scolastico Carlo Meo sino nel rione Gazzi al fine di accertare le condizioni statiche dell'edificio stesso.

Dal sopralluogo è emerso che l'edificio presenta alcune lesioni in corrispondenza di architravi di porte e di finestre, preesistenti all'evento sismico, dovuta all'assestamento delle fondazioni.

Il movimento tellurico ha avuto il solo effetto di rendere lievemente più accentuate le lesioni.

I suddetti dissesti sono di natura e di rilevanza tali da non pregiudicare la stabilità dell'edificio, per cui è stato escluso qualsiasi pericolo ed in conseguenza, è stato dato il nulla osta per la ripresa dell'attività scolastica.

I risutati del sopraindicato sopralluogo sono stati confermati dagli accertamenti recentemente eseguiti dall'ufficio del genio civile di Messina.

Ai lavori necessari per la riparazione del suindicato edificio dovrà provvedere il comune di Messina, o il competente assessorato della regione siciliana che, a suo tempo, ha finanziato la spesa occorrente per la realizzazione dell'edificio di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

**GATTO VINCENZO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano la cessione a riscatto delle case « Incis ».

dell'isolato n. 276 di Messina, che pare fossero già state incluse nel piano di alienazione giusto decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2. (21698).

**RISPOSTA.** — Con circolare del 18 dicembre 1959, n. 10991, questo Ministero, in considerazione del fatto che il numero delle domande di riscatto non raggiungeva presso alcuni istituti la percentuale minima stabilita per l'alienazione degli alloggi posti in vendita, impartì disposizioni affinché fossero posti in vendita anche quelli costituenti la quota di riserva.

Tale quota doveva essere successivamente ricostituita con i fabbricati non richiesti dagli inquilini.

Nel caso dell'« Incis » però, essendosi raggiunta la quasi totalità delle richieste di cessione, la circolare non trovò necessariamente applicazione.

Pertanto, l'isolato « Incis » n. 276 di Messina fu posto nella quota di riserva dall'istituto interessato. Detta quota è stata determinata tenendo presente la necessità di alloggi per impiegati statali nei diversi centri, in rapporto alla disponibilità di alloggi.

Non è escluso, tuttavia, che in prosieguo di tempo, l'« Incis », realizzando nuovi fabbricati possa porre in vendita quelli attualmente costituenti la riserva, previa richiesta di sostituzione.

In tal senso sono state già impartite istruzioni al predetto istituto.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**GEFTER WONDRICH.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che sulla copertina dell'orario degli autoservizi, pubblicato recentemente dall'ente provinciale turismo di Bolzano, la versione tedesca del titolo *Orario degli autoservizi per l'Alto Adige* porta la indicazione *Südtirol*; che ancora l'orario guida pubblicato dalla C.I.T. di Bolzano porta la pubblicità di molti alberghi e di molte aziende commerciali esclusivamente in lingua tedesca (vedi pagine 79, 97, 98, 100, 103, ecc.) e varie volte il termine *Südtirol* (pagine 114, 159); e se ritenga di intervenire affinché tali inammissibili storture siano eliminate. (4117, già orale).

**RISPOSTA.** — L'orario bilingue degli autoservizi per l'Alto Adige, che nella versione tedesca porta il titolo *Fahrplan der Buslinien für Südtirol*, viene pubblicato per la stagione estiva (l'ultimo numero reca la indicazione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

*Estate 1961* e, nella versione tedesca, quella di *Sommer 1961*), e distribuito, unitamente ad altro materiale pubblicitario, alle agenzie di viaggio ed ai turisti in Italia ed all'estero. L'orario è compilato sulla base delle informazioni fornite dalle ditte esercenti le linee degli autoservizi.

In proposito si ritiene che il significato del termine *Südtirol*, usato in luogo di quello *Tiroler Etschland* (territorio Tirolese dell'Adige), indicato nell'articolo 96 dello statuto regionale, abbia, nella specie, mera rilevanza commerciale.

Tale tesi appare avvalorata dalla considerazione che, per quanto riguarda l'orario guida pubblicato dalla C.I.T., pur citato nella interrogazione; l'uso della lingua tedesca e la indicazione del termine *Südtirol*, si riferiscono ad inserzioni pubblicitarie a pagamento.

Risulta, inoltre, che anche i prodotti dell'artigianato locale, come pure i vini, la frutta, ecc., vengono esportati con la denominazione sud Tirolo, in relazione alla notorietà, dal punto di vista commerciale, di tale termine.

Comunque, si assicura l'interrogante che questa amministrazione non mancherà di seguire, nei limiti della propria competenza le pubblicazioni, in modo da evitare che si inaspri, anche per tale via, il noto problema esistente a proposito dell'Alto Adige.

*Il Sottosegretario di Stato: HELFER.*

**GUIDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga compatibile, con l'esercizio delle funzioni di membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che alcuni componenti di esso effettuino consulenze tecniche di parte a favore di società produttrici di energia elettrica, che hanno frequenti occasioni per investire del giudizio il predetto organo e se ritenga opportuno intervenire affinché si eviti il verificarsi di situazioni che proiettano un legittimo sospetto nei confronti di quei membri che intrattengono relazioni di interesse professionale con i monopoli idroelettrici.

La gravità dei fatti segnalati è suggerita da quanto è stato constatato e denunciato dal consiglio provinciale di Terni, a proposito della consulenza tecnica prestata a favore della società Terni da due membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, a sostegno del progetto di quella società, relativo al lago di Piediluco (Terni). (21020).

**RISPOSTA.** — I membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, esperti di chiara fama nazionale, che portano il loro contributo all'esame degli affari, possono svolgere la loro attività di liberi professionisti secondo le normali consuetudini di detta categoria.

È da escludere però che tali membri esterni prendano parte a discussioni di affari dei quali in precedenza si possono essere occupati professionalmente.

Per quanto concerne in particolare la denunciata consulenza da parte di due membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici alla società Terni, in relazione al proposto sovralzo del lago di Piediluco in funzione dell'impianto idroelettrico di Monte Sant'Angelo, di cui essa società Terni ha chiesto la concessione, nulla risulta a questo Ministero.

Comunque, è opportuno precisare che il progetto di detto impianto è ancora nella fase istruttoria presso l'ufficio del genio civile di Terni e quindi non ancora è stato sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

**GULLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando ritenga di prendere gli opportuni e adeguati provvedimenti per dar luogo alla esecuzione delle opere necessarie al trasferimento, nelle già predisposta località, della sede del comune di Laino Castello (Cosenza) dichiarata ufficialmente, fin da circa due anni, pericolante e non più oltre abitabile. La popolazione (quella rimasta, perché l'altra che ha potuto si è affrettata ad allontanarsi) vive in continuo allarme in uno stato di mortificante abbandono.

Tutte le reiterate richieste e sollecitazioni avanzate dagli enti locali, oltre che da un comitato formato dai rappresentanti di tutti i partiti, non hanno sortito alcun effetto; è avvenuto, anzi, il fatto inqualificabile che di alcune somme stanziato, in seguito all'ultima alluvione, per i primi e più urgenti lavori, nulla è stato finora speso, determinando così un ulteriore aggravamento nella già drammatica situazione. (21508).

**RISPOSTA.** — Con decreto interministeriale del 3 giugno 1960, l'abitato del comune di Laino è stato incluso tra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Per la realizzazione delle opere necessarie per attuare il detto trasferimento, nell'esercizio 1961-62 è stata prevista la spesa di lire 100 milioni.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

Attualmente è in avanzato corso di esecuzione il relativo piano regolatore, con un primo lotto esecutivo pari alla indicata somma prevista.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

ISGRÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere di fronte ai gravissimi danni provocati dal violento nubifragio di questi giorni in Sardegna. (21025).

ISGRÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali azioni urgenti intendano svolgere di fronte alla situazione drammatica creatasi nel paese di Gairo in Sardegna, colpito in questi giorni dal maltempo. (21026).

RISPOSTA. — Il violento nubifragio abbattutosi sulla Sardegna nei giorni 21, 22 e 23 novembre 1961, ha maggiormente colpito alcuni comuni della provincia di Cagliari, ed il comune di Gairo, nella provincia di Nuoro, provocando principalmente danni alle abitazioni ed alle colture.

Nella provincia di Sassari si sono verificati limitati allagamenti nella zona del lido Alghero, senza alcuna conseguenza per le abitazioni circostanti.

Questo Ministero è tempestivamente intervenuto disponendo, ove si sia reso necessario, lavori di pronto intervento a tutela della pubblica incolumità.

In particolare, sono stati disposti i lavori di chiusura della rotta verificatasi nell'argine sinistro del Rio Mannu, comportanti una spesa di circa 27 milioni.

Inoltre, poiché il suindicato nubifragio ha aggravato le condizioni di stabilità di alcune case ancora abitate nel vecchio centro di Gairo, è stato disposto lo sgombero di 14 famiglie ed i lavori di demolizione e di puntellamento atti a garantire la pubblica incolumità, con una spesa di 2 milioni.

Per quanto riguarda il comune di Gairo, si informa che è in fase di avanzata attuazione il trasferimento, a cura dello Stato, del centro abitato nella località Sant'Elena.

Infatti sono già state realizzate 130 abitazioni da tempo occupate da altrettante famiglie, e sono pronte 245 aree da 100 metri quadrati ciascuna da assegnare ai proprietari delle case distrutte dalle alluvioni o comunque non più abitabili.

Inoltre, altre 105 aree saranno disponibili entro il corrente anno.

Da parte sua il Ministero dell'interno ha prontamente adottato le misure di emergenza per assicurare un ricovero alle famiglie rimaste senza alloggio ed una adeguata assistenza alle stesse mediante distribuzione di viveri e di vestiario.

Il predetto dicastero ha, inoltre, reso noto che, in sede di assegnazione dei fondi per la campagna del soccorso invernale 1961-62, ha tenuto presenti, anche in relazione al recente nubifragio, le particolari esigenze assistenziali della provincia di Cagliari e di Nuoro. Infatti, rispetto alla campagna del decorso anno, i contributi destinati a tali province sono stati congruamente maggiorati.

Nel contempo la Cassa per il Mezzogiorno ha preso opportuni contatti con gli uffici del genio civile, perché venga effettuato, d'accordo con gli enti concessionari, un apposito esame dei deterioramenti che hanno subito le opere realizzate dalla Cassa medesima, per poter dare celere corso alle riparazioni ed agli interventi resisi necessari.

Per quanto specificamente riguarda la zona di Uta fra Cixerri e Rio Mannu — la più danneggiata del Campidano di Cagliari — presso la Cassa è stata tenuta una riunione con la partecipazione del provveditore alle opere pubbliche e dei rappresentanti dei consorzi di bonifica della Sardegna meridionale, per esaminare i problemi idraulici collegati ai dissesti che si sono verificati nella suddetta zona. Da altre riunioni è emerso che una radicale soluzione, adeguata ai nuovi dati di pioggia forniti dall'ultimo evento, comporta la realizzazione, in aggiunta alle arginature del Mannu e del Cixerri già effettuate, di una foce separata per lo scopo delle anzidette zone di pianura. I consorzi interessati sono stati incaricati di provvedere agli studi preliminari da portarsi a termine nel minor tempo possibile.

La Cassa per il Mezzogiorno, inoltre, non mancherà di interessarsi nei massimi limiti della sua competenza e possibilità per tutti gli altri problemi sorti in occasione delle ultime alluvioni in Sardegna.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

ISGRÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

a) quale azione urgente intenda svolgere in Sardegna per risolvere il gravissimo problema delle abitazioni dei ferrovieri, costretti ancora oggi a vivere in baracche di legno o in condizioni subumane, con riflessi negativi sotto l'aspetto igienico-sanitario;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

b) se a tal fine ritenga di intervenire con la massima urgenza per la costruzione di nuove case, anche di fronte alle crescenti esigenze del movimento ferroviario. (21199).

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria ha da tempo posto allo studio un organico piano pluriennale per la costruzione di nuove case per i propri dipendenti in quei centri della rete ove maggiormente è sentito il bisogno di abitazioni la cui esecuzione è ovviamente connessa alla disponibilità di adeguati fondi che sono in via di graduale reperimento.

In relazione al piano suddetto l'azienda ferroviaria ha recentemente impostato la realizzazione di un programma ridotto di nuove costruzioni, nel quale, tenute presenti le necessità dei ferrovieri della Sardegna, è prevista la costruzione di un congruo numero di alloggi per le diverse località del compartimento di Cagliari.

*Il Ministro: SPATARO.*

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far fronte alle conseguenze del disastroso nubifragio che si è abbattuto su larga parte della Liguria il 28 ottobre 1961.

L'interrogante nel sottolineare la gravità della situazione che si è venuta a determinare in numerosi centri della Riviera di ponente, a Rapallo, a Santa Margherita Ligure e a Camogli, segnala — in particolare — la drammatica condizione in cui è venuto a trovarsi l'abitato di Recco (Genova) che, nel giro di nemmeno due mesi, è stato invaso per due volte e con conseguenze disastrose, dalle acque straripate dai torrenti che convergono sulla zona bassa.

Richiamandosi ad analoga precedente interrogazione, l'interrogante chiede pertanto che si provveda con l'urgenza che il caso richiede alle necessarie ed organiche misure di difesa dell'abitato di Recco, per evitare che nuove possibili calamità atmosferiche determinino l'irreparabile. (20641).

RISPOSTA. — Nel confermare quanto già comunicato in risposta all'interrogazione n. 19589 (allegato alla seduta del 21 novembre 1961), si informa che questo Ministero ha disposto una ulteriore assegnazione di lire 35 milioni ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni nel comune di Recco.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

LANDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in relazione ai gravi danni subiti dalla popolazione di Serò, in comune di Zignago (La Spezia), in conseguenza della violenta bufera che si è abbattuta su quella località nella notte fra il 4 e il 5 novembre 1961. (20655).

RISPOSTA. — Nella notte tra il 4 ed il 5 novembre 1961 una tromba d'aria accompagnata da scrosci di pioggia torrenziale si è abbattuta sulla frazione Serò causando danni di un certo rilievo al cimitero, alla chiesa parrocchiale, a case di abitazione nonché a stalle e fienili.

Per la riparazione dei danni subiti dai suindicati edifici, nessun intervento si è reso possibile da parte di questo Ministero non ricorrendo gli estremi previsti dal decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha reso noto di aver preso l'iniziativa di far inserire nel disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, una apposita autorizzazione di spesa per estendere l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, anche alle aziende agricole danneggiate per effetto di calamità naturali verificatesi posteriormente alla data del 13 agosto 1960.

Pertanto, il suindicato Ministero, non appena potrà disporre dei fondi di cui alla predetta autorizzazione di spesa, considererà, compatibilmente con le analoghe esigenze delle altre zone del territorio nazionale, anche la situazione delle aziende agricole della provincia di La Spezia segnalate dall'interrogante.

Intanto, per la conduzione aziendale, i coltivatori interessati potranno avvalersi dei prestiti di esercizio previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Infine, si fa presente che ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per la cui applicazione, alla provincia di La Spezia è stata assegnata la complessiva spesa di lire 5.565.000.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

LECCISI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se sia al corrente della prossima demolizione del teatro

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

Odeon di Milano, particolarmente caro, per le sue nobili tradizioni, alla cittadinanza ed alla grande famiglia degli attori italiani.

L'interrogante chiede quali iniziative si intendano prendere per promuovere od agevolare la degna sostituzione del vecchio teatro con una nuova sala, che ne raccolga il ricordo e sia civile testimonianza della invocata difesa dei valori della cultura e dell'arte. (20872).

**RISPOSTA.** — Questa amministrazione non ha la possibilità di intervenire per la sostituzione, con un nuovo locale, del teatro Odeon di Milano, di cui è stata annunciata la demolizione, non essendo previsti in bilancio fondi per interventi del genere.

D'altra parte, l'ente teatrale italiano (E.T.I.) — ente di diritto pubblico vigilato da questo Ministero, che ha la finalità di incrementare le sale teatrali nell'ambito del proprio circuito — non è in grado di assumere l'impegno, in quanto l'ingente spesa relativa supererebbe di gran lunga le sue disponibilità, destinate specificatamente all'incremento della rete teatrale in zone economicamente meno avanzate.

*Il Sottosegretario di Stato: HELFER.*

**LOMBARDI RUGGERO, SCHIAVON, FRANCESCHINI E DAL CANTON MARIA PIA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se — di fronte all'attuale ripetersi di straripamenti del fiume Monticando, in provincia di Treviso, con conseguente allagamento di abitati, di vaste zone agricole e con vittime (anno 1960) e di fronte, inoltre alla particolare gravità degli straripamenti verificatisi quest'anno che hanno costretto all'abbandono di 150 case di abitazione, e irrimediabilmente distrutto le colture di una vasta zona, minacciando di allagamento l'ospedale civile di Motta di Livenza e provocando depauperazioni del bestiame — il Governo intenda disporre la immediata esecuzione di opere urgenti, quali la costruzione di manufatti idrovori che servono a scaricare nel Monticano le acque defluenti da canali e scoli secondari, ed approvare e finanziare il piano di opere necessarie a definitiva e permanente sistemazione di quei territori, opere già studiate dagli organi tecnici. (20989).

**RISPOSTA.** — Le eccezionali precipitazioni piovose dei giorni 12 e 13 novembre 1961 che hanno interessato la provincia di Treviso hanno provocato allagamenti ed esondazioni

in molte località del quadrante sud-orientale della provincia stessa tra le quali particolarmente notevole quelle del bacino del Monticano che hanno provocato la tracimazione di molti corsi d'acqua naturali tra i quali il Lia e Borgnola, affluenti di destra del Monticano, le cui acque riversandosi nel comprensorio del sottostante consorzio Bidoggia-Grassaga, hanno ingrossato gli omonimi corsi d'acqua investendo, quindi, il bacino del consorzio Brian in provincia di Venezia.

Allagamenti di minor entità si sono verificati pure nel bacino imbrifero del fiume Sile e del fiume Zero a sud di Treviso.

Per ridurre i danni provocati dagli allagamenti del Monticano venne disposto l'impianto provvisorio di due elettropompe messe a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nei punti critici individuati presso gli sbocchi della Fossa dei Negai e della Fossa Piuba.

Per evitare in maniera definitiva i dissesti e gli allagamenti che si verificano nella zona, si rende necessario predisporre adeguate opere di bonifica, alle quali dovrà provvedere il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, mentre alla sistemazione idraulica si cercherà di provvedere in base ai finanziamenti di cui sarà dato disporre con i fondi autorizzati dal disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, per una sistematica regolamentazione dei corsi d'acqua naturali.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.*

**LUCCHI E BALLARDINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi non intenda smilitarizzare la zona prospiciente il lago di Garda in località Linfano di Arco (Trento), malgrado le ripetute richieste delle autorità locali e le reali esigenze turistiche del comune di Arco, che solo in quella zona limitata confina con il lago.

Gli interroganti chiedono inoltre per quali ragioni, per le esercitazioni del VII battaglione del genio pionieri di stanza a Riva, non si riservi altra spiaggia in posizione che non danneggi gli interessi turistici dei comuni rivieraschi. (21391).

**RISPOSTA.** — L'area demaniale in questione è stata ottenuta in uso per le esigenze addestrative di reparti militari.

La difesa ha sostenuto notevoli spese, oltre che per attrezzare l'area a poligono di addestramento, per bonificarla e proteggerla dall'invasione delle acque prima ricorrente.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

L'amministrazione militare non può, quindi, rinunciare all'uso dell'area in parola, anche perché, nella zona, non sono reperibili altri terreni idonei allo scopo.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

LUCIFREDI, VIALE E AMADEO ALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sui lavori condotti dalla società I.L.S.A. per la costruzione di una diga in Valle Argentina (Imperia) e — con riferimento a loro precedenti interrogazioni sullo stesso argomento, nonché al voto unanimemente espresso dal consiglio provinciale di Imperia in data 15 giugno 1961, al quale si associano — chiedono al ministro che nessuna proroga venga consentita al termine per l'esecuzione dei lavori in questione, se non siano garantite tutte le cautele richieste dal suddetto voto del consiglio provinciale a tutela della tranquillità delle popolazioni interessate, dall'igiene e dall'economia agricola. (19081).

RISPOSTA. — In conformità al parere espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, sono stati prorogati, rispettivamente al 31 dicembre 1963 ed al 31 dicembre 1964, i termini per il compimento delle espropriazioni e per l'ultimazione delle opere afferenti all'utilizzazione del torrente Argentina, di cui è titolare la società idroelettrica ligure (I.L.S.A.).

Ciò premesso, è da precisare che le finalità che la società concessionaria intende raggiungere non si limitano alla sola produzione di energia elettrica ma concernono anche l'acquisizione all'irrigazione di una vasta zona attigua alla fascia costiera da San Remo al confine con la Francia, da destinare prevalentemente alla coltura florealicola, e per cui si è ritenuto opportuno concedere le richieste proroghe per consentire la realizzazione dell'opera, utile al pubblico generale interesse.

È da aggiungere, inoltre, che i rappresentanti della I.L.S.A., convocati presso questo Ministero, hanno accettato, giusta dichiarazione in data 6 ottobre 1961, varie condizioni ed oneri, richiesti dai comuni interessati dalle opere della derivazione, consistenti nell'aumento del deflusso delle acque della centrale di Taggia, nel riconoscimento delle utenze di fatto e nell'esecuzione a carico della società di vari lavori di sistemazione di fognature, di canali, nonché di fornitura di acqua a vaste zone di terreni.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere come intenda intervenire per costringere la Circumvesuviana di Napoli

ad assumere le sue responsabilità ed a risolvere la questione del rapporto di lavoro con i sorveglianti dei passaggi a livello, dopo la rinuncia da parte di alcune ditte appaltatrici;

per conoscere quello che, la motorizzazione civile, ha fatto per assicurare il servizio, garantendo il personale addetto, anche con una provvisoria sistemazione in vista di una regolamentazione derivante dall'entrata in vigore della legge sugli appalti;

per conoscere la posizione assunta dal Ministero e dai suoi organi periferici in una questione dalla quale possono scaturire dirette responsabilità anche di carattere penale. (17873).

RISPOSTA. — La società per la ferrovia Circumvesuviana, per l'espletamento del servizio di guardiana dei passaggi a livello, ha stipulato — sulla base di un contratto tipo — delle convenzioni individuali con i singoli elementi preposti alla sorveglianza, per i quali, inoltre, è esplicitamente previsto sia la prosecuzione sul piano facoltativo dell'assicurazione obbligatoria cui erano in precedenza iscritti quali dipendenti dell'appaltatore, sia l'assicurazione contro le malattie nell'ambito della cassa soccorso aziendale.

È anche prevista una polizza privata di assicurazione contro infortuni.

*Il Ministro:* SPATARO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere come sia formato il consiglio di amministrazione della società di autotrasporti C.E.T.A. di Napoli, che ha in appalto in Piedimonte d'Alife (Caserta) il servizio automobilistico; e per conoscere, in particolare, se sia vero che nel consiglio stesso od a posto di responsabilità si trovi uno stretto parente del direttore della ferrovia; per conoscerlo, nella eventualità di una risposta affermativa, se si consideri morale e lecita la cosa, tenendo anche conto che lo Stato ha speso centinaia di milioni per questa ferrovia, che è passiva, mentre l'appalto automobilistico è largamente attivo. (18510).

RISPOSTA. — Si precisa che la C.E.T.A. di Napoli, che ha in appalto, dalla *Compagnie des Chemins de Fer du Midi de l'Italie*, i servizi automobilistici integrativi della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife non ha un consiglio di amministrazione ma un amministratore unico il cui operato viene controllato da un collegio sindacale.

A sua volta il bilancio della compagnia è controllato da un collegio di sindaci di cui

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

fanno parte rappresentanti della Corte dei conti della Ragioneria generale dello Stato.

Inoltre, l'ispettorato generale della motorizzazione effettua continue ispezioni sui prodotti e sulle spese al fine di stabilire la reale entità dei contributi straordinari necessari per l'esercizio del sistema di trasporti in concessione alla suddetta compagnia nella zona di Napoli.

Dagli accertamenti esperiti dai competenti organi è risultato che non esistono rapporti di parentela fra il direttore amministrativo della società per la ferrovia alifana e un dirigente della società C.E.T.A.

*Il Ministro: SPATARO.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.*

— Per conoscere se risulti che a Napoli:

1°) nei depositi dell'A.T.A.N. capita che il personale addetto alla manutenzione è costretto a comprare — in proprio — i piccoli attrezzi per poter lavorare;

2°) nel deposito di Croce del Lago dell'A.T.A.N. il reparto bobinaggio è fermo per mancanza di materiale chiesto da 6 mesi, mentre lo stesso materiale si acquista attraverso le imprese;

3°) alla S.F.S.M. (Circumvesuviana) la ditta appaltatrice della manutenzione è costretta ad usare per le riparazioni il materiale tolto da altri posti;

4°) al deposito A.T.A.N. di Posillipo si riparano vetture in circolazione smontando, via via, i pezzi da vecchi autobus;

5°) le tramvie provinciali napoletane tengono i propri depositi tramviari abbandonati, mentre paga l'appalto I.P.U.I.A. per il deposito dei propri mezzi automobilistici. (18516).

RISPOSTA. — I rilievi concernenti circostanze ed aspetti della organizzazione aziendale dell'A.T.A.N. esulano dalla specifica competenza di questo Ministero, il cui controllo è limitato alla sola sicurezza e regolarità dell'esercizio.

Presso la S.F.S.M. (Circumvesuviana) i lavori di manutenzione e revisione dell'armamento sono effettuati regolarmente e quando nel corso dei lavori taluni materiali (piastrine, bulloni ecc.) vengono trovati in buone condizioni, essi vengono riutilizzati.

Il Consiglio di Stato, all'uopo interpellato, ha dichiarato ammissibile l'appalto della manutenzione degli autobus, conferito dalla società tramvie provinciali alla impresa I.P.U.I.A.

I depositi tramviari sono temporaneamente inutilizzati, in quanto il servizio tramviario

è stato da tempo soppresso e sostituito con autolinee, in base al piano di ammodernamento.

Per altro la società è stata vivamente sollecitata a provvedere alla trasformazione dei detti depositi, per renderli idonei ai lavori di riparazione dei filobus, che dovranno essere immessi sulla linea Albanova-Aversa-Napoli, temporaneamente esercitata con autobus che, però, in definitiva dovrà essere trasformata in linea filoviaria, in applicazione del citato piano di ammodernamento.

*Il Ministro: SPATARO.*

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'azione intrapresa per correggere l'operato della direzione della società delle ferrovie secondarie meridionali di Napoli che, questo anno, ha trasformato il premio di ferragosto, di cui i lavoratori hanno sempre beneficiato, in un premio antisciopero, escludendo il personale che, per disposizione dei sindacati, ha esercitato il diritto di sciopero;

per conoscere anche se si consideri necessario richiamare seriamente l'attenzione della direzione stessa sul fatto che insiste su una politica interna di rapporti tesi con il personale e con le organizzazioni sindacali, invece di compiere un serio sforzo per affrontare i problemi tecnici ed organizzativi aziendali, con la comprensione e la collaborazione del personale. (19735).

RISPOSTA. — La società della ferrovia Circumvesuviana ha erogato in passato, in relazione agli utili di esercizio, un premio annuale a tutti i suoi dipendenti.

Peggiorate però le condizioni di bilancio, la società concordò con la commissione interna di elargire tale premio ancora nel 1958 e che a partire dal 1959 sarebbe stato istituito un premio da erogare ai singoli dipendenti, in relazione a valutazione di merito, per rendimento superiore a quello normale.

L'attribuzione e la entità del premio non sono, pertanto, in rapporto a discriminazioni di natura sindacale; ne sono esclusi soltanto i dipendenti incorsi in provvedimenti disciplinari.

*Il Ministro dei trasporti: SPATARO.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se sia vero che il sindaco di Anacapri (Napoli) ha impedito al proprietario dell'albergo Europa-Palace di costruire un grande autoparco, da

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

mettere anche a disposizione dei mezzi pubblici, in una zona nella quale l'ingorgo infernale delle macchine ostacola l'attività turistica; e per conoscere le misure adottate per impedire che meschine valutazioni possano impedire la realizzazione di opere di interesse generale, anche se per iniziativa di un privato. (21079).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Anacapri non ha impedito al proprietario dell'albergo Europa-Palace di costruire un parcheggio per automezzi; essa si è rifiutata, invece, di abolire il divieto di circolazione sulla strada denominata salita Campolongo, consentendo il transito soltanto ai veicoli interessati al diretto servizio dell'albergo.

Il signor Mario Cacace, proprietario dell'albergo, in relazione a detto rifiuto ha sospeso i lavori di sistemazione dell'autoparcheggio.

Al riguardo, si fa presente che il signor Cacace è interessato all'abolizione del divieto di cui sopra ed alla realizzazione dell'autoparcheggio, in relazione alle sue molteplici attività di carattere commerciale, oltre quella riguardante l'esercizio alberghiero.

L'amministrazione comunale ha precisato, d'altra parte, che le caratteristiche strutturali della salita Campolongo (che è lunga metri 80 circa ed ha una larghezza irregolare che raggiunge al massimo i 4 metri) non consente una circolazione indiscriminata di veicoli.

Comunque, avverso il rifiuto dell'amministrazione comunale di abolire il divieto di circolazione sulla strada Campolongo è stato prodotto ricorso e si è in attesa di conoscerne l'esito.

*Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.*

MAGNO, KUNTZE E CONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di permettere alle numerose famiglie del comune di Accadia (Foggia) che da circa 30 anni occupano le case asismiche costruite per i senza tetto del terremoto del giugno 1930, di riscattare la proprietà. (20782).

RISPOSTA. — I ricoveri provvisori in muratura, a solo pianterreno, costruiti in dipendenza del terremoto del Vulture, nel comune di Accadia, non possono fornire oggetto di alienazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

È, invece in corso di espletamento l'istruttoria per la cessione in proprietà di 18 alloggi recentemente sistemati a cura del com-

petente ufficio del genio civile, costituenti il fabbricato asismico realizzato a carattere stabile per dare alloggio ad altrettante famiglie rimaste senza tetto nel comune di Accadia a seguito del suddetto terremoto.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.*

MALAGODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che, per mezzo della forza pubblica, sia stato impedito al professor Carmelo Ottaviano dell'università di Catania di tenere nei locali del liceo Cutelli una conferenza su taluni aspetti della presente situazione scolastica.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali non sia stata permessa la conferenza.

Quanto sopra in relazione non solo alla fondamentale esigenza di rispettare e favorire la libera espressione di pensiero e di parola, ma anche all'opportunità di stimolare e di incoraggiare i più ampi ed aperti dibattiti su un tema, come quello della scuola, che è della più viva attualità e che interessa la totalità dei cittadini. (20524).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20498, del deputato Codignola, pubblicata a pagina 9348).*

MANCINI E PRINCIPE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere nei confronti della società A.S.T.J. di Castrovillari (Cosenza), il cui amministratore unico ha sospeso a tempo indeterminato tutto il personale dipendente — soggetto al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148 — con minaccia di licenziamento a seguito dello sciopero effettuato sabato 21 ottobre 1961 contro gli illegali ed arbitrari provvedimenti adottati dalla società nei confronti di alcuni dipendenti; per conoscere, altresì, le ragioni del mancato intervento dell'ispettorato complementare M.C. T.C. di Catanzaro, ripetutamente informato da tutti i sindacati sulle ripetute violazioni di legge della società A.S.T.J. che, fra l'altro, sarebbe in possesso di una concessione provvisoria.

Gli interroganti fanno presente che i sindacati hanno richiesto inutilmente l'intervento del prefetto, che avrebbe, al contrario, dovuto aderire alle richieste fatte al fine di ottenere il rispetto della legge. (20512).

RISPOSTA. — La sospensione dal servizio — per altro solo per alcuni giorni — è stata di-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

sposta dalla società A.S.T.J. di Castrovillari nei confronti di parte del suo personale che nell'ottobre 1961 si pose in sciopero senza preavviso per protesta contro il licenziamento di un agente in prova per scarso rendimento e per l'opinamento di destituzione espresso nei confronti di altro agente resosi responsabile di grave mancanza disciplinare.

La suindicata sospensione è stata adottata dalla concessionaria nell'esercizio di un proprio potere disciplinare specificamente accordate dalla legge che non consente una diretta ingerenza dell'autorità amministrativa in quanto espressamente richiede che ogni azione a tutela degli interessati debba essere da essi stessi promossa a pena di intemperatività.

L'ispettorato compartimentale per la Calabria non ha mancato di svolgere opera persuasiva per una revoca in via di benevolenza della suindicata sospensione, ma la azienda ne ha esclusa la possibilità di fronte alla insistenza dei lavoratori di considerare legittima la loro astensione dal lavoro senza preavviso.

Si precisa infine che in attesa della nuova legge già in esame al Parlamento per la regolamentazione *ex novo* delle concessioni di autolinee, tutti i servizi automobilistici di linea esercitati nel paese e quindi anche quelli dell'A.S.T.J., sono regolati da concessioni provvisorie che vengono rinnovate di anno in anno.

*Il Ministro dei trasporti: SPATARO.*

**MAZZONI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga, date le gravi condizioni dell'edilizia scolastica, di accogliere la richiesta di contributo ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, inoltrata dal comune di Rignano sull'Arno (Firenze) per la sistemazione e la costruzione dei seguenti edifici scolastici:

1°) sistemazione ed ampliamento scuole elementari del capoluogo (richiesta del 12 settembre 1961, n. 4368 di protocollo);

2°) sistemazione ed ampliamento scuole elementari della frazione di Troghi (richiesta del 12 settembre 1961, n. 4367 di protocollo);

3°) costruzione nuovo edificio scuole elementari della frazione Le Valli (richiesta del 12 settembre 1961, n. 4366 di protocollo). (21070).

**RISPOSTA.** — Il Ministero non mancherà di tener presente le predette richieste in sede di

formulazione di un futuro piano di finanziamento, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici.

*Il Ministro: BOSCO.*

**MARCHESI E CONCAS.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intenda individuare la responsabilità dell'intollerabile incuria che, nonostante il ricorrere di rovinose alluvioni, lascia tuttora insoluta, nella provincia di Treviso, la sistemazione del bacino Monticano.

Anche quest'anno le popolazioni della zona, particolarmente dei comuni di Gorgo e di Oderzo, hanno vissuto giorni di desolazione e di ansia, assistendo impotenti ad una ennesima, violenta irruzione delle acque, che ha provocato, come sempre, danni rilevanti alle abitazioni, alle case ed alle culture.

Risulta agli interroganti che un progetto di sistemazione della zona starebbe facendo da anni un'inspiegabile spola fra gli uffici centrali e periferici del Ministero dei lavori pubblici, senza per altro concretamente progredire sulla via della definitiva approvazione.

Si aggravano frattanto, di anno in anno, le condizioni delle popolazioni, sulle cui modeste e spesso misere risorse, pesa l'ipoteca del succedersi di danni ineluttabili, che nessuno indennizza. Con sempre più accorata preoccupazione quelle popolazioni prospettano anche il problema di natura sanitaria conseguente al lungo ristagno delle acque, specie in occasione di allagamenti autunnali o invernali, nelle abitazioni, negli edifici scolastici, negli ambulatori, nei negozi, ecc.

Gli interroganti, oltreché sulle responsabilità accertate, desiderano essere informati sui provvedimenti che il ministro dei lavori pubblici si propone di adottare affinché, senza ulteriori indugi, sia dato inizio alle opere occorrenti e ne sia assicurato il compimento entro il tempo strettamente necessario. (20983).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20989, del deputato Lombardi Ruggero, pubblicata a pagina 9366).*

**MAROTTA MICHELE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se ritengano di garantire, mediante la costruzione di un sottopassaggio pedonale, il transito del rione Verderuolo alla piazza Scalo superiore della città di Potenza, transito che è ora estremamente pericoloso a causa di due consecutivi passaggi a livello sulla linea Po-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

tenza città-Potenza Santa Maria delle ferrovie calabro-lucane.

L'interrogante fa presente che gli accorgimenti finora adottati, compreso il segnale a lampeggiatore, non possono considerarsi sufficienti, soprattutto per la sicurezza dei tanti bambini che sono costretti ad attraversare i passaggi anzidetti per frequentare le scuole elementari e medie. (21335).

**RISPOSTA.** — La questione dei due consecutivi passaggi a livello sulla linea Potenza città-Potenza Santa Maria delle ferrovie calabro-lucane è nota al Ministero dei trasporti, che è favorevole a qualsiasi soluzione atta a risolvere radicalmente il problema dell'incolunità dei pedoni e dei veicoli stradali e ferroviari.

Pertanto, qualora gli enti interessati alla viabilità intendessero realizzare l'auspicata soluzione, il suindicato Ministero si riserva di esaminare la possibilità di partecipare alla relativa spesa con una cifra corrispondente all'economia derivante all'esercizio ferroviario dalla soppressione dei passaggi a livello in parola.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

**MAZZONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intenda far fronte agli impegni ministeriali, assunti ai sensi della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e successive modificazioni, per l'attuazione dei piani di ricostruzione, dei diversi comuni che subiscono danni ingenti durante gli ultimi eventi bellici. I molti comuni interessati che attendono da anni i residui finanziamenti per l'esecuzione di opere, talune parzialmente iniziate ma non terminate e che il tempo minaccia di annullare, non comprendono perché vi siano tali inadempienze di impegni volti a liquidare un vergognoso retaggio della guerra.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali siano state le ragioni che non hanno consentito al ministro di ottemperare agli impegni assunti di fronte al Parlamento, accogliendo l'ordine del giorno Mazzoni-Barbieri-Seroni, n. 50, in occasione della discussione e dell'approvazione del bilancio del dicastero per l'esercizio 1960-61, in merito ai piani di ricostruzione. (21573).

**RISPOSTA.** — Gran parte dei comuni dotati di un piano di ricostruzione richiedono, a mente dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, l'intervento dello Stato nel-

l'attuazione del piano, non essendo in grado di provvedervi direttamente.

Esperita la rituale istruttoria, sentito il parere del Ministero dell'interno e — ove occorra — del Ministero del tesoro, viene emesso apposito decreto con il quale lo Stato stabilisce di sostituirsi al comune nell'attuazione del piano, anticipandone la spesa, che dovrà poi essere restituita dal comune con le modalità e limitazioni previste dal citato articolo di legge.

I motivi, per i quali non è stato possibile dare completa attuazione ai piani di ricostruzione, sono da ricercarsi nei limitati stanziamenti di bilancio, che hanno consentito a questo Ministero di corrispondere solo in parte alle aspettative dei comuni interessati.

Per altro, questo Ministero, a conoscenza degli inconvenienti determinati dalla suindicata situazione, ha posto allo studio un disegno di legge, nel quale, tra l'altro, sarà previsto un piano organico di stanziamenti per otto anni, al fine di assicurare un razionale ed efficace intervento dello Stato nell'attuazione dei piani di ricostruzione.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

**MICELI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la situazione del cantoniere del secondo tronco, 35° cantone, San Pietro a Maida, Giordano Bartolo, matricola n. 446024, dipendente dal compartimento ferroviario di Reggio Calabria, divisione lavori.

Il Bartolo, assunto il 16 settembre 1956 è stato destinato al cantone 35°, ma poiché risiede a Brivadi di Ricadi (Catanzaro) ogni giorno deve abbandonare la sua abitazione alle ore 3,30 del mattino per poter utilizzare il treno A 242 che lo porta al lavoro, ed ogni sera è costretto a rientrare a casa a notte inoltrata.

Il Bartolo sin dal maggio 1957 ha chiesto di essere trasferito al 13° tronco, 42° cantone (Tropea-Ricadi) rinnovando per tre volte questa richiesta al compartimento di Reggio Calabria.

Ma, sebbene il compartimento di Reggio Calabria, con la sua lettera in data 26 luglio 1958, n. 4. P. 126-CAS.4, abbia promesso di tener conto della richiesta e sebbene altri cantonieri con anzianità di servizio inferiore a quella del Bartolo abbiano ottenuto il trasferimento richiesto, il Bartolo a tutt'oggi è stato mantenuto al suo originario cantone.

L'interrogante chiede se, per venire incontro alle esigenze civili ed umane di un onesto e solerte lavoratore che si vede prati-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

camente escluso dalla sua famiglia, il ministro intenda intervenire perché al più presto Giordano Bartolo trasferito al 13° tronco, 42° cantone del compartimento ferroviario di Reggio Calabria. (21193).

**RISPOSTA.** — La richiesta del cantoniere Giordano Bartolo, assunto nel 1956 e destinato a Curinga, intesa ad ottenere il trasferimento nella zona di Ricadi, è in dipendenza del fatto che il Giordano non ha gradito stabilire il proprio domicilio a Curinga, intendendo egli conservare l'alloggio I.N.A.-Casa di cui è assegnatario a Ricadi.

Tuttavia tale aspirazione è stata esaminata con ogni consentita attenzione, ma è finora mancata la possibilità di soddisfarla, in quanto la situazione numerica del personale in servizio sul cantone di Curinga è inferiore alla pianta e ciò non consente l'allontanamento dal cantone stesso di alcun agente.

Comunque allo scopo di andare incontro, nel limite del possibile, alle necessità del Giordano, il medesimo è stato autorizzato a dimorare a Ricardi, concedendogli il biglietto gratuito per recarsi sul posto di lavoro.

Ad ogni modo si deve far presente che, in considerazione delle necessità di personale che si verificano sulle linee della Calabria, è stato di recente indetto altro concorso esterno per cantonieri riservato per detta regione. Allorché, tra non molto, si provvederà alle assunzioni relative, non si mancherà di riprendere in esame la posizione del Giordano al fine di addivenire al provvedimento da lui richiesto.

*Il Ministro: SPATARO.*

**MICELI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Sul rifornimento idrico dell'abitato di Cassari del comune di Nardodipace (Catanzaro).

Da oltre tre mesi questo abitato è privo di acqua potabile, perché il serbatoio è soggetto a perdite per lesioni nelle sue strutture e la popolazione è costretta a rifornirsi di acque superficiali attinte in burroni distanti dall'abitato.

Tali acque non presentano alcuna garanzia di potabilità ed in ogni modo non saranno più rintracciabili nell'inverno a causa delle nevicate che annualmente si verificano nella zona per cui la popolazione preoccupata si è già rivolta ripetutamente e con petizioni al sindaco e alle altre autorità.

L'interrogante chiede se i ministri interrogati intendano intervenire perché le ripa-

razioni vengano eseguite con carattere di estrema urgenza e di scrupolosa precisione al fine di non condannare alla completa privazione dell'acqua una popolazione povera, laboriosa, e duramente provata da alluvioni e da avversità di ogni genere. (21278).

**RISPOSTA.** — Per la riparazione dei danni subiti dall'acquedotto dell'abitato di Cassari del comune di Nardodipace a seguito delle alluvioni del 1953 e delle ultime precipitazioni atmosferiche, è stata già disposta una perizia dell'importo di circa lire 1.500.000 i cui lavori potranno avere inizio al più presto.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

**MINASI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire perché sia presa in tempestiva considerazione la legittima esigenza e la relativa richiesta di quasi un centinaio di insegnanti, che da Reggio Calabria e centri vicini quotidianamente si portano a Nicotera (Catanzaro) ed oltre, per l'insegnamento.

Essi da tempo invocano che il treno 243, in partenza dallo scalo di Gioia Tauro per Reggio Calabria, sia fatto partire da Nicotera (e ciò per non essere costretti a rientrare a casa nel tardo pomeriggio), o, per lo meno, sia istituita una corsa di autobus da Nicotera a Gioia Tauro, in coincidenza con la partenza del predetto treno.

Se il capo divisione competente del compartimento delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria aveva opposto un categorico rifiuto, motivandolo con insuperabili difficoltà tecniche, allo spostamento della partenza del treno di Nicotera, aveva per altro aderito alla proposta della istituzione di una linea di autobus, ma, ad oggi, nulla è stato fatto, e l'inizio del nuovo anno scolastico è alquanto inoltrato. (20856).

**RISPOSTA.** — L'arretramento a Nicotera del capolinea del treno 243 si è manifestato impossibile, in quanto tale provvedimento verrebbe ad interessare la tratta a semplice binario a nord di Gioia Tauro, sulla quale l'inserimento di nuovi treni, oltre a comportare difficoltà di impostazione degli orari, arrecherebbe pregiudizio alla regolarità di marcia degli altri treni già esistenti.

Il competente ispettorato compartimentale della motorizzazione civile, ha comunque, invitato l'impresa Camilleri Salvatore — esercente l'autolinea Nicotera-San Ferdinando di Rosarno-Eranova-Gioia Tauro — ad esaminare

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

la possibilità di istituire una corsa automobilistica tra Nicotera e lo scalo di Gioia Tauro, in coincidenza col treno 243.

L'impresa ha assicurato che farà al più presto concrete proposte in proposito.

*Il Ministro:* SPATARO.

**MOGLIACCI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

1°) se sia a conoscenza che a bordo della motonave *Egadi* e della nave *Mazara* addette al trasporto passeggeri sulle linee D-4 e D-5 Trapani-Pantelleria-Porto Empedocle (Agrigento) gestita dalla società Sirena vengono imbarcati carichi di materiali infiammabili (gas liquidi, benzina, foraggi, ecc.) nonostante il divieto previsto dalle leggi vigenti in materia;

2°) se, in considerazione del pericolo che da ciò deriva alla sicurezza della navigazione e dei passeggeri, consideri opportuno e urgente intervenire allo scopo di vietare il trasporto di detti materiali. (21624).

**RISPOSTA.** — La nave *Egadi* è regolarmente autorizzata, in base al regio decreto 23 maggio 1932, n. 719, al trasporto, sopra coperta, di gas compressi e liquidi, di liquidi relativamente infiammabili e di liquidi assai infiammabili; parimenti la nave *Mazara* è autorizzata al trasporto, sopra coperta, di corrosivi, di merci soggette a combustione spontanea, di decomponibili a contatto dell'acqua con sviluppo di gas, di gas compressi e liquidi relativamente poco infiammabili, di liquidi assai infiammabili e di infiammabili per sfregamento e al trasporto; sotto coperta, di corrosivi, di liquidi relativamente poco infiammabili, di liquidi assai infiammabili e di infiammabili per sfregamento.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**NAPOLITANO GIORGIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere sulla base di quali criteri di valutazione e di quali dati concreti egli abbia affermato il giorno 7 ottobre 1960 al Senato, a conclusione del dibattito sul bilancio del Ministero dell'agricoltura, che l'attuale livello dei prezzi dei fertilizzanti sia da considerarsi « il minimo consentito dai costi di produzione attuali delle aziende ».

L'interrogante fa rilevare come in effetti sulla base degli attuali costi di produzione vigenti le aziende produttrici abbiano nel 1959 conseguito elevati profitti e effettuato co-

spicui autofinanziamenti, avendo in particolare modo la società Montecatini denunciato per l'esercizio decorso (le cifre si riferiscono naturalmente al complesso dei settori in cui opera detta società, non ultimo dei quali è però il settore dei concimi chimici) utili netti per 12 miliardi e 412 milioni e un aumento di 12 miliardi e 367 milioni nel fondo di ammortamento. (14555).

**RISPOSTA.** — Gli attuali prezzi massimi dei fertilizzanti, di cui al provvedimento del comitato interministeriale dei prezzi del 14 settembre 1961, n. 884, sono stati determinati sulla base e previo attento esame, da parte di una apposita sottocommissione tecnica e della commissione centrale prezzi, dei costi di produzione accertati, con rigore di metodo, presso i maggiori e più progrediti impianti industriali chimici da metano, cioè presso gli impianti a costi più bassi.

A tale esame hanno attivamente partecipato, con quelli delle competenti amministrazioni statali, anche i rappresentanti delle organizzazioni agricole, industriali, commerciali e operaie interessate.

Si ritiene comunque opportuno osservare che l'affermazione riportata non può che essere riferita ai risultati dell'indagine condotta dalla segreteria del C.I.P. con la collaborazione di alcuni funzionari di questo Ministero e di quello dell'industria e del commercio, risultati riassunti in una dettagliata memoria sottoposta, per le decisioni di competenza, al comitato interministeriale dei prezzi a conclusione dei lavori.

In considerazione della severità con cui sono stati condotti detti accertamenti e dei rigidi criteri adottati anche nella valutazione di alcuni elementi di costo alla produzione (ammortamenti, utile lordo, ecc.) e di quelli relativi alla distribuzione « franco destino », i conseguenti prezzi massimi di vendita approvati dal C.I.P. non potevano che essere considerati come il minimo consentito dai costi di produzione come sopra accertati.

Ciò non esclude, evidentemente, che in un prossimo avvenire, attraverso il continuo perfezionamento tecnico degli impianti, il contenimento di alcuni costi, l'aumento della produzione, ecc., si possa pervenire ad una ulteriore riduzione dei prezzi di vendita di cui trattasi. Ed infatti, a seguito del vivo interessamento di questo Ministero, con provvedimento del C.I.P. del 9 giugno 1961, n. 926, è stata disposta la riduzione del prezzo massimo di vendita franco destino delle scorie Thomas da lire 1750 a lire 1650 al quintale

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

ed è stato posto allo studio il problema del prezzo dei concimi complessi.

Quanto agli utili denunciati dalla società Montecatini per l'esercizio 1959, si fa osservare che il loro ammontare, trattandosi di un gruppo industriale il cui campo di attività comprende, come è noto, una notevolissima gamma di prodotti, non può offrire alcun utile elemento di giudizio per stabilire la rispondenza o meno del costo di produzione di un limitato gruppo di prodotti ai relativi prezzi di cessione. Infatti, i prodotti chimici per l'agricoltura (fertilizzanti, fosfatici, azotati, potassici e complessi, anticrittogamici, insetticidi, ecc.) venduti dalla Montecatini, rappresentano appena il 21 per cento dell'intero fatturato annuo.

*Il Ministro: RUMOR.*

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere dove sia archiviata la documentazione sanitaria dell'ex prigioniero di guerra Amighetti Giacomo di Paolo, classe 1911, distretto militare di Brescia, il quale fu ricoverato al campo prigionieri n. 65 di Paterton, Glasgow (Inghilterra). (21324).

RISPOSTA. — Presso questa amministrazione militare non esistono documenti sanitari riguardanti l'ex prigioniero cui ci si riferisce.

È stata rinvenuta soltanto la scheda di prigionia redatta a suo tempo dalle autorità inglesi in Gran Bretagna nella quale non risulta alcuna annotazione relativa ad eventuali ricoveri dell'interessato in luoghi di cura.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere in merito alla domanda avanzata dall'amministrazione di Castel Mella (Brescia) per l'allargamento dell'edificio scolastico della frazione di Onzato. (21327).

RISPOSTA. — Le domande intese a fruire delle provvidenze di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono, com'è noto, inviate dagli enti interessati, tramite i provveditorati agli studi, al Ministero della pubblica istruzione il quale stabilisce i programmi, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici.

Da notizie assunte presso il predetto Ministero nessuna domanda risulta presentata dal comune di Castel Mella (Brescia) per lavori di ampliamento dell'edificio scolastico della frazione di Onzato.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.*

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — preso atto della comunicazione di licenziamento notificata dalla giunta esecutiva a tutti i dipendenti del comitato nazionale per la produttività — quali decisioni vorrà adottare al fine di evitare che i provvedimenti notificati divengano esecutivi e per conoscere altresì se — tenendo conto degli ordini del giorno votati nei due rami del Parlamento al fine di sollecitare il Governo a predisporre, per il prossimo esercizio finanziario, un provvedimento organico che definisca la posizione giuridica del comitato e, accogliendo le indicazioni formulate nella riunione del 21 giugno 1960 dal comitato dei sottosegretari che auspicò la trasformazione del comitato in istituto con personalità giuridica di diritto pubblico con il compito di: promuovere studi e ricerche sulle moderne tecniche produttivistiche, svolgere azioni di consulenza e assistenza tecnica, istituire e promuovere corsi di formazione tecnica professionale per dirigenti, compiere studi per incarico di Ministeri od enti, realizzare il coordinamento con i centri provinciali e con gli analoghi organismi internazionali — abbia impartito disposizioni agli uffici dipendenti e quale sia l'assetto che vorrà dare, con l'urgenza che la situazione comporta, al comitato. (14034).

RISPOSTA. — Il Governo ebbe a promuovere nel 1960 un disegno di legge inteso, appunto, ad istituire, in luogo del comitato nazionale per la produttività, il centro italiano per la produttività, dotato di personalità giuridica e sovvenzionato con un contributo a carico del bilancio dello Stato.

Dopo ampie discussioni al Senato ed alla Camera dei deputati, tale provvedimento è stato approvato dal Parlamento nei termini in cui ora risulta dalla legge 13 maggio 1961, n. 427, che ha lasciato immutata la situazione giuridica del comitato nazionale per la produttività.

Si precisa altresì, che con l'entrata in vigore della legge 13 maggio 1961, n. 427, il ricordato comitato nazionale ha ripreso, con il 1° dicembre 1961, la sua attività, impostando il programma di lavoro essenzialmente nel campo degli studi e ricerche, allo scopo di poter predisporre, sulla base delle direttive del comitato dei sottosegretari di cui alla legge 31 luglio 1954, n. 626, una relazione annuale sui problemi e sull'andamento della produttività in Italia, da presentare al Governo.

*Il Ministro del bilancio: PELLA*

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, anche in relazione a recenti impegnative dichiarazioni concernenti l'imminente raddoppio delle carreggiate delle autostrade padane, quando, presumibilmente, avranno inizio i lavori per la costruzione dell'autostrada Bologna-Ancona-Pescara-Canosa e quali siano, eventualmente, le cause che hanno ritardato e ritardano l'inizio della realizzazione di una arteria tanto importante ai fini dell'incremento economico e turistico delle province del litorale adriatico, dello sviluppo del porto di Ancona, del rapido congiungimento delle regioni sud-orientali della nostra penisola e con la pianura padana.

A giudizio dell'interrogante ogni ritardo nell'attuazione dell'autostrada predetta, indicata tra le preminenti sin dalla stesura del piano iniziale di costruzioni di nuove arterie nazionali, arrecherebbe sensibili danni all'economia delle regioni adriatiche sulle quali già pesa la tendenza di spostamento dei traffici verso le regioni tirreniche caratterizzate da un più alto indice di incremento dello sviluppo economico; le eventuali discussioni ed incertezze concernenti il tracciato, determinate dalla mancata definizione di piani regolatori locali, non possono costituire motivo atto a giustificare il ritardo nella realizzazione dell'autostrada di cui potrebbe essere, comunque, iniziata la costruzione nei tratti già definiti. (20845).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21024, del deputato De' Cocci, pubblicata a pagina 9355).*

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, prendendo atto di quanto previsto dalla legge 21 ottobre 1957, n. 1080, che ha riconosciuto agli ufficiali idraulici il diritto di passaggio della carriera esecutiva a quella di concetto, e, rendendosi conto della particolare situazione in cui gli appartenenti a detta categoria continuano a prestare la propria opera, reputi doveroso impartire disposizioni per la sollecita emanazione del regolamento che, previsto dalla legge soprarichiamata, costituisce uno dei presupposti per l'applicazione integrale della norma anche perché dovrà definire, al di sopra delle contrastanti interpretazioni, le mansioni, i diritti e le responsabilità degli ufficiali idraulici. (21491).

RISPOSTA. — Il nuovo regolamento di servizio per il personale di custodia e di guardia delle opere idrauliche di seconda categoria e delle opere di bonifica (ufficiali e sorve-

glianti idraulici) è attualmente allo studio insieme con i regolamenti interessanti il personale degli altri ruoli di questa amministrazione, allo scopo di coordinare le attribuzioni e le funzioni tra le varie categorie di personale.

In tale sede sarà tenuto conto della nuova posizione degli ufficiali idraulici per conferire ad essi, oltre a quelle attuali, eventuali nuove attribuzioni proprie della carriera di concetto.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

OTTIERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se sia proprio indispensabile la costruzione di case per la cooperativa Edilmare ai piedi della montagna calcarea della marina di Vico Equense, penisola Sorrentina; se gli stessi ministri siano a conoscenza che la massa di terreno soprastante la località prescelta, come documenta inequivocabilmente la relazione del professore Antonio Parascandolo dell'istituto di mineralogia e geologia dell'università di Napoli in possesso dell'interrogante, ha la tendenza a slittare verso il mare ed è attraversata da fenditure profonde che interessano porzioni notevoli dell'agglomerato tendendo a distaccarlo dalla massa primitiva; se, pertanto, sia auspicabile e altresì doveroso evitare a ridosso di tali masse incumbenti ed insicure la permanenza di persone e di opere al fine di scongiurare, nell'attuale situazione, la possibilità di inesorabili eventi catastrofici. (19881).

RISPOSTA. — A seguito del contributo dello Stato ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, l'Istituto nazionale delle case per i pescatori e marittimi redasse un progetto dell'importo di lire 25 milioni per la costruzione di un fabbricato popolare composto da 9 alloggi in Vico Equense sul suolo demaniale.

Il progetto venne approvato da questa amministrazione in data 20 agosto 1960, ma i relativi lavori non hanno potuto avere inizio essendosi verificate delle cadute di pietre dal costone roccioso immediatamente a monte del suolo prescelto per l'erigendo edificio.

A seguito di ciò venne disposto un sopralluogo sia da parte dell'ufficio del genio civile - servizio generale - sia dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli i quali sono stati concordi nel riconoscere l'opportunità di prescrivere l'adozione di accorgimenti protettivi consistenti nella pulizia delle pareti di falda che presentano indizi di incipiente distacco, in opere di raccolta e disciplina delle acque meteoriche ed, infine, nella costruzione

di un muro lungo il limite a monte del suolo per favorire una naturale protezione del piede della falda rocciosa.

L'opportunità di tale provvedimento è stata confermata anche recentemente in una apposita riunione tenutasi presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli nella quale è stato ribadito che la progettata costruzione non potrà essere autorizzata se prima non saranno presentate concrete proposte per la realizzazione delle opere di protezione e di sistemazione ritenute necessarie dagli uffici tecnici per garantire la pubblica e privata incolumità da cadute di ciottoli o da franamenti del costone a monte della costruzione stessa.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.*

PALAZZOLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1°) se sia a conoscenza del grave disagio in cui si trovano oggi gli esportatori siciliani di agrumi per il mancato arrivo nelle stazioni ferroviarie siciliane dei vagoni a sagoma inglese per il trasporto degli agrumi nei mercati di assorbimento inglese;

2°) quali provvedimenti intenda adottare per evitare il verificarsi della grave situazione lamentata, specialmente in questo periodo di campagna agrumaria, al fine di non pregiudicare ulteriormente la già insostenibile crisi che travaglia l'esportazione agrumaria, costretta a fronteggiare la concorrenza dei paesi stranieri produttori di agrumi.

La mancanza di carri a sagoma inglese, e purtroppo anche di quelli normali verificatasi pure da qualche giorno, costringe gli esportatori a delle gravi perdite derivanti da ritardo di arrivo della merce sui mercati di consumo, da proteste degli importatori, che esigono il rispetto delle date di spedizione, ed all'inconveniente dell'accumulo dei prodotti;

3°) se ritenga opportuno creare dei parcheggi provinciali in Sicilia con adeguate scorte di carri vuoti, allo scopo di evitare un disastroso arresto dell'esportazione con grave ripercussione sull'economia nazionale, specie se, come quasi ogni anno è accaduto, si verifica l'entrata in cantiere anche per pochi giorni di qualche traghetto. (21176).

RISPOSTA. — Per fronteggiare le occorrenze di carri coperti atti al trasporto degli agrumi, a sagoma normale e inglese, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto finora entro i limiti delle possibilità offerte dalla disponibilità di tali carri e tenendo conto delle con-

temporanee necessità per gli altri traffici di competenza.

Sostanzialmente, le richieste di carico degli esportatori siciliani sono state soddisfatte, anche se si è verificato qualche caso di insufficiente o ritardata fornitura di carri per il carico, dovuto alle difficoltà di circolazione sulle linee afferenti al traghetto, sovraccariche per l'intensissimo traffico viaggiatori prenatalizio.

Sta di fatto che nell'ultima decade di novembre e nei primi 18 giorni di dicembre sono stati caricati in Sicilia ben 11.583 carri di agrumi, con un aumento del 32 per cento rispetto all'analogo periodo del 1960.

Dal 19 dicembre in poi la situazione è stata normalizzata e si spera che rimanga tale per il prosieguo della campagna agrumaria.

Per quanto riguarda in particolare i carri a sagoma inglese, si sono avute alcune difficoltà solamente nei primissimi giorni in cui si sono iniziate le spedizioni verso la Gran Bretagna; superato il periodo necessario per far affluire i carri dall'Italia settentrionale, la fornitura di essi è sempre avvenuta regolarmente.

Infine, a proposito della richiesta di creare preventivamente in Sicilia adeguate scorte di carri vuoti, per poter in ogni momento fronteggiare le richieste presentate dagli esportatori, si deve mettere in evidenza che, pur senza l'adozione di una tale misura, già prima dell'inizio della campagna agrumaria siciliana l'azienda ferroviaria ha incontrato difficoltà nel fronteggiare integralmente le richieste di carico in carri coperti, dato il fortissimo livello delle occorrenze, ed è stata costretta ad adottare nei confronti degli utenti dell'Italia continentale misure restrittive, che sono divenute severissime quando si è dovuto provvedere al reperimento e all'invio di carri vuoti in Sicilia, per le spedizioni di agrumi. La formazione di una scorta di carri nell'isola avrebbe acuito tali difficoltà ed aggravato le misure restrittive che ne conseguivano in danno di tutti gli altri utenti continentali.

*Il Ministro: SPATARO.*

PAOLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1°) se ritenga sia giusto disporre che agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia — ai quali solo di recente, e cioè con decreto del 25 marzo 1961, è stato riconosciuto il diritto alla giornata di riposo settimanale non rinunziabile — venga concessa una adeguata retribuzione per il mancato godimento, da parte loro, di tale riposo settimanale, con

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

decorrenza dall'anno (1953) in cui lo stesso diritto fu riconosciuto agli appartenenti agli altri corpi armati di polizia;

2°) quando sarà realizzato il diritto degli agenti di custodia ed appuntati ad uno stato giuridico, del quale invece fruiscono da diversi anni i sottufficiali dello stesso corpo. (19078).

**RISPOSTA.** — Allo stato attuale non esistono disposizioni di legge che consentano un trattamento economico a favore del personale di custodia per le giornate di riposo settimanale delle quali non abbia potuto fruire per esigenze di servizio: e ciò sia per l'avvenire sia, a maggior ragione, per il passato.

D'altra parte, il problema non appare di facile soluzione, neppure in sede di eventuale regolamentazione legislativa, in quanto si frapporterebbero serie difficoltà di ordine tecnico ed economico e, non ultima, quella di mantenere la parità di trattamento (costantemente osservata) rispetto alle altre forze armate in servizio di pubblica sicurezza, per le quali non è prevista, tuttora, alcuna retribuzione per le giornate di riposo non godute.

Questo Ministero, tuttavia, compatibilmente con le obiettive ed imprescindibili esigenze di servizio dei singoli istituti, continuerà con la massima cura a far sì che il riposo settimanale possa essere effettivamente ed integralmente goduto, anche in attesa della definitiva regolarizzazione della materia col previsto aumento dell'organico del corpo degli agenti di custodia.

Per quanto riguarda, infine, il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che questo Ministero ha già presentato un disegno di legge concernente lo stato giuridico dei sottufficiali e dei militari di truppa del corpo degli agenti di custodia. Tale disegno di legge, che attualmente trovasi all'esame della Camera dei deputati (atto n. 3071), tende a dare carattere stabile e continuativo al rapporto d'impiego di tutti indistintamente gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia.

*Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.*

**PAOLUCCI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) se, al fine di fronteggiare i danni che continuamente provocano la erosione del mare sui tratti della costa adriatica tra Silvi (Teramo) e Fossacesia (Chieti), ritenga di disporre che vengano convenientemente aumentati i fondi stanziati per le opere di protezione di

quei tratti e di emanare ogni altro idoneo provvedimento al riguardo;

2°) perché, appartenendo il lido del mare al demanio pubblico, il Ministero dei lavori pubblici pretenda che alla spesa per il compimento di tali opere contribuiscano i comuni, come è avvenuto per il comune di Ortona (Chieti), cui il competente genio civile ha richiesto, per la protezione della fascia costiera Riccio-Foro, un contributo di 10 milioni, pari ad un terzo dell'ammontare complessivo della spesa per l'esecuzione dei necessari lavori. (21492).

**RISPOSTA.** — In dipendenza delle mareggiate verificatesi nel tratto di litorale tra Silvi e Fossacesia, questo Ministero ha autorizzato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona ad eseguire tutte le opere di pronto intervento atte a tutelare la pubblica incolumità.

Per quanto concerne l'attuazione delle opere a difesa permanente del litorale nel predetto comune, si fa presente che al finanziamento delle stesse, ai sensi della legge 14 luglio 1907, n. 542, che prevede il contributo del comune interessato nella misura del 25 per cento della spesa sostenuta dallo Stato, sarà possibile provvedere nel prossimo esercizio finanziario 1962-63, sempre, però, in relazione alle assegnazioni di bilancio ed alle altre inderogabili esigenze e necessità.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**PAOLUCCI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in riferimento all'ordine del giorno sul porto di Ortona, svolto nella seduta del 30 ottobre 1958 in sede di discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1° luglio 1958-30 giugno 1959, nonché alle interrogazioni che sullo stesso argomento sono state presentate e che portano i numeri 5672, 12108 (allegato alla seduta del 20 giugno 1960), 15344 (allegato alla seduta del 14 febbraio 1961) e 17667 (allegato alla seduta del 23 maggio 1961):

1°) se sia stato elaborato e sottoposto all'esame della commissione dei piani regolatori dei porti nazionali e del consiglio superiore dei lavori pubblici il nuovo piano regolatore del porto predetto, che, come dalle risposte fornite a tali interrogazioni, si troverebbe da alcuni anni allo studio del competente ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona;

2°) se e quando — in attesa della realizzazione del citato nuovo piano regolatore — si

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

procederà al compimento delle opere menzionate nelle stesse interrogazioni e nelle relative risposte e cioè ripristino dei fondali, banchinamento, impianto di idonee attrezzature, creazione di un'area industriale e installazione di raccordi ferroviari. (21493).

**RISPOSTA.** — Per la realizzazione di tutte le opere occorrenti per la completa sistemazione del porto di Ortona (escavazioni, banchinamenti, raccordi ferroviari, impianti elettrici, strade di collegamento, ecc.) è prevista, in linea di massima, una spesa complessiva di lire 1.360.000.000, di cui circa 500 milioni per riparazione dei danni di guerra, lire 250 milioni per escavazioni e circa lire 500 milioni per opere marittime straordinarie.

Date così rilevanti spese, occorre far presente che, purtroppo, non è possibile provvedere con le normali esigue assegnazioni di bilancio e che pertanto le segnalate necessità, che d'altra parte sono già note e tenute in particolare evidenza, dovranno essere ripartite, per stralci, nel corso dei prossimi esercizi finanziari sempre, però, in relazione alle disponibilità di fondi.

Per altro, utilizzando parte delle limitate assegnazioni di bilancio, questo Ministero ha finanziato, nel corrente esercizio, due perizie dell'importo complessivo di lire 60 milioni per la riparazione di danni bellici, ed un'altra perizia di lire 30 milioni per la prosecuzione di un ulteriore tratto di banchina, al fine di affrettare il completamento delle opere necessarie per la posa in opera del binario ferroviario.

Per quanto riguarda il nuovo piano regolatore del suindicato porto, nel quale saranno previste tutte le opere sommariamente sopraindicate, si informa che, pur essendo lo stesso in corso di avanzata redazione, l'ufficio del genio civile alle opere marittime di Ancona, a seguito di numerose riunioni tenute con l'intervento di tutte le autorità e dei ceti marittimi interessati, sta predisponendo un nuovo studio per la definitiva sistemazione dell'imboccatura del porto, come richiesto dagli organi consultivi di questo Ministero.

Pertanto, occorre attendere che sia ultimata, d'intesa con le autorità locali, la suaccennata nuova proposta e che la stessa venga sottoposta all'esame dei suindicati organi consultivi.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**PEDINI, GITTI, MONTINI, TOGNI GIULIO BRUNO E ZUGNO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ini-

ziative siano per essere prese dal suo Ministero per il consolidamento della chiesa parrocchiale di San Silvestro, in frazione Comero del comune di Casto (Brescia).

Gli interroganti osservano che già da anni l'autorità competente è stata avvertita che tale chiesa minaccia di cadere in rovina per slittamento del terreno.

Gli interroganti fanno inoltre presente che, con risposta all'interrogazione n. 18602 il Ministero della pubblica istruzione ha dichiarato che i lavori di rafforzamento delle sottofondazioni rientrano nella competenza del dicastero dei lavori pubblici. (20249).

**RISPOSTA.** — Dal sopralluogo effettuato alla chiesa San Silvestro costruita nel 1780, è risultato che le cause del dissesto sono determinate dalla vetustà la quale si manifesta attraverso cedimenti del terreno per eccesso di carico in relazione alla sua resistenza, e per effetto del quale sia in conseguenza di piccoli bradisismi e sia per frequenti imbibizioni del terreno questo tende col tempo a costiparsi e ad abbassarsi in modo non uniforme, ma con maggiore accentuazione in corrispondenza dei maggiori carichi, come si verifica nel caso in esame.

Per i rimedi occorrenti all'eliminazione del fenomeno, in base alle proposte formulate dal tecnico di fiducia della curia di Brescia ingegner Lechi e dal locale ufficio del genio civile di Brescia occorrerebbe provvedere a lavori di sottomurazione alle fondazioni.

Per queste opere e per le altre inevitabili opere ad esse conseguenti di finitura e di ripristino, per le quali è prevista una spesa di larga massima di lire 15 milioni, nessun diretto intervento dello Stato si rende possibile in base alla vigente legislazione.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ*

**PELLEGRINO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito finora il funzionamento dei nuovi impianti telefonici a Marsala, nonostante i relativi contratti siano stati stipulati dagli utenti con la S.E.T. da molti mesi, sicché si è determinata la strana situazione di cittadini che hanno pagato delle somme di denaro per usufruire di un servizio pubblico che viene loro negato ancora; si ritenga di intervenire per la rimozione di ogni remora al riguardo. (20106).

**RISPOSTA.** — La nuova centrale telefonica automatica di Marsala ed il servizio teleselet-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

tivo da abbonato tra il predetto centro e Trapani sono stati attivati in data 16 dicembre 1961.

*Il Ministro: SPALLINO.*

**PELLEGRINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo malessere degli inquilini delle case popolari di Trentapiedi, San Giuliano, Trapani, già alloggiati nelle caserme « XXX gennaio » e « Garibaldi » ed alcuni già abitanti nei quartieri disagiati di Cortigliazzo e San Pietro, per l'elevato canone di pigione che si impone loro di pagare senza considerare che si tratta di cittadini che vivono in estremo disagio per il bassissimo reddito e che, se pure lo sfratto dalle antiche abitazioni si imponeva per opera di igiene e di risanamento sociale, tuttavia l'amministrazione comunale di Trapani procedette allo sfratto urgente delle famiglie di cui sopra, anche per completare un'opera di sventramento stradale, assicurando gli interessati che avrebbero avuto in assegnazione alloggi ultrapopolari con canoni sulle 3 mila lire, mentre ora i canoni stabiliti s'aggirano sulle 9 mila lire, impossibili per questi inquilini.

Inoltre il plesso è stato lasciato senza vie d'accesso e senza allacciamento di energia elettrica, per cui quegli inquilini sono stati condannati al buio.

Se ritenga il ministro di intervenire per ovviare a tutto quanto sopra, stabilendo canoni accessibili e disponendo la costruzione delle strade di accesso e la fornitura di energia elettrica ai suddetti plessi di case popolari. (21201).

**RISPOSTA.** — A seguito della demolizione della caserma « XXX gennaio » effettuata per l'attuazione del piano di ricostruzione del rione San Pietro in Trapani, gli inquilini ivi alloggiati vennero provvisoriamente immessi negli alloggi popolari costruiti col contributo della regione siciliana, in attesa di essere trasferiti negli alloggi costruiti nella stessa zona ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Attualmente si sta procedendo al graduale passaggio delle predette famiglie nei nuovi alloggi man mano che questi vengono ultimati e resi abitabili.

E da far rilevare che i predetti inquilini si sono rifiutati di corrispondere il canone di locazione fissato dall'I.A.C.P. di Trapani in lire 9 mila mensili senza, tuttavia, che l'istituto abbia intentato azioni legali per il recupero delle mensilità non corrisposte. Tale canone di locazione sarà inferiore per gli al-

loggi costruiti in base alla citata legge n. 640 ove gli inquilini in questione verranno, come sopra è stato detto, trasferiti.

Per quanto riguarda la sistemazione delle vie di accesso agli alloggi in questione, si fa presente che l'istituto predetto, sostituendosi al comune, ha già provveduto a sistemare una prima parte di esse, mentre alla rimanente parte potrà provvedersi in seguito all'approvazione ed al finanziamento del progetto predisposto dall'istituto medesimo.

Anche per quanto riguarda la fornitura dell'energia elettrica è stato provveduto al relativo allacciamento di buona parte degli alloggi e si è, ora, in attesa che la società erogatrice provveda all'allacciamento per i rimanenti alloggi.

Si fa, infine, rilevare che analoga situazione non si è verificata per le famiglie che si trovavano alloggiate nella ex caserma « Garibaldi » in quanto, in seguito allo sgombero di essa, tutte le famiglie vennero sistemate in alloggi costruiti in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.*

**PELLEGRINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia vero che una commissione di tecnici delle ferrovie dello Stato abbia condotto un'indagine sullo stato della linea ferroviaria Castelvetro-Sciacca-Porto Empedocle (Agrigento) e sia pervenuta alla conclusione che la suddetta linea va trasformata da scartamento ridotto a scartamento ordinario in considerazione soprattutto delle prospettive di sviluppo industriale, turistico ed agricolo della zona;

se ritenga perciò di provvedere ai necessari atti per l'avvio dell'opera. (21376).

**RISPOSTA.** — La commissione cui si fa riferimento ha preso in esame la situazione di tutta la rete ferroviaria della regione siciliana allo scopo di indicare i provvedimenti occorrenti per adeguare le linee della Sicilia alle esigenze del traffico attuale e di quello prevedibile in relazione alle prospettive di sviluppo dell'economia regionale nel prossimo decennio.

In tale occasione la commissione, fra l'altro, ha anche esaminata la situazione della linea a scartamento ridotto Castelvetro-Porto Empedocle.

Al riguardo possono trarsi le seguenti conclusioni. Le attuali possibilità di traffico della zona non sarebbero tali da giustificare la spesa richiesta per la trasformazione a scartamento normale.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

Per altro, il previsto sviluppo della produzione agricola e le prospettive di traffico che si delineano anche nel settore industriale, in relazione allo sfruttamento degli importanti giacimenti minerari della zona, possono fare orientare positivamente verso tale trasformazione, secondo quanto indicato anche nel piano regolatore delle ferrovie dal Ministero dei lavori pubblici.

*Il Ministro: SPATARO.*

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali, contrariamente al disposto dell'articolo 10 della legge 15 aprile 1961, n. 291, alcuni provveditori agli studi di Catania, Brescia, ecc. si siano arrogati il diritto di emanare circolari nelle quali chiedono ai commissari d'esame di dare una giustificazione dei giorni impiegati a raggiungere la sede di esame o di residenza. (19828).

RISPOSTA. — I provveditori agli studi di Catania e di Brescia, al pari di tutti gli altri, si sono limitati ad applicare le disposizioni vigenti in materia di commissioni di esame, nonché di liquidazione di compensi e diarie, e in particolare la circolare ministeriale del 19 giugno 1961, n. 204.

La citata circolare prescrive, fra l'altro, che l'indennità di missione deve essere corrisposta dal giorno che precede l'adunanza preliminare fino al giorno che segue la seduta conclusiva della sessione, qualora dai documenti di viaggio risulti che il commissario sia partito in tali giorni, salvo il caso previsto dall'articolo 10 della legge 15 aprile 1961, n. 291, che consente, come è noto, soste intermedie non superiori a 24 ore, con diritto all'indennità ai dipendenti in missione in località distanti dalla ordinaria sede di servizio più di 800 chilometri, per raggiungere le quali occorra impiegare con treno diretto almeno 12 ore.

*Il Ministro: BOSCO.*

PINNA, MALFATTI E RADÌ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quando la gestione governativa delle Ferrovie meridionali sarde intenda regolarizzare la posizione dei propri assuntori ai sensi della legge 23 ottobre 1960, n. 1369. (20869).

RISPOSTA. — La legge 1369 vieta gli appalti che abbiano per oggetto mere prestazioni di lavoro mediante impiego di manodopera assunta e retribuita dall'appaltatore.

Diverso è il caso degli assuntori di ferrovie per i quali non appare ravvisabile

un appalto in quanto si pone in essere un contratto d'opera configurato e regolato, come è noto, dall'articolo 2222 del contratto collettivo, per cui l'assuntore, che del resto non potrebbe essere l'appaltatore di sé stesso, è da considerare un lavoratore autonomo.

Da ciò, anche, la necessità di dare agli assuntori delle ferrovie una idonea particolare regolamentazione che, elaborata dal Ministero dei trasporti, è tuttora all'esame delle competenti commissioni della Camera dei deputati.

*Il Ministro: SPATARO.*

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga necessario provvedere alla costruzione di adeguate invasature a La Maddalena e a Palau (Sassari) per garantire un efficiente servizio della nave-traghetto fra i due porti, servizio che oggi non assicura — nonostante la brevità del braccio di mare (circa 2 miglia) — la continuità delle corse normali proprio per la difficoltà della manovra di attracco dovuta alla mancanza delle indispensabili invasature. (21285).

RISPOSTA. — Premesso che la mancanza di invasature a La Maddalena non comporta difficoltà di manovra che possano interrompere la continuità del servizio della nave-traghetto, si informa che la costruzione della invasatura per tale nave è già prevista nel piano regolatore di quel porto.

Diverso è il caso di Palau dove il fattore meteorologico condiziona le possibilità di attracco.

A Palau, infatti, i venti da nord, da nord est e da nord ovest non solo ostacolano, ma possono compromettere la sicurezza della nave nella manovra di attracco, tanto che in caso di forti venti da tramontana e da grecale la nave deve evitare di tentare manovre d'attracco per non incorrere in gravi avarie.

Attesa la situazione, e pur tenendo presente che neppure l'invasatura fornirebbe sicurezza di attracco con venti forti da tramontana, è stata prospettata al competente Ministero dei lavori pubblici la necessità che a Palau venga costruito un altro braccio a ponente del nuovo molo in modo da formare una invasatura che avrebbe la funzione di contenere la nave traghetto, impedendole di scarrocciare verso bassi fondali rocciosi con vento nord est, anche quando venisse meno la tenuta dei cavi.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga conforme a giustizia revocare il provvedimento adottato dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, relativo alla riduzione delle credenziali marittime (ad una sola) per gli agenti delle ferrovie dello Stato in pensione e al diniego totale di esse per le vedove e gli orfani degli stessi; provvedimento che appare ingiusto nei confronti di una categoria particolarmente disagiata e che ha speciali titoli per continuare a beneficiare del trattamento avuto finora. (21386).

RISPOSTA. — La concessione al personale delle ferrovie dello Stato della traversata marittima gratuita sulle motonavi della Tirrenia grava come spesa viva sul bilancio dell'azienda, che deve versare alla società il corrispettivo dei passaggi accordati.

Ciò premesso, si deve far presente che nessun provvedimento restrittivo è stato adottato circa le disposizioni che regolano la materia, disposizioni che prevedevano — e prevedono tuttora — la concessione annua a tutto il personale in servizio nell'isola (agenti e rispettivi familiari) di tre passaggi marittimi gratuiti di andata e ritorno, nonché la concessione annua di un passaggio marittimo gratuito al personale a riposo e ai familiari finché l'agente è in vita.

Mentre con la legge sulle concessioni di viaggio 21 novembre 1955, n. 1108, si è potuto aumentare, per i pensionati, il trattamento di biglietti sulle ferrovie dello Stato in quanto il provvedimento, pur essendo per altri aspetti oneroso, non richiedeva uno stanziamento di spesa, non altrettanto si è potuto fare per i passaggi marittimi gratuiti, sulle motonavi della Tirrenia, dall'isola al continente e viceversa, perché qualsiasi ulteriore concessione avrebbe comportato un aumento di spesa non compatibile con la situazione del bilancio ferroviario, situazione che tuttora non consente estensioni delle concessioni in atto, anche se giustificate da apprezzabili motivi, come nel caso dei familiari superstiti.

*Il Ministro:* SPATARO.

POLANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia informato che gli affioramenti idrici a valle della diga di monte Pranu (Cagliari), costruita dalla Cassa per il Mezzogiorno, abbiano danneggiato alcuni abitati, per cui è necessario ora il loro trasferimento; e se ritenga che tale trasferimento debba avvenire ad opera e con stan-

ziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, anziché gravare sulle limitate disponibilità di bilancio della regione sarda, trattandosi di opere pubbliche e di interesse pubblico, e di apprestamenti di servizi che sono di competenza dello Stato. (20506).

RISPOSTA. — La costruzione della diga di Monte Pranu (Cagliari) è stata finanziata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in epoca antecedente alla istituzione della Cassa per il Mezzogiorno (legge 10 agosto 1950, n. 646).

Per quanto sopra, non sarebbe giustificata l'assunzione a totale carico della Cassa degli oneri relativi al trasferimento degli abitati situati a valle della diga stessa, al quale debbono, invece, provvedere, per la parte di propria competenza, tutte le amministrazioni interessate.

A tal fine, questo Comitato si è premurato di promuovere un'azione di coordinamento che consentisse di impegnare le varie amministrazioni nella ricostruzione della borgata.

Nel quadro di questa attività concertata, dovrebbero far carico, al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, gli oneri per il pagamento delle indennità di esproprio degli abitati danneggiati; alla Cassa per il Mezzogiorno, la corresponsione dei contributi di miglioramento fondiario per la costruzione di nuove case; al Ministero dei lavori pubblici, il finanziamento dei servizi; alla regione sarda, infine, le sole limitate integrazioni delle opere finanziate dalle altre amministrazioni.

Tale distribuzione organica e coordinata dei compiti e degli oneri relativi ha già avuto modo di realizzarsi nei confronti del villaggio di Palmas. Per Villarios, invece, le cui esigenze sono insorte successivamente, manca ancora l'adesione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la cui attività in materia risulta ora vincolata dalle disposizioni del piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura (legge 2 giugno 1961, n. 454).

A mente del combinato disposto degli articoli 3 e 40 della citata legge n. 454, la regione sarda potrà proporre che il Ministero anzidetto consideri la possibilità di dare una particolare priorità, nella destinazione dei finanziamenti, alla esecuzione dell'opera in questione.

*Il Ministro:* PASTORE.

POLANO E PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se abbiano ricevuto dal sin-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

daco del comune di Gairo (Nuoro) comunicazione telegrafica sulla situazione insostenibile dell'abitato di detto comune, l'incolumità dei cui abitanti è stata messa a repentaglio a causa delle recenti piogge, e sulla richiesta di urgenti interventi a favore del comune stesso e della sua popolazione e se abbiano provveduto per l'accertamento della situazione di cui è venuto a trovarsi detto comune di Gairo e per predisporre gli urgenti provvedimenti che il caso richiede. (21030).

RISPOSTA. — Il violento nubifragio abbattutosi sulla Sardegna nei giorni 21, 22 e 25 novembre 1961 ha aggravato le condizioni di stabilità di alcune case abitate nel vecchio centro di Gairo, per cui si è dovuto disporre lo sgombero di 14 famiglie e l'esecuzione dei lavori di demolizione e di puntellamento atti a garantire la pubblica incolumità, con una spesa di 2 milioni.

Con l'occasione, si informa che è in fase di avanzata attuazione il trasferimento, a cura e spese dello Stato, del vecchio centro abitato di Gairo.

Infatti, nella località Sant'Elena, a sud-est del suindicato centro abitato, sono già state realizzate 130 abitazioni da tempo occupate da altrettante famiglie e sono pronte 245 aree da 100 metri quadrati ciascuna da assegnare ai proprietari delle case distrutte dalle alluvioni e comunque non più abitabili.

Inoltre, altre 105 aree saranno disponibili entro il corrente anno.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbia informazioni sulle zone e i centri abitati danneggiati dalle recenti alluvioni in provincia di Cagliari e Nuoro, e quali interventi urgenti e ulteriori provvedimenti siano stati predisposti a favore delle popolazioni così duramente colpite. (21100).

RISPOSTA. — Il violento nubifragio abbattutosi sulla Sardegna nei giorni 21, 22 e 23 novembre 1961, ha maggiormente colpito alcuni comuni della provincia di Cagliari, ed il comune di Gairo, nella provincia di Nuoro, provocando principalmente danni alle abitazioni private ed alle colture.

Questo Ministero è tempestivamente intervenuto disponendo, ove si è reso necessario, lavori di pronto intervento a tutela della pubblica incolumità.

In particolare, sono stati disposti i lavori di chiusura della rotta verificatasi nell'argine sinistro del rio Mannu, comportanti una spesa di circa 27 milioni.

Inoltre, poiché il suindicato nubifragio ha aggravato le condizioni di stabilità di alcune case ancora abitate nel vecchio centro di Gairo, è stato disposto lo sgombero di 14 famiglie ed i lavori di demolizione e di puntellamento atti a garantire la pubblica incolumità, con una spesa di 2 milioni.

Per quanto riguarda il comune di Gairo, si informa che è in fase di avanzata attuazione il trasferimento, a cura e spese dello Stato, del centro abitato nella località di Santa Elena.

Infatti sono già state realizzate 130 abitazioni da tempo occupate da altrettante famiglie, e sono pronte 245 aree da 100 metri quadrati ciascuna da assegnare ai proprietari delle case distrutte dalle alluvioni o comunque non più abitabili.

Inoltre, altre 105 aree saranno disponibili entro il corrente anno.

Nel contempo la Cassa per il Mezzogiorno ha preso opportuni contatti con gli uffici del genio civile perché venga effettuato, d'accordo con gli enti concessionari, un apposito esame dei deterioramenti che hanno subito le opere realizzate dalla cassa medesima, per poter dare celere corso alle riparazioni ed agli interventi resisi necessari.

Per quanto specificatamente riguarda la zona di Uta fra Cixerri e Rio Mannu — la più danneggiata del Campidano di Cagliari — presso la Cassa è stata tenuta una riunione con la partecipazione del provveditore alle opere pubbliche e dei rappresentanti dei consorzi di bonifica della Sardegna meridionale per assicurare i problemi idraulici collegati ai dissesti che si sono verificati nella suddetta zona. Da altre riunioni è emerso che una radicale soluzione, adeguata ai nuovi dati di pioggia forniti dall'ultimo evento, comporta la realizzazione, in aggiunta alle arginature del Mannu e del Cixerri già effettuate, di una foce separata per lo scolo delle anzidette zone di pianura. I consorzi interessati sono stati incaricati di provvedere agli studi preliminari da portarsi a termine nel minor tempo possibile.

La Cassa per il Mezzogiorno, inoltre, non mancherà di interessarsi nei massimi limiti della sua competenza e possibilità per tutti gli altri problemi sorti in occasione delle ultime alluvioni in Sardegna.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGR

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come stanno procedendo i competenti uffici di sua dipendenza alla riliquidazione delle pensioni agli insegnanti elementari collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956; e se ritenga di intervenire per accelerare i lavori di disbrigo delle relative pratiche, in considerazione della viva attesa degli interessati e della loro comprensibile impazienza, data la tarda età della maggior parte degli aventi diritto. (21325).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21277, del deputato Ferioli, pubblicata a pagina 9357).

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per accogliere le aspettative del personale centrale e periferico dell'amministrazione dei lavori pubblici, per quanto riguarda l'inquadramento del personale delle carriere superiori, sia in base al titolo di studio, sia in base alle mansioni svolte. (20455).

RISPOSTA. — Circa le iniziative prese da questo Ministero in merito al passaggio nelle carriere superiori di quel personale che sia provvisto del relativo titolo di studio e svolga le mansioni della carriera stessa, si fa presente che questo Ministero ebbe già ad esaminare e ad esprimere il proprio parere sulle proposte di legge n. 1539 del deputato Preti, n. 676 del deputato Ferri, n. 450 dei deputati Preziosi Amadei ed altri, n. 1035 del deputato Reale, e n. 2849 del deputato De Pasquale ed altri, tutte concernenti la questione di cui si tratta e ancora all'ulteriore esame dei competenti organi legislativi.

In merito a tali provvedimenti, tenuto conto del fatto che il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, prevede espressamente all'articolo 200 la necessità del pubblico concorso per il passaggio alla carriera superiore, ed in considerazione del turbamento che verrebbe a verificarsi nei vari ruoli delle amministrazioni statali, questo Ministero ritiene che le proposte stesse non siano da ritenersi giuridicamente fondate né tanto meno eque.

Pertanto nel quadro del riordinamento dei ruoli e dei servizi di questa amministrazione, tuttora in corso di esame, è stato previsto, esclusivamente per il personale addetto alla copiatura degli atti, che coloro i quali, pur appartenendo ai ruoli del personale ausiliario, esplichino mansioni di dattilografi vengano inquadrati nella carriera esecutiva.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato dei gravi dissesti statici esistenti in moltissimi fabbricati della città di Avellino — che fu sottoposta a massiccio bombardamento alleato nel settembre 1943 — nei suoi quartieri popolari di piazza Castello, Tofara, Gradelli Miracoli, Vicolo Santissimo, via Ferriera, ecc. per cui il sindaco di Avellino, dopo il crollo avvenuto in via Nappi, a seguito dei rapporti dell'apposita commissione tecnica, stà procedendo a notificare lo sgombero *ad horas* degli inquilini delle varie abitazioni (trattandosi di oltre 200 alloggi); il che significa che numerose famiglie di operai, pensionati e modesti impiegati si vedono costretti a sloggiare con le loro masserizie senza aver possibilità di sistemarsi altrove.

Di conseguenza l'interrogante chiede al ministro se sia il caso, tramite gli uffici tecnici da lui dipendenti, di procedere ad un'accurata inchiesta su una situazione così grave che interessa il capoluogo di una delle province depresse, al fine di adottare quei provvedimenti concreti più opportuni per risolvere un così indifferibile problema. (20041).

RISPOSTA. — Il sindaco del comune di Avellino, a seguito del crollo del fabbricato di via Nappi, verificatosi il giorno 7 giugno 1961, ordinò con manifesti murali a tutti i proprietari dei fabbricati pericolanti di provvedere, con urgenza, alla esecuzione di tutte le opere atte ad assicurare e garantire la stabilità dei fabbricati stessi con l'obbligo, qualora vi fossero stati fondati motivi di pericolo per la pubblica incolumità, di interessare l'autorità comunale per i provvedimenti di competenza.

Successivamente la locale prefettura promosse la costituzione di apposita commissione composta da tecnici del genio civile e del comune per la determinazione delle condizioni statiche dei fabbricati dissestati su richiesta dei proprietari od inquilini.

La predetta commissione, previa redazione di rapporti, ha limitato i casi di sgombero *ad horas* degli inquilini a quelli strettamente indispensabili per la tutela della pubblica incolumità e dei locatari.

Nella maggior parte dei casi sono state prescritte ai proprietari le riparazioni necessarie per il consolidamento degli immobili.

Ciò premesso, si informa che questo Ministero ha finora autorizzato, per la costruzione di alloggi popolari nella città di Avellino, la complessiva spesa di lire 1.678. 100.000, in applicazione delle leggi 2 giugno 1949,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

n. 408 - 9 agosto 1954, n. 640 - 24 luglio 1959, n. 622 e 26 ottobre 1960, n. 1327.

Le assegnazioni come sopra effettuate stanno ad indicare che le esigenze abitative della città di Avellino sono state tenute nella giusta considerazione, nei limiti, s'intende, delle disponibilità di bilancio in relazione alle necessità abitative non meno pressanti di numerosissimi altri comuni.

La particolare situazione dei rioni fatiscenti indicati dall'interrogante, aggravata da nubifragi, è stata presa in attenta considerazione, ma non si è potuto predisporre che un intervento limitato ad una assegnazione di lire 50 milioni in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, data la nota carenza di fondi di bilancio per la costruzione di alloggi popolari.

La necessità di provvedere alla sistemazione delle famiglie della città di Avellino tuttora allocate in abitazioni improprie e malsane o rimaste senza tetto formerà oggetto di opportuni provvedimenti appena nuove provvidenze legislative consentiranno di finanziare ulteriori programmi di edilizia popolare.

Inoltre, questo Ministero per l'attuazione del piano di ricostruzione del suindicato comune ha finanziato la spesa di lire 138 milioni occorrente per un primo lotto di lavori che è già stato eseguito.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**PRINCIPE E MANCINI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che, come nelle altre precedenti consultazioni elettorali, la direzione dell'Opera valorizzazione Sila, al fine di rendere utili servizi al partito di maggioranza, anche questa volta ha autorizzato che alcuni funzionari siano considerati in missione.

Gli interroganti chiedono di conoscere:

1°) i nomi dei funzionari considerati in missione durante il periodo elettorale con i relativi compiti loro affidati;

2°) quanto spenderà l'Opera valorizzazione Sila nel periodo dal 15 ottobre al 7 novembre 1960 per la voce relativa a « missioni »;

3°) quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per ovviare a tali inconvenienti anche e soprattutto per tranquillizzare l'opinione pubblica, allarmata da sistemi simili, che offendono i più elementari principi di democrazia e di correttezza. (14398).

**RISPOSTA.** — L'invio di funzionari in missione rappresenta una necessità per ogni ente od amministrazione pubblica che svolga i propri compiti su vasti territori e, quindi,

anche per l'Opera per la valorizzazione della Sila.

Questa invia propri funzionari in missione nelle località e nei giorni in cui la presenza dei medesimi è necessaria od utile sicché non può destare meraviglia che l'ente, anche nel periodo dal 15 ottobre al 7 novembre dello scorso anno, abbia disposto missioni il cui scopo non è stato quello di consentire ai funzionari di svolgere propaganda elettorale a favore di questo o quel partito politico. Ogni missione è giustificata da precisi motivi di servizio ed i funzionari incaricati hanno l'obbligo di trattare le questioni per le quali vengono inviati *in loco*.

Si aggiunge che il numero di missioni effettuate nel suddetto periodo, anziché essere aumentato, risulta inferiore a quello delle missioni disposte nel corrispondente periodo degli anni precedenti, nei quali non si svolsero consultazioni elettorali.

Infatti, durante il periodo considerato, la spesa sostenuta dall'ente per indennità di missione, rimborso spese di viaggio e indennità chilometrica per percorsi effettuati dagli impiegati con automezzo proprio, è stata di complessive lire 5.312.066.

Invece, nel corrispondente periodo degli anni precedenti, la spesa sostenuta allo stesso titolo dall'ente è stata di 7.343.055 lire nel 1959, di 6.927.058 lire nel 1958 e di 7.245.146 nel 1957.

Trattandosi di missioni a carattere ordinario, preventivamente richieste e regolarmente autorizzate in vista della loro opportunità o necessità, si deve escludere che esse possano essere servite per scopi diversi da quelli per i quali erano state disposte.

*Il Ministro: RUMOR.*

**QUINTIERI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali cause abbiano reso inderogabili gli aumenti di tariffe improvvisamente attuati sulle linee gestite dalla società S.T.E.F.E.R. con sensibile aggravio al bilancio dei cittadini che giornalmente devono recarsi a Roma. (20601).

**RISPOSTA.** — Come è noto il bilancio di esercizio delle linee in concessione alla società S.T.E.F.E.R. si è sempre chiuso con una notevole perdita di esercizio, nonostante che lo Stato abbia erogato alla predetta società un ammontare annuo pari a 650 milioni di lire a titolo di sussidi integrativi di esercizio, pur insufficienti a finanziare la passività di esercizio che ha accumulato, in più anni, uno scoperto di circa 4 miliardi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

Per l'anno in corso poi, data la stipula del nuovo accordo salariale aziendale ed in conseguenza delle trattative sindacali in sede nazionale per il rinnovo del nuovo contratto collettivo di lavoro, il bilancio dell'azienda sarebbe stato gravato di nuovi maggiori oneri che avrebbero pregiudicato la già seria situazione del bilancio aziendale.

Per far fronte a ciò, la società S.T.E.F.E.R. non poteva che chiedere l'adeguamento delle tariffe vigenti ai cresciuti costi di esercizio, ed a tal fine la società ha avanzato regolare istanza per essere autorizzata ad aumentare, nella misura già nota, il prezzo dei biglietti in vigore sui propri servizi di trasporto.

In considerazione di quanto sopra, questo Ministero ha autorizzato gli aumenti di tariffa, ma ha in pari tempo ridotto quelli proposti in favore delle categorie più bisognose (lavoratori, studenti, ecc.).

Tale riduzione è del 50 per cento per la ferrovia Roma-Ostia Lido; Roma-Fiuggi-Alatri; tramvie dei Castelli Romani.

La riduzione è stata autorizzata anche per gli abbonamenti settimanali sui servizi tramviari urbani.

*Il Ministro: SPATARO.*

**RAFFAELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di accogliere la richiesta avanzata da tempo dal comune di Santa Maria a Monte (Pisa) tendente ad ottenere il contributo statale, ai sensi delle vigenti leggi per la costruzione di un elettrodotto in località Melone. (21392).

**RISPOSTA.** — La domanda del comune di Santa Maria a Monte (Pisa), intesa ad ottenere il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa occorrente per la installazione dell'impianto di energia elettrica nella località Melone, è stata inclusa nella graduatoria redatta ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, potrà essere presa in esame in sede di formulazione di futuri programmi per la realizzazione di opere del genere.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**RAUCCI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'« Incis » di Napoli non abbia provveduto alla stipula dei contratti per il riscatto delle abitazioni dello stabile di via Massimo Stanzione, 18 (Vomero), Napoli, con gli inquilini che da anni occupano le abitazioni con contratto di locazione: se ritenga di dover inter-

venire perché si provveda immediatamente alla cessione a riscatto, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge. (21213).

**RISPOSTA.** — Lo stabile « Incis » sito in Napoli, via Massimo Stanzione, 18, fa parte della quota di riserva di quell'istituto, prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

Pertanto il suddetto edificio è da considerarsi per il momento inalienabile.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**REALE GIUSEPPE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire disposizioni ai provveditori agli studi perché gli incarichi fiduciari nei vari circoli didattici, come ambulatori, anagrafe scolastica, segretario di direzione e di ispettorato scolastico e gli incarichi direttivi, patronati e centri di lettura siano preferibilmente affidati agli insegnanti che hanno superato il concorso di merito distinto, predisponendone, conseguentemente, adeguata valutazione nei trasferimenti e nei concorsi direttivi.

Detto riconoscimento inciterebbe gli insegnanti ad aggiornarsi maggiormente negli studi e determinerebbe una maggiore partecipazione di candidati al concorso di merito distinto, disertato al suo primo esperimento da circa l'80 per cento degli aventi diritto. (21293).

**RISPOSTA.** — La questione è già all'esame del Ministero, il quale non mancherà, pertanto, di tenere in debita considerazione i suggerimenti contenuti nell'interrogazione stessa.

*Il Ministro: BOSCO.*

**RICCIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire per la approvazione del piano regolatore di Napoli in considerazione:

a) che — sostanzialmente — un piano regolatore è atteso dal 1913, in quanto quelli del 1939 e del 1946 in fondo non hanno trovato pratica applicazione;

b) che danni di ogni genere — urbanistici, economici, sociali — derivano dalla mancanza di un piano;

c) che l'espansione edilizia è rimasta bloccata dalle incertezze normative esistenti;

d) che le opere di interesse pubblico (scuole, ospedali, ecc.) non trovano ubicazione, con gravi conseguenze di natura assistenziale, educativa, morale, sociale;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

e) che sarà praticamente impossibile dare esecuzione alla legge per Napoli, approvata dalla Camera ed in corso di approvazione al Senato, in quanto non si potrà procedere a bonifiche di quartieri senza una direttiva urbanistica. (20984).

RISPOSTA. — Il piano regolatore generale del comune di Napoli — adottato con deliberazione commissariale del 18 novembre 1958 e corredato dalla relazione della sezione urbanistica del provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Campania — è stato trasmesso a questo Ministero in data 15 maggio 1961.

Detto piano trovasi attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale è in attesa che il Ministero della pubblica istruzione, direzione generale antichità e belle arti, faccia pervenire il proprio parere — più volte sollecitato — in relazione ai problemi connessi con il piano in questione.

Si può assicurare che in sede di esame del piano stesso non si mancherà di tener conto delle varie esigenze relative all'attuazione del piano regolatore della città di Napoli.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire perché siano eliminati tutti gli ostacoli tuttora esistenti per la consegna agli aventi diritto degli alloggi U.N.R.R.A.-Casas del comune di Aversa (Caserta), ed, in specie, se intenda provvedere:

a) per l'approvazione da parte del Ministero dei lavori pubblici della perizia comprendente le opere relative agli allacciamenti (elettrico, idrico, fognature e strade);

b) per l'approvazione del progetto del secondo triennio.

Tenga presente il ministro che l'amministrazione comunale di Aversa ha sostenuto ingenti oneri per rendere possibile tale realizzazione. (21384).

RISPOSTA. — La perizia relativa alle opere di allacciamento ai pubblici servizi, per gli alloggi costruiti ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, nel comune di Aversa, è stata ritenuta meritevole di approvazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta del 14 marzo 1961 e sono attualmente in corso gli adempimenti per definire le modalità di esecuzione dei relativi lavori.

Per quanto riguarda il progetto relativo al secondo triennio, si fa presente che esso è stato già esaminato favorevolmente dal

Consiglio superiore dei lavori pubblici e si è in attesa che il Consiglio di Stato esprima il proprio parere in merito.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

ROMUALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere perché i due rappresentanti dei sindacati nel consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di previdenza e credito per le comunicazioni siano stati nominati d'autorità dal Ministero e non eletti — come per statuto — dai ferrovieri azionisti. (21139).

RISPOSTA. — Per il combinato disposto della legge 31 maggio 1928, n. 1351, modificata con regio decreto-legge 8 dicembre 1938, n. 2152, e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691, la nomina di tutti i consiglieri d'amministrazione dell'Istituto nazionale di previdenza e credito delle comunicazioni viene fatta con decreto del ministro del tesoro di concerto con gli altri Ministeri interessati.

D'altro canto la legge costitutiva dell'istituto, così come venne modificata, non contempla la nomina di alcun rappresentante degli iscritti in seno al consiglio d'amministrazione dell'istituto stesso, per cui le norme degli articoli 21 e 22 del regolamento generale non possono trovare integrale applicazione, in quanto contrarie alla legge di cui sopra.

E però a buon punto la predisposizione di uno schema di disegno di legge di modifica con il quale, fra l'altro, si disciplinerà la questione in modo più attuale.

Comunque anche in occasione dell'ultimo rinnovo del consiglio d'amministrazione dell'istituto non si è mancato di tener conto dello spirito del regolamento nominando in seno a tale organo, secondo le modalità previste dalla legge, tre consiglieri prescelti fra i ferrovieri iscritti.

*Il Ministro: SPATARO.*

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato del fatto che presso l'I.A.C.P. di Enna nell'assegnazione di alloggi si seguono talvolta criteri clientelari e di aperto favoritismo.

L'interrogante fa rilevare che mentre si lasciano inevase domande di capi famiglia bisognose e senza tetto, dall'altra si assegnano alloggi a cittadini benestanti.

Si cita qualche esempio:

1°) l'ingegnere Catalano di Enna conserva l'assegnazione della casa popolare dopo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

che si è trasferito in una casa dell'amministrazione provinciale, di cui è dipendente;

2°) tale Ferrarello Salvatore, pur essendo proprietario di una casa, riceve un appartamento in via Trieste, palazzina E/5, che trasferisce al cognato Nicosia Filippo, quando viene trasferito a Catania;

3°) Rampello Giuseppe, cugino del presidente, ha avuto assegnata una casa popolare, pur essendo notoriamente benestante;

4°) certo Tranchina, lasciata la sede di Enna, trasferisce al proprio cognato la casa popolare, che gli era stata assegnata. (20370).

**RISPOSTA.** — L'assegnazione degli alloggi dell'I.A.C.P. di Enna vengono effettuati da una apposita commissione, a seguito di regolari concorsi pubblici e sulla base delle risultanze degli accertamenti disposti dall'istituto per accertare le condizioni economiche e la necessità di alloggio dei richiedenti.

In merito ai casi segnalati, si comunica che a seguito di informazioni assunte è risultato quanto segue:

1°) Il geometra Catalano abita con la famiglia un alloggio della palazzina popolare D-2 e sino ad oggi non risulta che si sia trasferito in una casa dell'amministrazione provinciale di cui è dipendente.

2°) l'inquilino Ferrarello Salvatore non ha ceduto al cognato Nicosia Filippo l'alloggio della palazzina E-5. Il Nicosia viene saltuariamente ospitato dal cognato senza che, per altro, sia intervenuta una regolare cessione dell'alloggio in parola riconosciuta o comunque avallata dall'I.A.C.P. di Enna;

3°) l'inquilino Rampello Giuseppe è un modesto impiegato e non risulta che sia notoriamente benestante. Dal certificato rilasciato dall'ufficio delle imposte di Enna in data 3 dicembre 1957 risulta, infatti, che né il Rampello né alcuno dei componenti della sua famiglia possiedono fabbricati nel citato capoluogo;

4°) l'alloggio assegnato a Tranchida Francesco è dallo stesso occupato dal 1957 e l'assegnazione venne, a suo tempo, effettuata dopo regolari accertamenti in ordine all'assoluta inderogabile necessità di alloggio da parte del predetto.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**RUSSO SALVATORE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se creda di concedere un aumento del decimo dei posti nominando un numero corrispondente di

idonei nell'ultimo concorso espletato a posti di preside di scuole secondarie di primo e secondo grado. (20451).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20478, del deputato Fusaro, pubblicata a pagina 9360).*

**SANTARELLI ENZO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando i lavori per l'ampliamento del centro trasmittente della TV di Monte Conero di Ancona consentiranno di captare il programma del secondo canale, e per conoscere inoltre se analoghi lavori saranno espletati presso il centro trasmittente di monte Nerone, in modo che anche le zone interne delle Marche possano al più presto usufruire del secondo programma televisivo. (21281).

**RISPOSTA.** — La R.A.I. interessata in proposito ha precisato che i lavori per il centro televisivo di Monte Conero sono attualmente in fase molto avanzata e pertanto l'attivazione degli impianti è prevista per i primi mesi del 1962.

Per quanto riguarda invece il centro di trasmissione di monte Nerone, date le condizioni ambientali più difficili, i relativi lavori, già in corso, potranno essere completati presumibilmente verso la fine della prossima estate.

*Il Ministro: SPALLINO.*

**SANTARELLI ENZO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali ragioni, pur essendo stati abbandonati i lavori per cui erano state erette, siano rimaste sul fondo del fiume Misa, presso il ponte della ferrovia, nella città di Senigallia (Ancona) palafitte che ostacolano, con vivo allarme della popolazione, memore di recenti allagamenti, il normale deflusso delle acque; e se intenda precisare le responsabilità e provvedere al più presto tanto più che il fiume, che nel punto indicato attraversa gli abitati cittadini, si trova attualmente nella fase delle piene invernali. (21372).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero è ripetutamente intervenuto presso il compartimento delle ferrovie di Ancona e presso il Ministero dei trasporti per ottenere la rimozione di ogni ostacolo al libero deflusso delle acque del fiume Misa ed in specie delle palancole in ferro impiegate per la costruzione delle pile e delle spalle del ponte ferroviario ricostruito nei pressi di Senigallia.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

Recentemente il predetto Ministero dei trasporti ha comunicato di aver eseguito quasi la metà dei lavori di rimozione delle palancole infisse per la ricostruzione del ponte ferroviario sul fiume Misa presso la foce, e ha assicurato che i lavori stessi saranno ultimati entro pochi giorni sempreché le condizioni del fiume e del mare siano favorevoli.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**SANTARELLI ENZO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dover dare direttive perché, attraverso il genio civile di Ancona, sia predisposto un pronto intervento per riparare il ponte sull'Esino, sulla strada provinciale Chiaravalle-Castelferretti già in dissesto e attualmente in pericolo a causa della piena invernale del fiume suddetto. L'interrogante fa presente che il ponte è stato chiuso al traffico il 18 dicembre 1961 con grave pregiudizio degli interessi di una vasta zona e di una popolazione particolarmente attiva. (21443).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, tenuto conto della urgente necessità della esecuzione dei lavori a presidio del ponte sul fiume Esino lungo la strada principale Chiaravalle-Castelferretti, ha autorizzato il finanziamento della perizia predisposta per la esecuzione degli occorrenti lavori che potranno avere inizio con carattere di immediatezza.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**SANTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale al personale del S.E.P. di Civitavecchia (Roma), da cinque mesi, non vengono pagate le ore di straordinario effettuate e quali provvedimenti intenda prendere al riguardo al fine di sanare detta situazione che reca considerevole disagio economico alle famiglie dei lavoratori del settore escavazione porti di Civitavecchia. (21154).

**RISPOSTA.** — Si informa che recentemente è stato corrisposto al personale salariato del servizio escavazione porti di Civitavecchia il compenso per il lavoro straordinario effettuato nel trimestre luglio-settembre 1961.

Alle competenze ancora spettanti a tale titolo a detto personale sarà provveduto non appena si potrà disporre dei fondi a tal fine richiesti al Ministero del tesoro.

*Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.*

**SCALIA.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi del mancato ripristino delle riduzioni tariffarie

che dal 1928 al 1942 erano state concesse a favore dei viaggiatori italiani e stranieri che venivano in Sicilia, forniti della speciale tessera « primavera siciliana », valida per dieci mesi e comportante la riduzione del 50 per cento nelle spese di trasporto.

L'interrogante chiede ancora di conoscere il motivo per cui non sono state accolte le richieste della regione siciliana circa il prolungamento, fino in Sicilia, dei treni di lusso da alcuni anni in servizio da Milano a Napoli, e circa l'intensificazione del servizio dei vagoni ristoranti nei treni da e per la Sicilia, non riuscendo assolutamente comprensibile agli operatori turistici come il meridione di Italia, e la Sicilia in particolare, possano continuare ad essere così trascurati in tale campo.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se nel giudizio del ministro tutto ciò non contribuisca ad affievolire notevolmente i risultati dello sforzo politico ed economico che lo Stato democratico conduce da anni per la giusta valorizzazione delle zone depresse. (21232).

**RISPOSTA.** — Le agevolazioni tariffarie per la « primavera siciliana », in vigore fino al 1940, sono state ripristinate nel dopoguerra sia pure entro limiti ridotti, in relazione ad esigenze di bilancio.

Non si rende possibile ripristinare, comunque, nella primitiva entità, tali agevolazioni, dal momento che sono state avanzate analoghe richieste da parte della regione sarda e dall'E.P.T. di Trieste, richieste non accolte neanche nella forma limitata già concessa per la « primavera siciliana ».

Circa il prolungamento dei servizi di treni di lusso oltre Napoli, si fa presente che l'istanza, almeno allo stato attuale, non può essere presa in considerazione in rapporto alla limitata disponibilità di elettrotreni.

D'altra parte la Sicilia è collegata, attualmente, a Roma da 11 treni tra diretti e direttissimi e da una coppia di treni rapidi che disimpegnano tutto servizio delle due classi. A tali treni si devono aggiungere, pure utilizzabili tra Roma e l'isola, le relazioni con il nord costituite dalle coppie « freccia del sud » e « conca d'oro » (quest'ultima resa permanente nel corso dell'attuale orario) tra Milano e la Sicilia e « treno del sole » tra Torino e la Sicilia. Questi treni, e la relazione « treno dell'Etna », che nel periodo di più intenso traffico sussidia il « treno del sole », hanno delle percorrenze particolarmente celeri con un limitato numero di fermate intermedie e

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

sono pertanto assimilabili a treni rapidi per la loro elevata velocità.

Si fa rilevare inoltre che l'inserimento di nuovi treni sulla Battipaglia-Reggio Calabria, a causa anche dei lavori di raddoppio su alcune tratte del percorso, determinerebbe attualmente notevoli difficoltà, specie con l'istituzione di nuovi rapidi, per le molteplici soggezioni che la loro marcia comporta agli altri treni della linea cui sono legati per esigenze di circolazione.

È, per altro, allo studio, per il nuovo orario del 27 maggio 1962, la possibilità di una diversa organizzazione delle comunicazioni tra Milano e la Sicilia (che verrebbero disimpegnate da due relazioni celeri con carrozze a carattere permanente e da una terza nel periodo di alta stagione estiva), intesa ad assicurare, non tanto un acceleramento delle attuali percorrenze, quanto un aumento del numero di carrozze in circolazione tra le regioni settentrionali e la Sicilia a vantaggio delle consistenti correnti di traffico interessate a tale collegamento.

Per quanto concerne, infine, la intensificazione del servizio di carrozze ristorante e pullman, per le relazioni oltre Napoli verso la Sicilia, si deve far presente che i vari esperimenti effettuati in passato hanno dato sempre risultati negativi anche durante la stagione turistica, per cui non è possibile chiedere nuovamente alla Compagnia internazionale delle carrozze con letti la istituzione di servizi passivi.

Si assicura, comunque, che nel quadro degli indirizzi di politica governativa intesa a promuovere la valorizzazione dell'Italia meridionale, questa amministrazione, per quanto di competenza, non mancherà di assecondare, nei limiti della vigente legislazione, ogni iniziativa rivolta a favorire l'incremento delle correnti turistiche verso la Sicilia.

*Il Sottosegretario di Stato:* SEMERARO.

SCALIA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre il finanziamento per la sistemazione della rotabile Alcara-Gazzana-Pado-Longi del comune di Messina.

L'interrogante si permette far rilevare che, attualmente, tutto il territorio di Alcara è uno dei più estesi della provincia di Messina ed è privo di una qualsiasi carreggiabile anche impervia, e ciò con grande danno specie per la agricoltura e l'economia del luogo. (21234).

RISPOSTA. — In merito ai lavori di sistemazione della strada Alcara-Gazzana-Pado-Longi, si informa che la Cassa per il Mezzogiorno ha stanziato, d'intesa con la regione siciliana, una somma di lire 155 milioni per la costruzione di un tratto di circa cinque chilometri, di per sé già funzionale, che consenta l'allacciamento delle frazioni Pado, Crocetta e Stazzone alla strada provinciale Longi-statale 113, stazione di Zuppella. Per quanto concerne il richiesto prolungamento della strada in questione fino a Portella Gazzana e quindi ad Alcara, è impossibile allo stato attuale aderire a tale richiesta sia perché tale opera comporterebbe una spesa assai ingente di varie centinaia di milioni di lire, sia perché i fondi destinati alla viabilità dell'isola sono tutti impegnati per la realizzazione del programma a suo tempo concordato con la regione siciliana medesima.

Tale realizzazione sarà comunque tenuta in evidenza in sede di notevoli eventuali futuri finanziamenti, ove gli accertamenti sulla produttività di tale opera risultassero favorevoli.

*Il Ministro:* PASTORE.

SCALIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle esigenze delle popolazioni siciliane, il cui avvenire risulta gravemente compromesso dalla insufficienza degli attuali servizi marittimi.

L'interrogante deve far rilevare che:

a) 30 anni fa si impiegava lo stesso tempo di oggi per il viaggio Milazzo-Salina;

b) la flotta attuale, costituita da quattro navi aventi velocità media di 12 nodi, evidenzia la inderogabile necessità di altre due navi di esercizio superiore (18-20 miglia orarie);

c) oltre al miglioramento degli itinerari attuali, non potrà prescindere dal crearne dei nuovi, soprattutto al fine di eseguire collegamenti con Palermo, attraverso Filicudi ed Alicudi;

d) dal punto di vista turistico gli itinerari non trovano il loro necessario sviluppo, poggiando esclusivamente sulla linea Messina-isole Eolie-Napoli e viceversa, servita da una sola nave, che, per sopperire nei periodi estivi di maggiore affluenza alle più immediate esigenze, è stata obbligata al ripiego di una breve corsa suppletiva, per colmo di ironia chiamata « celere turistica »;

e) ogni soluzione che sarà adottata potrà investire e risolvere, da una parte, i collegamenti necessari alle popolazioni e, dall'altra, soddisfare le crescenti esigenze turi-

stiche, costituendo ormai, questa ultima attività, uno dei pilastri principali su cui poggia la vita e l'economia isolana.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere dal ministro quali decisioni intenda adottare circa il progetto di « riassetto generale definitivo delle linee marittime postali gruppo C isole Eolie » trasmesso in data 9 dicembre 1961 dalla amministrazione del comune di Santa Marina Salina (Messina). (21683).

RISPOSTA. — L'attuale assetto dei servizi marittimi per le isole Eolie è stato definito recentemente, e precisamente nel 1959, dopo aver sentiti tutti gli enti ed i comuni della zona.

Il potenziamento e il miglioramento della rete dei servizi marittimi di quel settore marittimo, attuati con il citato assetto, hanno trovato formale sanzione in una nuova convenzione stipulata con la società di navigazione Navisarma di Messina ed hanno apportato all'erario una ulteriore spesa di lire 170 milioni all'anno, sotto forma di maggiore sovvenzione corrisposta alla società stessa.

Un ulteriore sensibile miglioramento nei servizi in questione sarà apportato, come previsto dalla stessa convenzione, nel prossimo anno con l'entrata in esercizio di due navi di nuova costruzione.

Ciò premesso, si fa osservare che i servizi marittimi in argomento sono, per esplicita definizione di legge (legge 5 gennaio 1953, n. 34), di natura postale e commerciale e che i collegamenti previsti dalla legge stessa ed attuati con la predetta convenzione soddisfano, sotto l'aspetto della necessità e della indispensabilità, in relazione alla accennata natura dei servizi, le esigenze del traffico.

Circa la velocità delle navi si fa rilevare che le unità assegnate al settore di traffico delle isole Eolie hanno una velocità superiore o analoga a quella delle navi impiegate nei similari servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati di carattere locale. D'altra parte, la richiesta più elevata velocità mentre esigerebbe, per ragioni tecniche, l'impiego di unità di maggior tonnellaggio, non apporterebbe un apprezzabile beneficio alla celerità delle linee, dati i numerosi approdi inseriti nelle linee stesse e la brevità dei percorsi; ciò a prescindere dal conseguente ulteriore dispendio di pubblico denaro, che non appare giustificato dalla necessità del traffico da soddisfare.

Per le considerazioni sopra esposte non si ravvisa l'opportunità di accedere al progetto

di potenziamento dei collegamenti marittimi con le isole Eolie avanzato dal comune di Santa Marina Salina (Messina).

*Il Ministro: JERVOLINO.*

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*

Per conoscere se ritengono, a conclusione del centenario dell'unità d'Italia, di conferire un particolare attestato ai volontari della prima guerra mondiale che portò la patria ai suoi storici confini.

L'interrogante ritiene che questo segno onorifico assuma un particolare significato ideale e il valore di un doveroso riconoscimento che ad altre categorie combattentistiche lo Stato non ha mancato di conferire. (21090).

RISPOSTA. — I volontari della prima guerra mondiale hanno già ottenuto il riconoscimento dei loro meriti verso la patria in armi mediante la concessione dell'apposita « medaglia di benemerita », istituita con regio decreto 24 maggio 1923, n. 1163.

*Il Ministro della difesa: ANDREOTTI*

SINESIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni*

— Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per eliminare i gravi disservizi che tuttora si continuano a verificare nel servizio telefonico di Porto Empedocle (Agrigento), dove non si è proceduto alla trasformazione del sistema semiautomatico in automatico a causa principalmente del mancato inizio della costruzione dei nuovi locali del centralino per i quali l'amministrazione comunale di Porto Empedocle ha già da tempo provveduto alla cessione gratuita dell'area. Centinaia di domande, da parte di cittadini e di enti, pertanto, giacciono da più di due anni nei cassetti della Società esercizi telefonici che non può accoglierle perché l'attuale centralino risulta al completo.

Oltre a questo inconveniente, sono da lamentarsi i difettosi collegamenti con Agrigento, Catania ed il continente che non consentono il rapido smaltimento del traffico in costante aumento. (19249).

RISPOSTA. — La S.E.T., concessionaria per la zona, al fine di migliorare il servizio telefonico di Porto Empedocle, ha da tempo predisposto l'automatizzazione del servizio stesso, mediante l'installazione di apposita centrale.

L'opera però non ha trovato a tutt'oggi concreta realizzazione, non avendo l'amministrazione comunale di Porto Empedocle ancora perfezionato la pratica per la cessione dell'area occorrente per la costruzione dei locali che dovranno ospitare la centrale sopra cennata.

Nel frattempo però la società, in considerazione delle accresciute esigenze nel campo telefonico del centro in questione, ha provveduto all'ampliamento della esistente centrale semiautomatica al fine di eliminare, entro i prossimi mesi, le domande di nuova utenza giacenti.

Per quanto concerne i collegamenti interurbani, si informa che vi sono attualmente 11 circuiti manuali per transiti Agrigento-Palermo, 12 teleselettivi e due circuiti diretti Porto Empedocle-Palermo. Inoltre Porto Empedocle è collegata con Agrigento con 10 circuiti, di cui sei manuali per transiti e quattro automatici teleselettivi, mediante i quali si collega anche con Palermo e altre località del compartimento, munite di apparecchiature automatiche, senza ritardi di traffico.

Infine si fa presente che con la prevista automatizzazione della centrale telefonica si avrà contemporaneamente l'attivazione del servizio interurbano automatico (teleselezione) inizialmente tra Porto Empedocle e tutte le città della Sicilia occidentale, già dotate di centrali automatiche (Agrigento, Palermo, ecc.), e successivamente tra Porto Empedocle e tutti gli altri centri della Sicilia che man mano usufruiranno di tale servizio.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPALLINO.*

**SINESIO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risulti vera la notizia del passaggio dell'ufficio della delegazione di spiaggia di Cetara (Salerno) — attualmente retto da un sottufficiale della capitaneria di porto — all'arma delle guardie di finanza.

L'interrogante si permette far rilevare che, se la notizia rispondesse a verità, si creerebbe in quella marineria una situazione di particolare disagio, venendo a mancare la necessaria competenza specifica nello svolgimento del delicato e complesso lavoro.

Il centro peschereccio di Cetara è, infatti, uno dei più importanti del basso Tirreno con i suoi 15 motopescherecci da 20 a 50 tonnellate di stazza lorda e le 150 piccole imbarcazioni dedite alla piccola pesca; tale complesso dà lavoro a circa 700 pescatori, non può

essere, quindi, trascurato e giustifica pienamente la presenza sul posto di un sottufficiale di porto. (20134).

**RISPOSTA.** — Premesso che la carenza di sottufficiali di porto, i quali trovano insostituibile impiego nelle capitanerie e negli uffici circondariali marittimi, non consente di affidare ad essi gli uffici marittimi minori, si informa che la sostituzione, nella reggenza della delegazione di spiaggia di Cetara, del sottufficiale di porto ivi destinato con un sottufficiale della guardia di finanza, è stata disposta in data 15 settembre 1961 per inderogabili esigenze di servizio.

Nessun danno, ad avviso di questo Ministero, potrà derivare da tale sostituzione in quanto si ritiene che il sottufficiale della guardia di finanza, a cui è stata affidata la reggenza della delegazione di spiaggia di Cetara, dia pieno affidamento sia per l'applicazione rigorosa della legge, sia per la premurosa tutela degli interessi del cetò peschereccio locale; ciò analogamente a quanto già avviene in ben 190 delegazioni di spiaggia.

Si fa comunque presente che è stato interessato il direttore marittimo di Napoli a seguire attentamente l'andamento dei servizi nella zona in questione e di riferire fra qualche mese circa l'opportunità o meno di mantenere l'attuale situazione.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**SINESIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda istituire a Favara (Agrigento) un istituto tecnico industriale con specializzazione meccanica ed elettrotecnica, in vista dello sviluppo industriale già in atto in questa zona della provincia di Agrigento.

A tal proposito si fa presente che la giunta comunale di Favara, con propria deliberazione del 22 agosto 1961, n. 360, si è dichiarata disposta ad incoraggiare l'istituzione di un istituto tecnico industriale comunale, purché questa iniziativa, assai utile e vivamente attesa, venga realizzata. (20431).

**RISPOSTA.** — Nessuna richiesta in tal senso è pervenuta a questo Ministero.

Qualora concrete proposte siano formulate dalle competenti autorità, non si mancherà di prendere in considerazione la possibilità di attuare tale istituzione, nel quadro del piano di sviluppo della scuola.

*Il Ministro: BOSCO.*

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda promuovere a Naro (Agrigento) l'istituzione di un istituto tecnico agrario, da lungo atteso nei centri del versante orientale della provincia di Agrigento, dato l'indirizzo dell'ampia zona che è ad economia prettamente agricola.

Nella provincia di Agrigento esiste un solo istituto tecnico agrario a Sciacca. L'amministrazione comunale di Naro sarebbe disposta a concedere gratuitamente un'area di ettari otto per la costruzione dell'edificio scolastico e dell'annesso campo sperimentale. (20432).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta è pervenuta in tal senso al Ministero.

È da considerare, però che nella stessa provincia funziona l'istituto tecnico agrario di Sciacca.

In ogni caso, qualora concrete proposte siano formulate dalle competenti autorità, il Ministero non mancherà di prendere in considerazione la possibilità di attuare tale istituzione, nel quadro del piano di sviluppo della scuola.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
BOSCO.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda istituire in località Spinasantà (Agrigento), un edificio postale e telegrafico.

Detta località conta più di cinque mila abitanti, dista da Agrigento circa tre chilometri ed è sede di un importantissimo quadrivio dove si incontrano quattro strade a grande traffico.

L'istituzione dell'ufficio postale e telegrafico a Spinasantà risolverebbe numerosi problemi, primo fra tutti quello del collegamento telegrafico che si rende assai necessario dato lo sviluppo commerciale assunto dalla zona in questi ultimi anni. (20722).

RISPOSTA. — Compiuti i necessari accertamenti statistici, la pratica relativa alla istituzione di un ufficio postale e fonotelegrafico a Spinasantà (frazione di Agrigento), è stata inoltrata il 16 dicembre 1961 alla Commissione centrale per gli uffici locali la quale, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, deve esprimere il proprio parere in merito.

Appena detta commissione si sarà pronunciata, questo Ministero adotterà definitive decisioni.

*Il Ministro:* SPALLINO.

SINESIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare, all'ingresso del porto di Pantelleria (Trapani), il pericolo costante che deriva dalla mancanza di fari efficienti e funzionanti specialmente all'imboccatura dello scalo.

L'interrogante desidera altresì conoscere se ritenga opportuno di procedere alla escavazione dei fondali nella zona del porto rifugio (porto nuovo) dove si ormeggiano le flottille di motopescherecci durante l'imperverare del maltempo nel canale di Sicilia. (20733).

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che la riparazione del faro di ponente del porto di Pantelleria è prevista nella perizia dell'importo di lire 82 milioni redatta dall'ufficio del genio civile alle opere marittime di Palermo in data 19 novembre 1961 per i lavori di riparazione del molo Naso; l'elaborato è stato già ritenuto meritevole di approvazione dai competenti organi tecnici ed al relativo finanziamento, attesa l'assoluta mancanza di fondi per il corrente esercizio, lo stesso dicastero confida di poter provvedere solo qualora vengano disposte straordinarie assegnazioni di fondi per la esecuzione di opere marittime.

Per quanto riguarda l'escavazione dei fondali, i relativi lavori sono previsti nella variante al vigente piano regolatore, attualmente in corso di avanzata elaborazione da parte dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo.

Il competente Ministero dei lavori pubblici ha inoltre fatto presente che durante i recenti lavori di ripristino del molo di sopraflutto è stato possibile eseguire solo una piccola parte di escavazione nelle adiacenze della estremità della scogliera del porto denominato Cidonio.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

SINESIO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare che lo sviluppo dell'industria motonautica italiana venga seriamente compromesso dalla mancanza di una fitta rete di porticcioli turistici lungo le coste italiane.

Occorrerebbe, infatti, la redazione di statistiche aggiornate e precise su cui le autorità potrebbero studiare le varie necessità in base alla effettiva consistenza degli ormeggi fissi.

La motonautica sportiva ha aperto in Italia la strada alla motonautica turistica

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

con grande beneficio economico per il nostro paese. Per favorire l'espansione e l'incremento di una sì importante industria, bisogna altresì provvedere ad attrezzare le località costiere, specialmente quelle prossime alle zone di maggiore richiamo turistico, con una rete di rifornimenti e di punti di servizi accanto ai quali potrebbero sorgere adeguate attrezzature ricettive per il turismo. (20742).

RISPOSTA. — Il traffico turistico si svolge per la quasi sua totalità nei porticcioli di interesse locale, non classificati nelle prime tre classi della seconda categoria dei porti nazionali e pertanto considerati di IV classe.

Allo stato attuale l'unica possibilità di intervento statale a favore dei detti porticcioli è la concessione agli enti locali interessati del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Purtroppo, le limitate assegnazioni di bilancio per la concessione di contributi per opere marittime di IV classe non hanno consentito di accogliere le numerose domande pervenute, ammontanti ad oltre 8 miliardi di lire.

Comunque, per migliorare le condizioni degli approdi interessati particolarmente al turismo, sono stati concessi contributi per la sistemazione delle rade di Alassio, Rapallo, Loano, Bordighera, Varazze, Arenzano, Livorno, Quercianella, Rada di Cavo, San Felice Circeo, Meta di Sorrento, Maratea e Riccione per un importo di lavori di circa 2.300 milioni.

Nella riforma del testo unico 2 aprile 1885, n. 3095, in corso di studio, sarà tenuto conto oltre che del movimento delle merci, anche di quello dei passeggeri al fine di un intervento diretto dello Stato anche nei porti turistici.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in Licata (Agrigento) da circa tre anni esistono diverse palazzine incomplete a causa del fallimento dell'impresa Vita Gaetano.

In caso affermativo, l'interrogante desidera sapere come mai, a distanza di tanto tempo, non sia stato dato il nuovo appalto, tenuto conto della urgente necessità di alloggi in tale comune. (21214).

RISPOSTA. — Le palazzine non ancora completate, cui ci si riferisce, vengono costruite dall'Ente siciliano case ai lavoratori

(E.S.C.A.L.), con fondi della regione siciliana, senza contributo né ingerenza alcuna da parte dello Stato.

Comunque, da informazioni assunte, risulterebbe che l'impresa assuntrice dei lavori, per gravi dissesti finanziari, si è resa inadempiente e che da parte dell'amministrazione interessata sono in corso le procedure di legge per la definizione dei rapporti con l'impresa medesima.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

SPADAZZI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà risolto il grave problema dell'ufficio postale di smistamento dello scalo ferroviario di Potenza Inferiore. Infatti, attualmente, tale ufficio ha ancora sede in un capannone indecoroso e del tutto inadeguato alle esigenze del servizio postale. Memore delle assicurazioni che il Governo fornì in tempo ormai remoto circa il trasferimento di tale ufficio in sede dignitosa e funzionale, l'interrogante sottolinea la indifferibile urgenza della auspicata sistemazione, nel complementare interesse di un più razionale espletamento del servizio e delle non negligibili esigenze di una città ormai in pieno fervore di sviluppo industriale. (20618).

RISPOSTA. — Il problema di dotare l'ufficio postale di ferrovia di Potenza di una sede idonea e funzionale ha formato oggetto di esame in passato, ma fino ad oggi non ha potuto trovare la soluzione auspicata, non avendo avuto la direzione generale delle ferrovie dello Stato la possibilità di cedere un'area su cui realizzare un nuovo edificio, a causa delle limitate disponibilità di spazio nell'ambito ferroviario.

Di recente però questa amministrazione è ritornata sull'argomento e la direzione generale delle ferrovie dello Stato ha incaricato il competente comitato di esercizio compartimentale di riesaminare la questione e studiare una possibile soluzione. Nel quadro di tale riesame, in data 2 novembre 1961, è stato effettuato un sopralluogo collegiale, al quale hanno partecipato funzionari delle ferrovie dello Stato e delle poste e telecomunicazioni.

In sede di sopralluogo, è stata ritenuta idonea, per la costruzione di un edificio di posta ferroviaria, un'area di circa 400 metri quadrati.

Per la concessione di tale area è stata già interessata l'azienda delle ferrovie dello

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

Stato che in atto sta esaminando la questione in relazione alle necessità sia presenti sia future dell'esercizio ferroviario.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* SPALLINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando sarà finalmente assicurata la praticabilità della importante strada Castronuovo-ponte Serrapotamo (Potenza), collaudata ormai da anni dal genio civile di Potenza, ma risultata successivamente inadatta al traffico per le gravi carenze della ditta appaltatrice nella preparazione del sottofondo stradale, già in via di spappolamento. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quando e con quali garanzie sarà proceduto al consolidamento e alla piena agibilità di tale opera pubblica, la cui realizzazione ha richiesto un gravoso, e a tutt'oggi inutile, sacrificio ai contribuenti. (21052).

RISPOSTA. — Per eliminare i danni provocati da alcune frane alle scarpate ed alla sede stradale della strada di trasformazione fondiaria Castronuovo Sant'Andrea-ponte Serrapotamo, a servizio del comprensorio di bonifica della Media Valle dell'Agri e del Sinni, è stata redatta ed approvata una perizia dell'importo di lire 12 milioni, con finanziamento del Ministero dei lavori pubblici i cui lavori sono attualmente in avanzato corso di esecuzione e potranno essere ultimati quanto prima.

I lavori in corso consistono essenzialmente nella fornitura di pietrisco e relativa rullatura, nello spurgo di cunette e nella costruzione di gabbioni di sostegno nei punti ove si è verificato qualche cedimento del piano viabile.

A lavori ultimati il piano viabile risulterà ripristinato.

Poiché la strada è compresa nel piano di quelle da provincializzare, appena ultimati i lavori suddetti verrà consegnata all'amministrazione provinciale di Potenza.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quando sarà eliminato il disservizio postale che grava sulla popolosa frazione Seluci del comune di Lauria (Potenza).

Infatti i 1.153 abitanti di tale frazione sono distanti ben 20 chilometri dal centro abitato, né vi è alcun servizio pubblico di allaccia-

mento per raggiungere l'ufficio viciniore abilitato al pagamento delle pensioni e degli assegni familiari, e ai depositi postali, con gravissimo disagio dei vecchi pensionati e con sfavorevolissime ripercussioni sulla locale economia, che pure è in notevole sviluppo. E da tener presente, inoltre, che in tale paese, privo del servizio cassa e vaglia, vi sono varie scuole statali, tre mulini e numerosi negozi, e che l'intera popolazione ha già fatto pervenire, finora senza buon esito, numerose petizioni alla direzione delle poste di Potenza e al competente dicastero. (21112).

RISPOSTA. — A Seluci, frazione del comune di Lauria (Potenza), funziona attualmente una ricevitoria postale, nelle cui attribuzioni non sono compresi i servizi a denaro. Né gli abitanti della località potrebbero servirsi del ricevitore per riscuotere o emettere vaglia, buoni postali fruttiferi, ecc., perché detto ricevitore non si reca giornalmente presso l'ufficio postale di Lauria, cui è aggregata la ricevitoria, per ritirare e consegnare la corrispondenza, ma effettua lo scambio dei dispacci con l'autocorriera in transito al bivio di Seluci.

Nel mese di maggio dello scorso anno fu esaminata la possibilità di trasformare la ricevitoria in agenzia, ma la pratica si concluse negativamente, in quanto dagli accertamenti statistici disposti al riguardo risultò che:

1°) gli abitanti della frazione Seluci unitamente a quelli delle viciniori borgate di Pantano, Castello, Timba Gatto, Sant'Alfonso, Cuponi, Timboni, Montagnola, Arena Bianca e Valle Salomone, sono complessivamente 1.250, di cui 30 pensionati;

2°) l'entità delle operazioni postali e a denaro rilevate per conto dell'utenza di Seluci e borgate, in un periodo di 15 giorni, presso l'ufficio locale di Lauria Inferiore (distant 20 chilometri) era particolarmente esigua tale da non giustificare la spesa occorrente per il funzionamento dell'agenzia.

E poiché i dati di cui sopra risalgono meno di un anno, così devono considerarsi ancora attuali, per cui tuttora non si ravvisa la possibilità di far luogo alla trasformazione della ricevitoria di cui trattasi in agenzia.

*Il Ministro:* SPALLINO

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati, o saranno, presi a favore della popolosa cittadina di Montebano Jonico (Matera) per scongiurare che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

movimento franoso che ha già determinato il cedimento della zona di piazza Quaranta sia il prodromo di nuovi dolorosi eventi, se non di una immane tragedia. Giova notare che il movimento franoso, verificatosi il 25 novembre 1961, era, purtroppo, prevedibile, in quanto anni or sono l'interrogante ebbe già a sollecitare lo stesso problema con una interrogazione, e fin dal marzo 1961, a salvaguardia della pubblica incolumità la zona di piazza Quaranta fu evacuata e chiusa al traffico.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) se e perché in tale ampio lasso di tempo non siano state disposte provvidenze di emergenza, con adeguati stanziamenti per i cittadini di Montalbano Jonico rimasti senza tetto;

b) quali siano stati i risultati della inchiesta geotecnica a suo tempo disposta;

c) se quella importante cittadina, onusta di tante memorie storiche, dovrà rassegnarsi a scomparire dalla carta geografica, o se sarà possibile, e come, garantirne la sopravvivenza con opportune e indifferibili opere pubbliche. (21235).

RISPOSTA. — L'abitato di Montalbano Jonico, per la particolare costituzione geologica del terreno su cui poggia, è stato già nel 1957 interessato da un movimento franoso nel rione Extramurale Mulino, che rese necessario lo sgombero di sessanta abitazioni e la costruzione, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, di altrettanti alloggi per senza tetto. Senonché, non tutte le famiglie si dimostrarono disposte ad abbandonare le loro abitazioni dichiarate pericolanti; perciò, attualmente, parte degli alloggi come sopra costruiti sono occupati da unità familiari non interessate dal movimento franoso. Poiché, per altro, il pericolo per le vecchie abitazioni sussiste tuttora, il comune è stato formalmente invitato ad adottare i provvedimenti a salvaguardare la pubblica incolumità.

Per quanto si riferisce alla frana verificatasi in piazza Quaranta, il geologo del servizio geologico d'Italia espresse a suo tempo parere che, essendo la frana in continuo movimento, dovessero essere sgomberati gli alloggi prospicienti la piazza, scrupolosamente individuati.

Intanto, nella terza decade del novembre 1961, il fenomeno si è aggravato, per cui il comune ha emesso ordinanza di sgombero di quindici abitazioni ed i nuclei familiari rimasti senza tetto sono stati provvisoriamente

alloggiati in altrettanti alloggi appositamente requisiti.

Data la natura e l'entità del fenomeno, ed anche secondo il parere espresso in via preliminare dal geologo incaricato dello studio del fenomeno, nessuna opera idonea può essere realizzata per arrestare il movimento franoso. Occorrerà, pertanto, provvedere al trasferimento parziale dell'abitato, mentre la proposta sarà inoltrata a questo Ministero non appena il Servizio geologico trasmetterà la relazione geognostica con l'indicazione dell'area idonea al trasferimento.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie riportate dalla *Settimana Incom illustrata*, e amaramente commentate dalla stampa nazionale, a proposito di una nuova paradossale vicenda giudiziaria di cui sarebbe stato vittima il cittadino di Bolzano, Antonio Weissteiner, a suo tempo condannato, con sentenza passata in giudicato, per un omicidio mai commesso. Infatti risulterebbe che, dopo tanti anni di indebita reclusione, sia stato finalmente acclarato che fu commesso un errore di persona nei confronti del presunto assassinato Ernesto Gross, come dimostrerebbe un postumo riconoscimento del cadavere da parte dei suoi intimi testé promosso, con illuminata umanità, dalla procura della Repubblica di Bolzano. In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) se, accertato questo nuovo tragico errore giudiziario, che tante analogie presenta con il recente caso dell'ex ergastolano Salvatore Gallo, sia stata disposta, rimuovendo ogni remora procedurale, la immediata scarcerazione di un innocente che già tanto ha sofferto nei lunghi anni di indebita detenzione;

b) se e quando, ad evitare deleterie perplessità della pubblica opinione nei confronti della giustizia umana, sarà promossa l'indifferibile revisione dell'antiquato sistema procedurale italiano, sia per ottemperare al dettato costituzionale, sia per scongiurare il ripetersi di dolorosi errori dovuti al metodo inquisitorio, sia per garantire la libertà dei cittadini non colpevoli, sia infine per assicurare — per quanto è possibile — l'adeguamento del diritto sancito alla giustizia. (21238).

RISPOSTA. — Il caso di Weissteiner Antonio, condannato con sentenza 15 maggio 1953 della corte d'assise di Bolzano, confermata dalla corte d'assise d'appello di Trento

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

il 7 dicembre dello stesso anno, ad anni 20 di reclusione per omicidio volontario nella persona di Gross Ernesto e ad anni due mesi otto di reclusione e lire 6 mila di multa per rapina ai danni del predetto Gross, è all'esame della Corte suprema di cassazione a seguito della istanza di revisione proposta dal condannato a norma dell'articolo 554 n. 3 del codice di procedura penale.

Con tale istanza si sostiene che i resti mortali rinvenuti il 30 luglio 1945 sull'Alpe San Martino di Sarentino non appartennero in vita al Gross Ernesto e che ciò importerebbe la esclusione dei fatti in seguito ai quali l'istante riportò la condanna per omicidio e rapina.

La Corte di cassazione, con ordinanza dell'11 dicembre 1961, a completamento degli elementi già raccolti al riguardo dal giudice dell'esecuzione di Bolzano, ha disposto ulteriori indagini per l'accertamento della ammissibilità della istanza di revisione, ma non ha ritenuto di concedere al condannato la libertà provvisoria, ai sensi dell'articolo 559 del codice di procedura penale.

Occorre, pertanto, attendere le determinazioni che su detta istanza l'autorità giudiziaria riterrà di adottare nella sua specifica ed esclusiva competenza.

Alla decisione della istanza di revoca è, poi, ovviamente subordinata la definizione della pratica di grazia a favore del Weissteiner attualmente in corso di istruttoria.

Per quanto riguarda il problema generale della riforma dell'ordinamento processuale penale, cui si accenna nell'ultima parte dell'interrogazione, si informa che in conformità di quanto si dichiarò in sede di discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia per l'anno in corso si è già costituita una apposita commissione, composta dei più qualificati esponenti della magistratura, delle università e del foro, con il compito di procedere alla elaborazione di uno schema di disegno di legge per la revisione del vigente codice di procedura penale adeguandolo ai principi costituzionali ed ai nuovi orientamenti della dottrina e del foro.

*Il Ministro: GONELLA.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia ritenuto opportuno e possibile aumentare il numero dei posti per il concorso a manovale in prova nei ruoli dell'azienda delle ferrovie dello Stato (decreto ministeriale 12 ottobre 1960, n. 1422, *Gazzetta ufficiale* del 17 gennaio 1961). Infatti, in seguito alla selezione operata con gli esami

scritti, ben 5.251 concorrenti sono stati ammessi agli orali, mentre i posti messi a concorso sono appena 1.200, di cui solo 65 per il compartimento di Roma. Poiché il fabbisogno di personale supererebbe di gran lunga il numero dei posti messi a concorso, l'interrogante ritiene che sarebbe socialmente produttivo evitare che elementi pur meritevoli e idonei debbano attendere un nuovo concorso, oneroso tanto per i singoli concorrenti, ovviamente tutti di modestissime condizioni economiche, quanto per lo Stato. (21242).

**RISPOSTA.** — Con l'entrata in vigore della legge 4 dicembre 1961, n. 1256, concernente le nuove piante organiche del personale delle ferrovie dello Stato, si sono determinate disponibilità di posti in alcune categorie di personale, compresa quella di manovale.

Pertanto quando il concorso a 1.200 posti di manovale in prova, indetto con decreto 12 ottobre 1960, n. 1422, di cui si fa cenno, sarà definito, si provvederà, in base all'articolo 5 della cennata legge del 1961, n. 1256, alla copertura dei posti ulteriormente disponibili, da destinare a pubblici concorsi, attingendo gli elementi necessari per fronteggiare le esigenze dell'azienda, dalle graduatorie compartimentali degli idonei oltre i vincitori del concorso di che trattasi, tenendo conto delle necessità dei singoli impianti.

*Il Ministro: SPATARO.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quali provvedimenti saranno presi in favore della importantissima linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria, che, oltre a essere di preminente interesse turistico, è fondamentale per i collegamenti delle regioni centro-settentrionali con il meridione e con la Sicilia.

Infatti, viene da più parti giustamente lamentato, con nocive ripercussioni per il traffico ferroviario e per il flusso turistico, che, da quanto varie stazioni di detta linea sono passate in assuntoria, non è infrequente assistere a indecorosi spettacoli di trasandatezza e di scarsa pulizia.

L'interrogante cita, a paradigma del decadimento verificatosi negli ultimi tempi, lo scalo di Acquafredda (complementare, insieme con lo scalo Vibonati, alla stazione capotronco di Sapri); tale scalo, in epoca non remota, era lindo e ornato da magnifiche aiuole fiorite (tanto da conseguire molteplici premi nazionali nei concorsi per l'abbellimento delle stazioni ferroviarie), mentre, attualmente, si trova in uno stato di desolante

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

abbandono, con relativa scomparsa delle aiuole laterali all'edificio della stazione.

L'interrogante, chiede, inoltre, di conoscere se e quando saranno finalmente eliminate su tale linea alcune vecchie e scomode vetture che ancora vi circolano, rendendo ancora più pesante la sperequazione tra il progresso ferroviario delle grandi linee di comunicazione ferroviaria del centro-nord e quelle del meridione. (21272).

**RISPOSTA.** — Le fermate della linea Battipaglia-Reggio Calabria che, in seguito ai lavori di raddoppio, sono state recentemente affidate in gestione ad assuntori in luogo di personale di ruolo, sono: Favazzina, Taureana, Acquafredda, Ogliastro Cilento e Marina di Maratea.

In detti impianti però sono rimasti pienamente efficienti tutti i servizi afferenti al trasporto delle persone e delle cose con personale sufficiente per garantire anche il servizio di pulizia.

Se si hanno segnalazioni di trasandatezza nel servizio o di scarsa pulizia degli impianti, ciò è da attribuirsi unicamente a casi isolati di negligenza che verranno severamente perseguiti. In tal senso è già stato disposto perché venga intensificata l'opera di controllo e di sorveglianza.

Per quanto riguarda in particolare la fermata di Acquafredda si informa che il fabbricato viaggiatori ed il piazzale sono di recentissima costruzione; può darsi che, proprio in dipendenza di tali lavori, sia stata necessaria eliminare qualche aiuola o trascurare la manutenzione di altre. Si può comunque assicurare che, con la prossima primavera, verrà nuovamente curato l'abbellimento dell'impianto.

Per quanto riguarda il materiale rotabile si fa presente che tanto i treni principali quanto quelli secondari della linea Battipaglia-Reggio Calabria vengono effettuati con gli stessi tipi di carrozze che sono utilizzate in linea di massima per altre relazioni di pari o maggiore importanza.

Il problema del miglioramento del materiale stesso sulla linea in questione potrà essere esaminato non appena si avrà una maggiore disponibilità di nuove carrozze in base al noto piano di ammodernamento e di potenziamento della rete ferroviaria.

*Il Ministro: SPATARO.*

**SPADOLA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché le richieste di carri

ferroviari nelle stazioni dei centri agrumari della Sicilia vengano sollecitamente evase in modo da non compromettere il regolare movimento di esportazione che altrimenti provocherebbe gravi danni a tutta l'economia della regione.

Se intenda altresì disporre l'invio in Sicilia di un adeguato numero di carri ferroviari in vista dell'aumento della campagna agrumaria in corso. (21361).

**RISPOSTA.** — Per fronteggiare le occorrenze di carri coperti atti al trasporto degli agrumi l'azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto finora entro i limiti delle possibilità offerte dalla disponibilità di tali carri e tenendo conto delle contemporanee necessità per gli altri traffici di competenza.

Sostanzialmente, le richieste di carico degli esportatori siciliani sono state soddisfatte, anche se nel mese di dicembre 1961 si è verificato qualche caso di insufficiente o tardata fornitura di carri per il carico, dovuto alle difficoltà di circolazione sulle linee afferenti al traghetto, sovraccariche per l'intensissimo traffico viaggiatori prenatalizio.

Sta di fatto che nell'ultima decade di novembre e nei primi 18 giorni di dicembre sono stati caricati in Sicilia ben 11.583 carri di agrumi, con un aumento del 32 per cento rispetto all'analogo periodo del 1960.

Dal 19 dicembre in poi la situazione è stata del tutto normalizzata e si spera che rimanga tale per il prosieguo della campagna agrumaria.

*Il Ministro: SPATARO.*

**TANTALO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando si porrà fine alla situazione paradossale degli applicati di segreteria, aggravatasi a seguito dell'innalzamento del coefficiente iniziale di stipendio per il personale ausiliario (bidelli, ecc.).

Quest'ultimo personale, infatti, dal 1° ottobre 1961, come è noto, parte dal coefficiente 159, mentre gli applicati di segreteria rimangono al coefficiente iniziale 157: il che non ha bisogno di commenti.

Poiché il Governo, attraverso il ministro e il sottosegretario Elkan, in varie occasioni, ha promesso di sanare questa incresciosa situazione, evidentemente tramite la presentazione in Parlamento di un apposito disegno di legge, e poiché nulla del genere si è verificato, l'interrogante, confidando e nella piena, assoluta validità della istanza prospettata e nella solerzia dei rappresentanti del Governo, rivolge la presente interrogazione per avere,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

si augura, precise, confortanti e definitive notizie. (21076).

RISPOSTA. — La questione sollevata forma oggetto di una proposta di legge *ad hoc*, d'iniziativa dei deputati Pitzalis, Franceschini e Baldelli, concernente « Provvidenze a favore del personale esecutivo della scuola ».

Detta proposta prevede, in particolare, l'attribuzione del coefficiente iniziale 180 agli applicati di segreteria e agli aiutanti tecnici delle scuole e degli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica ed artistica.

*Il Ministro: Bosco.*

TRIPODI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per cui l'attuale Governo non ritiene di dover mantenere i provvisti impegni presi nel 1939 da altro governo italiano, denegando alla zuccherificio della C.I.S.S.E.L. di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro) l'area di influenza della Piana di Rosarno a Taranto, allora assegnatole, e perché, al contrario, se ne comprima tanto l'azione produttiva, da ridurre quest'anno la potenzialità di utilizzo di 46 mila quintali di bietole al giorno da parte dello stabilimento ai soli 120 mila resi in zona nell'intera stagione dopo la scoraggiante disposizione con la quale, lo scorso anno, il medesimo ministro dell'agricoltura e delle foreste ha dirottato in Sicilia più di 300 mila quintali di bietole prodotte nel catanzarese. (19230).

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, non si è a conoscenza di alcun utile elemento in ordine all'affermazione contenuta nella prima parte della interrogazione stessa, secondo cui, nel 1959, sarebbero stati assunti dal governo dell'epoca impegni intesi ad assicurare, in via permanente, allo zuccherificio di Sant'Eufemia Lamezia della C.I.S.S.E.L. una determinata « zona d'influenza ».

Ciò premesso, si comunica che nell'anno 1960, il contingente di bietole lavorato dagli zuccherifici della Calabria è stato, in peso lordo, di complessivi 2.057.660,55 quintali, con una polarizzazione media del 17,03 per cento. Con tale quantità di bietole è stato praticamente garantito alle fabbriche di Strongoli e di Sant'Eufemia della C.I.S.S.E.L. un periodo di attività, rispettivamente, di 60 e 67 giorni, sensibilmente superiore a

quello medio (46 giorni) degli altri zuccherifici dell'Italia centro-settentrionale.

Nella scorsa campagna, pur risultando il contingente assegnato alla Calabria di 2 milioni e 385 mila quintali (in misura, cioè, superiore a quella effettivamente lavorata nell'anno precedente) a causa dello sfavorevole andamento stagionale (siccità e infestazioni parassitarie) e delle difficoltà incontrate (carenza di manodopera) nell'espletamento delle diverse operazioni colturali, la produzione bieticola della regione è risultata poco più di 1 milione e 550 mila quintali, di cui 100 mila quintali circa (della provincia di Cosenza) rientranti nella zona di approvvigionamento dello zuccherificio di Policoro (Matera).

La decisione della C.I.S.S.E.L. di mettere in funzione, malgrado l'aperto dissenso dell'Associazione nazionale bieticoltori e le proteste dei coltivatori locali, soltanto lo zuccherificio di Strongoli è stata, pertanto, adottata per evidenti ragioni di carattere economico: concentrare, cioè, l'intera disponibilità di materia prima presso una sola fabbrica, onde assicurare alla medesima una lavorazione sicuramente economica.

In merito al contingente di 300 mila quintali di bietole di produzione calabrese assegnato nel 1960 allo zuccherificio di Motta Sant'Anastasia (Catania), si fa presente che, a seguito della inclusione, nel piano di coltivazione, delle barbabietole da zucchero a semina autunnale, il contingente di radici assegnato alla Calabria, da destinare alla lavorazione a zucchero, venne in detto anno elevato, nel complesso, da 2.170.000 a 2.720.000 quintali, di cui: 2.190.000 agli zuccherifici di Strongoli e Sant'Eufemia Lamezia; 230 mila (dalla provincia di Cosenza) allo zuccherificio di Policoro (Matera); e 300 mila (dal crotonese) allo zuccherificio di Motta Sant'Anastasia (Catania).

Con tale assegnazione, tenuto conto della effettiva potenzialità produttiva giornaliera delle due fabbriche calabresi (da 25 mila a 38 mila quintali nelle 24 ore) fu praticamente garantito alle fabbriche stesse un periodo di lavorazione di 60-67 giorni, superiore, cioè, di circa 20 giorni a quello medio delle fabbriche dell'Italia centro-settentrionale (giorni 46).

I 300 mila quintali assegnati allo zuccherificio di Motta Sant'Anastasia riguardavano coltivazioni prenotate dalla Società italiana per l'industria degli zuccheri e, in minore misura, dalla Società zuccherifici meridionali, per le quali coltivazioni le società stesse ave-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

vano provveduto alle relative anticipazioni (arature, sementi, fertilizzanti, ecc.) a favore dei singoli coltivatori.

Si aggiunge che la società siciliana zuccheri, attraverso preventivi accordi, aveva assunto l'impegno di rimborsare tali anticipazioni alle predette due società.

Nessuna quantità di bietole proveniente dalle coltivazioni prenotate dalla C.I.S.S.E.L. fu, pertanto, assegnata ad altro zuccherificio; anzi, la C.I.S.S.E.L. stessa venne a beneficiare di una maggiore quantità di materia prima proveniente da coltivazioni non di sua pertinenza.

L'assegnazione del predetto contingente di bietole alla zuccherificio di Motta Sant'Anastasia fu determinata dal fatto che la produzione bieticola della Sicilia, a causa dell'avverso andamento stagionale, risultava inferiore al previsto, per cui lo zuccherificio in parola, qualora non fosse intervenuta detta nuova assegnazione, avrebbe dovuto limitare, con grave danno, il periodo di lavorazione a soli 35-40 giorni.

A parte il fatto che a sollecitare l'assegnazione delle bietole del crotonese ad altro zuccherificio furono proprio i coltivatori del luogo, al fine soprattutto di non sottostare alle condizioni nettamente più sfavorevoli praticate dagli zuccherifici C.I.S.S.E.L. in confronto a quelle in uso presso tutte le restanti fabbriche del territorio nazionale, si fa rilevare che il provvedimento adottato rispondeva alla esigenza di non creare sperequazioni di trattamento fra gli zuccherifici del sud (prolungando il periodo di lavorazione delle fabbriche di Strongoli e Santa Eufemia a circa 85 giorni e riducendo a 35-40 giorni quello di Motta Sant'Anastasia e Policoro) e di porre i coltivatori nella condizione di non subire perdite o di introitare un minor prezzo.

Va infine considerato, a tale riguardo, che, prorogando oltre un certo limite la campagna di lavorazione, sarebbe derivato ai bieticoltori della Calabria un non indifferente danno a causa del decadimento del tenore zuccherino delle bietole e del « forzato » delle operazioni di aratura dei terreni per le semine successive.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

**TRIPODI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i dispacci postali diretti a Soriano (Catanzaro) subiscono notevoli ritardi, causando disagi e malcon-

tento; e se, per ovviarvi, ritenga inderogabile l'istituzione di un secondo servizio di avvio e ricezione di essi, come già viene espletato in tutti i comuni vicini. (21417).

**RISPOSTA.** — Con effetto dal giorno 11 gennaio 1962, è stato istituito un secondo dispaccio postale da e per Soriano, allo scopo di meglio soddisfare le esigenze di quella popolazione.

*Il Ministro: SPALLINO.*

**VALIANTE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritiene di dover tranquillizzare l'opinione pubblica, con i chiarimenti del caso, in relazione all'incretinoso inconveniente occorso al signor Antonio Pluto da Roma e del quale ha dato ampia notizia il settimanale *Epoca* del 17 settembre 1961.

I chiarimenti sembrano necessari soprattutto in ordine alla lamentata violazione delle precise norme costituzionali e processuali che tutelano la libertà personale; e alla sempre più diffusa opinione della inopportunità di collaborare con la giustizia, per evitare fastidi e magari inconvenienti del genere di quello subito dal signor Pluto. (19703).

**RISPOSTA.** — Nel giugno 1961, in seguito ad una denuncia presentata ai carabinieri di Cassine (Alessandria) dall'autista Guerina Ernesto, il quale asseriva di essere stato truffato da un certo dottor Franchi che si era fatto trasportare con l'auto pubblica del denunziante in diverse località dell'alessandrino, dileguandosi, poi, senza pagare il prezzo delle corse, il nucleo di polizia giudiziaria presso la procura della Repubblica di Alessandria, incaricato delle indagini, accertò che il sedicente dottor Franchi, spacciandosi per funzionario del Ministero della pubblica istruzione e dicendosi incaricato della raccolta di iscrizioni ad un corso di preparazione per corrispondenza ai concorsi magistrali aveva truffato numerose giovani maestre facendosi versare, come asserita tassa di iscrizione, somme di ammontare variabile dalle lire 5.200 alle lire 9 mila.

Nel corso delle indagini dirette ad identificare il responsabile delle truffe furono raccolte, specie negli ambienti scolastici della zona, informazioni tali da far cadere i sospetti degli inquirenti su tal Pluto Antonio di Roma, già dipendente del Ministero della pubblica istruzione dimesso di autorità dall'impiego.

Risultò che il Pluto aveva svolto in precedenza negli stessi luoghi, ove era solito re-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

carsi per far visita alla moglie e ai figli, residenti ad Asti, un'analoga attività truffaldina, per la quale era stato denunciato in istato d'arresto nell'anno 1953 dai carabinieri di Mondovì.

Il nucleo di polizia giudiziaria, nel corso delle indagini, richiese alla scuola superiore di polizia scientifica le fotografie tolte dal cartellino segnaletico del Pluto, ovviamente già schedato, sottoponendole all'esame delle parti offese.

Lo stesso Pluto fu, così, riconosciuto dall'autista Guerrina, da Roses Emilio e dalle insegnanti Bagnasco Ferdinanda, Simonassi Anna, Riccardone Maria Rosa, Nicoli Mercedes, Valiera Anna Maria, Diliotti Maria Grazia e Minazzi Maria.

In esito alle indagini ed accertamenti compiuti, i carabinieri denunciarono il Pluto alla autorità giudiziaria ed il consigliere pretore di Alessandria emise il 22 luglio 1961 mandato di cattura. Il provvedimento coercitivo — come ha spiegato il procuratore della Repubblica di Alessandria — fu ritualmente emesso ai sensi dell'articolo 254 del codice di rito penale in considerazione degli indizi di reità delineatisi a carico del Pluto, della recidiva reiterata e dell'esigenza di stroncare un'attività delittuosa in atto che danneggiava una intera categoria di persone economicamente poco dotate.

Il nucleo di polizia giudiziaria di Alessandria, incaricato dell'esecuzione di detto mandato, richiese la collaborazione di quello di Roma e, nel contempo, fece inserire il nominativo del ricercato sul bollettino.

Il 9 agosto 1961 il Pluto fu arrestato a Roma dai carabinieri, ai quali il nucleo di Alessandria inviò immediatamente copia autentica del mandato di cattura. Per disguido non ne fu possibile la immediata notifica all'interessato; ma l'esistenza dell'atto e gli estremi di esso riportati nel bollettino delle ricerche giustificavano pienamente l'arresto.

Il precedente giorno 7 agosto era pervenuto al procuratore della Repubblica di Alessandria un esposto del Pluto, corredato dalla sua fotografia, in cui egli, come si riferisce nell'articolo di *Epoca*, si protestava innocente. A cura dell'ufficio di procura, esposto e fotografia furono subito trasmessi alla competente pretura e la foto, d'ordine del pretore, fu sottoposta nuovamente all'esame degli autori della precedente ricognizione, che rimasero fermi nel loro riconoscimento.

Va, per altro, fatto presente che il Pluto descritto dall'articolista come un « cittadino rispettoso dell'autorità » è stato, con sen-

tenza 5 dicembre 1951 del tribunale di Roma, condannato a mesi 4 di reclusione per falsità commessa da privato in certificati amministrativi; con sentenza 2 marzo 1955 della Corte d'appello di Torino ad anni 3, mesi 9 di reclusione e lire 50 mila di multa per millantato credito e, con sentenza 28 gennaio 1958 del tribunale della Senna, a mesi 3 di detenzione per insolvenza fraudolenta e che, inoltre, presso la procura della Repubblica di Roma pendono a suo carico due procedimenti penali per i reati di truffa, millantato credito, falsità materiale commessa da privato, uso abusivo di sigilli ed altro.

Il 18 agosto 1961 il comando nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Brescia comunicò che il sedicente dottor Franchi era stato identificato in tale piazza Benedetto, residente in Roma, geometra, il quale aveva reso confessione delle truffe commesse anche in Piemonte. Venuti così a cadere gli indizi di reità nei confronti del Pluto egli fu immediatamente scarcerato con la conseguente revoca del mandato di cattura e la cancellazione del nominativo dal bollettino delle ricerche.

Da quanto sopra esposto, emerge che l'equivoco che ha provocato la denuncia e la cattura del Pluto non attiene al problema della collaborazione dei cittadini con la giustizia, ma è il risultato di una mera eventualità al cui prodursi non è estranea l'ambigua figura morale della persona di cui trattasi.

*Il Ministro: GONELLA.*

*VENTURINI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere se intendano intervenire onde alleviare le preoccupanti condizioni economiche e sociali nelle quali sono venuti a trovarsi gli assegnatari degli alloggi del villaggio olimpico amministrati dall'« Incis ».

Infatti in seguito alla decisione presa di assegnare gli alloggi del villaggio olimpico a famiglie numerose di impiegati, questi ultimi sono venuti a subire un peso di fitto sproporzionato alle loro possibilità e del resto superiore agli stessi prezzi sul mercato a parità di condizioni e a libera contrattazione.

Se è spiegabile infatti il costo di lire 829.100 a vano sostenuto dallo Stato per la prima destinazione, non è giustificabile che questo costo vada oggi a gravare gli assegnatari, tenuto conto che il costo medio legale è di lire 550 mila.

Pertanto l'interrogante, in attesa che l'intero problema venga riesaminato dai competenti Ministeri e dall'amministrazione « In-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

cis », alla quale gli assegnatari hanno ricorso, chiede che i ministri intervengano con un provvedimento immediato che elevi il contributo dello Stato dal 4 per cento al 5,50 per cento. (18800).

**RISPOSTA.** — Si premette che i canoni di locazione stabiliti per gli alloggi del complesso edilizio villaggio olimpico in Roma hanno carattere provvisorio.

In relazione all'ammontare della spesa di costruzione dei cennati alloggi, che sarà definitivamente determinata solo dopo l'accertamento e l'approvazione di tutte le spese comunque sostenute per la realizzazione di detto compendio, sarà possibile provvedere a stabilire i definitivi canoni di locazione.

Comunque, l'osservazione che i canoni di locazione degli alloggi del villaggio olimpico sarebbero superiori ai prezzi di mercato non sembra rispondere al vero solo se si consideri che i canoni provvisori inizialmente stabiliti vanno, per un alloggio di 4 vani contabili (2+2 accessori), da un minimo di lire 8.200 ad un massimo di lire 11.800; e per un alloggio di 8 vani contabili (5+3 accessori) da un minimo di lire 27.200 ad un massimo di lire 29.500, prezzi evidentemente assai inferiori a quelli di mercato.

Per altro, sulla base delle spese accertate in sede di collaudo, ovvero del conto finale per le opere ancora in corso di collaudo, si è provveduto a rideterminare, sempre in via provvisoria, il costo medio a vano contabile degli alloggi in parola al quale si deve commisurare il canone mensile medio a vano.

Tale costo è risultato — compresa l'incidenza del prezzo dell'area attrezzata — di lire 799.285, quindi, inferiore di oltre lire 35 mila a quello inizialmente determinato in linea presuntiva.

Frattanto, dopo attento studio dei costi di gestione e manutenzione del proprio patrimonio edilizio, l'« Incis », nell'intento di applicare i canoni di locazione nella misura minima possibile, nel rispetto dei limiti consentiti da una linea di sana e rigorosa amministrazione alla quale deve ovviamente attenersi nell'interesse dello stesso inquilinato, ha deliberato la riduzione dall'1 per cento all'1,50 per cento dell'aliquota dei canoni stessi relativa alle suddette spese di gestione e manutenzione.

Questo Ministero, infine, allo scopo di ulteriormente ridurre gli oneri per l'ammortamento della spesa occorsa per la realizzazione del villaggio ed abbassare, quindi, l'ammontare dei canoni di locazione degli alloggi, ha

testé elevato al 4,25 per cento il contributo statale che su parte della somma impiegata nell'opera in parola era stato originariamente concesso nella misura del 4 per cento.

L'intera spesa, conseguentemente, viene ammessa al beneficio del contributo del 4,25 per cento, misura massima finora assentita per le costruzioni di alloggi popolari disposte, in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408.

Tali provvedimenti hanno consentito la riduzione dei canoni medi mensili provvisori a vano per gli alloggi del villaggio olimpico da lire 3.150 a lire 2.636, e cioè del 16,317 per cento.

Resta, per altro, inteso che la determinazione dei canoni in misura definitiva sarà possibile soltanto dopo che saranno state ultimate le operazioni di collaudo e risolta a termini di legge ogni pendenza con le imprese esecutrici.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.*

**VENTURINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda risolvere la situazione di grande turbamento determinatasi nella facoltà di ingegneria dell'università di Roma a seguito dell'aumento dei contributi imposto agli studenti.

In particolare, si chiede se il ministro intenda intervenire perché si riveda il provvedimento che, gravando pesantemente sugli studenti, non risolve per altro i problemi gravissimi legati alla carenza di finanziamento delle università (in particolare per le facoltà scientifiche e tecniche) e che competono, prima che agli studenti, a responsabilità dello Stato, degli enti pubblici e di quei settori economici e industriali interessati alla efficienza delle università. (21257).

**RISPOSTA.** — La questione dell'aumento della misura dei contributi, a carico degli studenti d'ingegneria dell'università di Roma, può ritenersi risolta, essendo stata attuata una riduzione di detto aumento, in seguito ad assicurazione data dal Ministero per un maggiore finanziamento alla università in parola.

*Il Ministro: BOSCO.*

**VERONESI E PICCOLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le possibilità di accoglimento della domanda presentata il 1° marzo 1961 da 15 sindaci della depressa valle di Cembra (Trento), affinché sia costruita dallo Stato, sulla legge del 1950,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

n. 647, o con altre provvidenze, la strada di collegamento fra le due sponde dell'Avisio. (21342).

RISPOSTA. — La istanza dei sindaci della valle di Cembra intesa ad ottenere l'intervento dello Stato, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni, per la costruzione di una strada di collegamento dei due versanti della vallata e per la quale è prevista una spesa di circa lire 300 milioni, potrà essere presa in esame per un favorevole provvedimento nella eventualità di ulteriori adeguati stanziamenti per la esecuzione di opere in zone depresse.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

VIDALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali si verificano notevoli ritardi nella costruzione del molo VII nel porto di Trieste.

La costruzione, che dovrebbe entrare in funzione nel 1964, era stata prevista con inizio nel 1960, ma finora risultano in corso appena i lavori di allestimento del cantiere e sono in circolazione varie voci allarmanti sulle difficoltà esistenti per l'inizio dei lavori di costruzione. A quanto risulta, la ditta vincitrice nel concorso per l'appalto dei lavori non sarebbe neppure in possesso del necessario contratto.

Data l'importanza che la costruzione del molo VII riveste per l'incremento dei traffici portuali triestini, l'interrogante chiede precisazioni in merito alle cause del ritardo nella realizzazione di questa opera marittima. (15566).

VIDALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda prendere adeguati provvedimenti affinché l'assegnazione dei lavori per il molo VII nel porto di Trieste — dopo la sospensione dei lavori stessi connessa all'attesa della sentenza del Consiglio di Stato sulla procedura, in un primo tempo seguita — venga svolta con la sollecitudine che l'importanza della costruzione richiede.

L'interrogante rileva che la costruzione doveva iniziare fin dal 1960 in considerazione della previsione di entrata in funzione del molo VII per il 1964. (16803).

VIDALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) se risponda a verità la notizia diffusa dall'agenzia giornalistica *Roma* secondo la quale l'annullamento dell'asta pubblica bandita per la costruzione del molo VII nel porto

di Trieste — deciso dal Consiglio di Stato in accoglimento del ricorso presentato dall'ingegner Ignazio Prinetti-Castelletti, presidente della C.O.G.E.F.A.R. — sia stato determinato dall'illegale procedura seguita dalla commissione ministeriale che aveva assegnato i lavori alla ditta Pietro Cidonio di cui sarebbero noti i legami con bene individuati uomini politici;

2°) se risponda a verità che la commissione ministeriale, presieduta dal direttore generale dottor Migliardi, anziché esaminare prima di tutto i progetti obbligatori e solo subordinatamente valutare i progetti facoltativi, abbia respinto l'offerta della C.O.G.E.F.A.R., sul progetto obbligatorio per lire 8.798.000.000, ed abbia accolto il progetto variante della ditta Cidonio per lire 8.870.000.000, che porta una maggiorazione di costo di 72 milioni, ed abbia altresì scartato in blocco tutti i progetti obbligatori, non per difetti intrinseci e contrariamente al parere del consiglio superiore dei lavori pubblici e del genio civile di Trieste.

Se questa è stata effettivamente la procedura seguita, sono stati evidentemente sovvertiti i criteri informativi della gara, come rileva la succitata agenzia giornalistica.

L'interrogante rileva, inoltre, che pur avendo sollevato l'esito del concorso numerose perplessità, specie per le obiezioni sollevate dalle ditte triestine concorrenti, i lavori sono stati iniziati con una spesa sostenuta di circa un miliardo e con l'impiego di una cinquantina di operai che ora sono stati licenziati. La nuova assegnazione dei lavori comporterà comunque un ritardo di oltre un anno nei lavori con conseguente notevole danno per l'economia locale e con ulteriore procrastinamento dell'entrata in funzione dell'importante opera portuale, preventivata originariamente per il 1964 e vivamente attesa per il potenziamento dei traffici portuali.

L'interrogante chiede, infine, quali provvedimenti si intendano adottare contro i responsabili di quanto è avvenuto e quali criteri si intendano adottare per la nuova assegnazione e cioè se si intenda procedere al riesame dei progetti già depositati, o rinnovare completamente la gara (il che comporterebbe un ritardo notevole); e, in questo secondo caso, con quali orientamenti; e sollecita adeguati provvedimenti al fine di affrettare la soluzione della questione tanto importante per l'emporio triestino. (16879).

RISPOSTA. — Questa amministrazione, aderendo al parere espresso dalla avvocatura ge-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

nerale dello Stato circa i provvedimenti da adottare in conseguenza della decisione del Consiglio di Stato, ha, con decreto in data 2 maggio 1961 annullato il precedente decreto del 25 luglio 1960, n. 3336, col quale era stato approvato il progetto dell'impresa Cidonio ed il contratto stipulato con l'impresa stessa per la costruzione del molo VII di Trieste.

Ha, inoltre, sentita la commissione esaminatrice dell'appalto-concorso per la esecuzione dell'opera di che trattasi, provveduto, con decreto in data 8 agosto 1961, a dichiarare chiuso, senza procedere ad altra aggiudicazione, l'appalto concorso bandito per la costruzione del molo in questione.

Conseguentemente è stato redatto il verbale di constatazione dei lavori eseguiti, il cui importo è risultato di lire 200.836.890, nonché il verbale di consistenza dei materiali e dei macchinari esistenti in cantiere.

I sopracitati decreti ministeriali sono stati resi noti a tutte le imprese concorrenti e quindi anche all'impresa Cidonio.

Pertanto l'affermazione fatta, secondo la quale i lavori sono stati iniziati con una spesa di circa 1 miliardo, non corrisponde alla realtà essendo risultato, come sopra detto, che l'importo dei lavori eseguiti è stato di circa 200 milioni e sono consistiti nella sistemazione della radice a terra del molo, radice che in ogni caso e qualunque sia la soluzione che possa essere adottata per la costruzione del molo stesso, doveva essere realizzata così come è stata eseguita.

D'altra parte i lavori sono stati iniziati a seguito della regolare e formale approvazione del progetto e del contratto, con decreto registrato alla Corte dei conti.

Dall'esecuzione di detti lavori non può derivare, quindi, alcun danno né per l'amministrazione né per l'opera da costruire, in quanto i lavori eseguiti erano necessari ed indispensabili per la costruzione del molo VII.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di conoscere quali criteri si intendano adottare per il nuovo appalto e cioè « se si intenda procedere al riesame dei progetti già depositati, o rinnovare completamente la gara e, in questo secondo caso, con quali orientamenti », questo Ministero, in conformità del parere dell'avvocatura generale dello Stato, ha provveduto ad inoltrare al consiglio superiore dei lavori pubblici tutti gli atti necessari per l'esame dell'intera questione sia dal punto di vista tecnico sia economico-amministrativo.

Il predetto consesso, nella seduta dell'assemblea generale del 23 novembre 1961, ha esaminato la questione e si è ora in attesa del relativo voto perché possa successivamente richiedersi il parere del Consiglio di Stato.

Sarà solo in seguito a tali pronunce che questo Ministero si riserva di adottare concreti provvedimenti per la ripresa dei lavori.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

VIDALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire nella vertenza sorta a Trieste fra gli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa a riscatto, siti in Borgo San Sergio, e la presidenza del comitato di attuazione dell'I.N.A.-Casa, al fine di ottenere il prolungamento del periodo del riscatto fino a 25 anni e, contemporaneamente, la riduzione delle rate mensili.

Il provvedimento richiesto permetterebbe di equiparare gli assegnatari di tali alloggi a quelli delle altre città italiane e, soprattutto, corrisponderebbe alla necessità di tenere conto delle precarie condizioni economiche degli assegnatari, che si esprime nel rapporto fra salari o stipendi e ratei attualmente imposti in misura superiore agli stessi minimi, pur elevati, citati nel bando di concorso.

Si rileva che gli interessati, finora, non hanno avuto alcuna conferma di una concreta volontà dei rappresentanti dell'I.N.A.-Casa di voler soddisfare la rivendicazione ripetutamente esposta a Trieste e a Roma. (20502).

RISPOSTA. — Il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa, con delibera del 7 dicembre 1961, ha deciso di prorogare a 25 anni il periodo di ammortamento degli alloggi assegnati con patto di futura vendita.

Del provvedimento, che ha decorrenza dal 1° gennaio 1961, beneficeranno, pertanto, anche gli assegnatari di Trieste, con una riduzione della rata mensile di circa 3 mila lire per gli alloggi di 6 vani.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SULLO.

VIDALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di vitale importanza economica e politica il collegamento autostradale, già previsto dalla convenzione di Ginevra, fra la pianura Veneto-Friuli e l'Austria e la Jugoslavia e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano concretamente previsti per la sollecita attuazione degli

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

appalti per l'esecuzione dell'autostrada Venezia-Trieste, con diramazione Palmanova-Udine. (20836).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'« Anas » ha già provveduto all'approvazione dei progetti esecutivi concernenti i primi nove lotti, per complessivi chilometri 41 circa, dell'autostrada Trieste-Venezia, affidata in concessione alla società Autovie Venete di Trieste, alla quale spetta ora di provvedere ai relativi appalti.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

VIDALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga necessario adottare i provvedimenti necessari ad una sollecita messa in efficienza di quel collegamento autostradale, già previsto da accordi internazionali, che dovrebbe, nel tratto Udine-Tarvisio-Coccau, saldare la rete autostradale italiana a quella austriaca. (20837).

RISPOSTA. — Nel determinare l'ordine di priorità per la realizzazione del piano autostradale di cui alla legge 24 luglio 1961, n. 729, l'« Anas » non mancherà — pur nel rispetto delle esigenze generali del complesso viario nazionale — di considerare l'importanza che il tronco autostradale Udine-Tarvisio-Coccau riveste per saldare la rete autostradale italiana a quella austriaca.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

VIDALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dover adottare provvedimenti adeguati a sopperire alle necessità di bilancio dell'I.A.C.P. di Trieste, al fine di evitare l'attuazione della decisione presa da codesto istituto — motivata appunto da asserite esigenze di bilancio — di aumentare per quattro anni i canoni di affitto degli alloggi di tipo popolarissimo, di sua proprietà e costruiti nell'anteguerra.

L'interrogante sottolinea la gravità del provvedimento annunciato, dato che gli inquilini di detti alloggi sono, nella stragrande maggioranza, lavoratori a modesto reddito fisso e pensionati, i quali già pagano una pigione uguale, e in molti casi superiore, a quella che pagano gli inquilini delle case costruite in questo dopoguerra. Si rileva inoltre che il provvedimento colpirebbe 3.685 famiglie. (21098).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. di Trieste ha deliberato, nella seduta del 20 novembre 1961, l'adeguamento

dei canoni locativi dei fabbricati in proprietà costruiti nell'anteguerra, avvalendosi delle disposizioni di cui al decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677 (*Gazzetta ufficiale* 3 novembre 1945, n. 132). Tale aumento, determinato soprattutto dalle esigenze della manutenzione ordinaria e straordinaria degli stabili, soggetti a notevole deterioramento per le particolari condizioni ambientali e climatiche della città di Trieste, è stato contenuto nella misura del 12 per cento per quattro anni consecutivi, in considerazione delle condizioni economiche di gran parte dell'inquilinato, composto di modeste categorie di lavoratori.

È da rilevare, tuttavia, che applicandosi l'aumento previsto solamente sulla quota d'affitto e non sui servizi accessori, l'aumento stesso si riduce all'8,7 per cento del canone complessivo.

Non appena il suindicato piano di adeguamento fitti sarà rimesso a questo Ministero, verrà attentamente preso in esame per la sua eventuale approvazione, d'intesa con il Ministero del tesoro, ai sensi del citato decreto legislativo luogotenenziale n. 677.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Sui motivi che hanno determinato il diniego del visto di censura al documentario *Benito Mussolini: Anatomia di un dittatore*. (18154).

RISPOSTA. — A seguito della definizione da parte della ditta produttrice dei rapporti di natura patrimoniale con l'Istituto nazionale Luce inerenti alla utilizzazione di materiale di repertorio di proprietà di detto istituto — definizione pregiudiziale all'adozione dei provvedimenti di competenza dell'amministrazione — è stato rilasciato il nulla osta alla proiezione pubblica del film *Benito Mussolini: Anatomia di un dittatore*, attualmente in programmazione nelle sale italiane.

*Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:* HELFER.

ZAPPA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione determinatasi nel comune di Livigno (Sondrio), ove nel 1952-53 lo Stato ha costruito 10 case in conseguenza della distruzione di numerose case avvenuta nel 1951 a seguito di una valanga che si era abbattuta sull'abitato.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

Lo Stato ha costruito gli edifici su terreno di proprietà privata senza procedere all'acquisto di detto terreno o senza procedere alla espropriazione di tale terreno.

Le case risultano abitate dal 1953-54 e beneficiari dell'alloggio sono le famiglie sinistrate per le intemperie del 1951.

Recentemente il prefetto di Sondrio ha emesso decreto di esproprio del terreno, ma tale decreto doveva essere emesso prima della costruzione, né pare che possa esserlo adesso a distanza di circa 10 anni dalla avvenuta costruzione.

Per il codice civile il proprietario del terreno diviene proprietario anche delle costruzioni che su tale terreno insistono, salvo eventualmente la rifusione dello speso o del migliorato.

Molte volte lungo questi anni anche da fonti autorevoli gli abitanti di tali case sono stati rassicurati, ed anche prima della costruzione, che lo stabile sarebbe divenuto di loro proprietà senza nessuna spesa da parte loro e senza nessun rimborso proprio in virtù del grave danno da essi subito; oltre i danni materiali vi sono stati 7 morti. Oggi pare invece che si voglia reclamare la proprietà del suolo e dell'edificio dello Stato, per poi cederlo eventualmente a riscatto ai beneficiari.

L'interrogante chiede, sulla base delle premesse predette, giuridiche e sociali, se i ministri interrogati, per le rispettive competenze, ritengano di dover annullare il decreto di esproprio prefettizio e disporre l'assegnazione di detti edifici ai sinistrati sulla base degli impegni presi o, quanto meno, tenuto conto delle precarie condizioni economiche degli interessati, sulla base di una limitata e dilazionata rifusione delle spese per le opere eseguite. (20962).

**RISPOSTA.** — In dipendenza delle valanghe abbattutesi nell'anno 1951 nel comune di Livigno, questo Ministero dispose, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, la costruzione di 40 fabbricati per il ricovero delle famiglie rimaste senza tetto.

I suindicati alloggi furono costruiti su aree messe a disposizione in massima parte dai singoli sinistrati ed in parte dal comune di Livigno, interessati ad una sollecita realizzazione degli alloggi stessi.

Successivamente, furono intraprese laboriose e ripetute trattative per una bonaria acquisizione del terreno, ma i proprietari, ad eccezione del comune di Livigno, si rifiutarono di addivenire ad una amichevole composizione della questione.

Pertanto, si rese necessario di dar corso al normale procedimento espropriativo, ed in conseguenza gli stati di consistenza dei terreni furono trasmessi alla prefettura di Sondrio per il deposito e la pubblicazione a norma degli articoli 27 e 24 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

È da chiarire al riguardo che il decreto prefettizio di cui è cenno nella interrogazione non è un provvedimento di espropriazione, ma soltanto l'ordinanza per il deposito presso l'ufficio comunale di Livigno dei suindicati atti, e per la pubblicazione dei relativi servizi a termine di legge, al fine di mettere in grado i proprietari di terreni di far valere ogni loro eventuale ragione od aspettativa.

In tale sede, soltanto da parte di due proprietari sono state prodotte opposizioni per altro inerenti esclusivamente alla delimitazione dei terreni da espropriare per cui la prefettura di Sondrio ha rimesso gli atti al provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia per quanto di competenza a norma dell'articolo 19, comma terzo della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

È da far presente, inoltre, che non è fondata l'asserzione secondo la quale gli interessati prima dell'inizio della costruzione degli alloggi, ed anche successivamente, avrebbero avuto assicurazione che gli alloggi sarebbero divenuti di loro proprietà senza alcun pagamento, in quanto gli stessi, fin dal 1955, sottoscrissero un impegno con il quale si obbligavano, tra l'altro, a pagare, sia pure a determinate condizioni, un canone di affitto, salvo successivo riscatto.

In proposito, si informa, che gli attuali assegnatari degli alloggi in questione hanno la possibilità di valersi del riscatto con il pagamento rateale della spesa, a norma del regio decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2.

A tal fine è necessario che sia preliminarmente determinata la procedura per l'espropriazione, e per la bonaria cessione dei terreni sui quali insistono i citati fabbricati, anche per poter determinare il costo definitivo dei medesimi.

Pertanto, è stato interessato il provveditorato alle opere pubbliche di Milano affinché gli assegnatari degli alloggi in parola siano edotti delle predette agevolazioni e non frappongano ostacoli alla sollecita definizione della procedura di espropriazione, in modo che si possa al più presto avviare la pratica riguardante il riscatto degli alloggi medesimi.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1962

ZOBOLI. -- *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità la voce che ha allarmato i cittadini di Sogliano al Rubicone (Forlì) secondo la quale la pretura locale verrebbe soppressa. (21331).

RISPOSTA. -- In sede di revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie, i capi della corte d'appello di Bologna hanno proposto la soppressione della pretura di Sogliano al Rubicone, l'aggregazione del relativo territorio al mandamento di Cesena e la istituzione in Sogliano di una sezione staccata della pretura di Cesena.

Tale proposta è stata poi sottoposta all'esame della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956,

n. 1443, la quale ha manifestato parere favorevole alla soppressione.

Al riguardo tuttavia nessun provvedimento è stato finora adottato, poiché sulla questione dovrà essere sentito, per il parere, anche il Consiglio superiore della magistratura.

Pertanto, solo quando tutto l'iter procedurale sarà compiuto, si avranno gli elementi per una valutazione e determinazione definitiva da parte di questo Ministero, chiamato a tener conto di tutti gli aspetti del problema, anche dal punto di vista economico e sociale.

*Il Sottosegretario di Stato:* DOMINEDÒ.